

7



LUGLIO
1933
XI



RIVISTA MENSILE DEL
CLUB ALPINO
ITALIANO

Direttore: ANGELO MANARESI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: ROMA - Corso Umberto, 4 - (Tel. 67-446).
COMITATO PUBBLICAZIONI E REDAZIONE: TORINO - Via Barbaroux, 1 - (Tel. 46-031).

Ufficio Pubblicità in Milano, Via S. Maria Valle, 5
Telefono 12-121

Abbonamenti annui: Italia e Colonie L. 30 - Estero L. 60
— Ai soci la Rivista viene inviata gratuitamente —

SOMMARIO

UNIVERSITARI DEL MONDO SULLE ALPI NOSTRE. - A. Manaresi.

L'ATLANTE (con 8 illustrazioni). - A. de Pollitzer Pollenghi.

SULLA PARETE NORD-EST DELLA TORRE WINKLER (con 1 illustrazione). - S. del Torso.

STRAHLHORN (con 3 illustrazioni) - R. Cazzaniga.

LE VARIAZIONI PERIODICHE DEI GHIACCIAI ITALIANI NEL 1932 (con 5 illustrazioni). U. Monterin.

NOTIZIARIO: Varietà - Alpinismo goliardico - Rifugi - Alpinisti all'ordine del giorno - Personalità - Attività Sezionale - Comitato scientifico - Atti e Comunicati Sede Centrale.

NOVITÀ

CONTAX: Otturatore a quattro gruppi:

Gruppo delle pose

Pose e $\frac{1}{2}$ secondo

Gruppo notturno

$\frac{1}{5}$ - $\frac{1}{10}$

Gruppo normale

$\frac{1}{25}$ - $\frac{1}{50}$ - $\frac{1}{100}$

Gruppo sportivo

$\frac{1}{100}$ - $\frac{1}{200}$ - $\frac{1}{500}$ - $\frac{1}{1000}$

Chiedete il nuovo opuscolo: "L'Intenditore e la Contax" che viene inviato gratis dalla Rappresentanza della ZEISS IKON A. G. - Dresden:

IKONTA

(Soc. in accom.)

MILANO 33/105

Corso Italia, 8



RADIO MARELLI



*Meglio la Jungfrau a portata di mano-
che l'Imalaia in remote lontananze!*

La regione della Jungfrau

è la parte montuosa delle Alpi svizzere più accessibile.

Nessuna ascesa con pesanti bagagli! A ciò provvede,
fino sulle grandi creste, la ferrovia della Jungfrau!

Vacanze alpinistiche nelle seguenti stazioni:

Interlaken (Kursaal, piscina)	570 m	4500 letti
Wengen (piscina)	1277 m	2200 letti
Grindelwald (piscina)	1037 m	1500 letti
Mürren (funicolare Allmendhubel)	1642 m	800 letti
Lauterbrunnen (cascate del Trümmelbach)	800 m	360 letti
Scheidegg (vicinanza ai ghiacciai)	2064 m	150 letti
Jungfraujoch (la più alta stazione delle Alpi)	3457 m	
Schynige Platte (Giardino alpestre)	2000 m	

Informazioni premurose per mezzo del
Verkehrsverband Jungfraugebiet, Interlaken, Svizzera

In
montagna

durante il
bivacco



L'alpinista
esperto

esige per le sue refe-
zioni al sacco un pro-
dotto che risponda ai
requisiti di

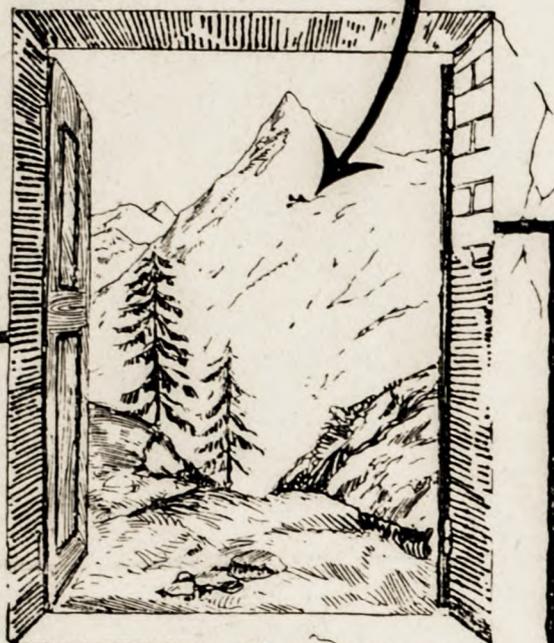
massima leggerezza
poco volume
pronto consumo
elevato valore nutritivo
facile digeribilità.

Le Marmellate Ligure Lombarda

preparate con frutta fresca e zucchero raffinato
compendiano tutti questi requisiti.

Non vi è sacco alpino completo senza queste marmellate.

Confezione speciale, per alpinisti: scatole «Sport» da 150 grammi.

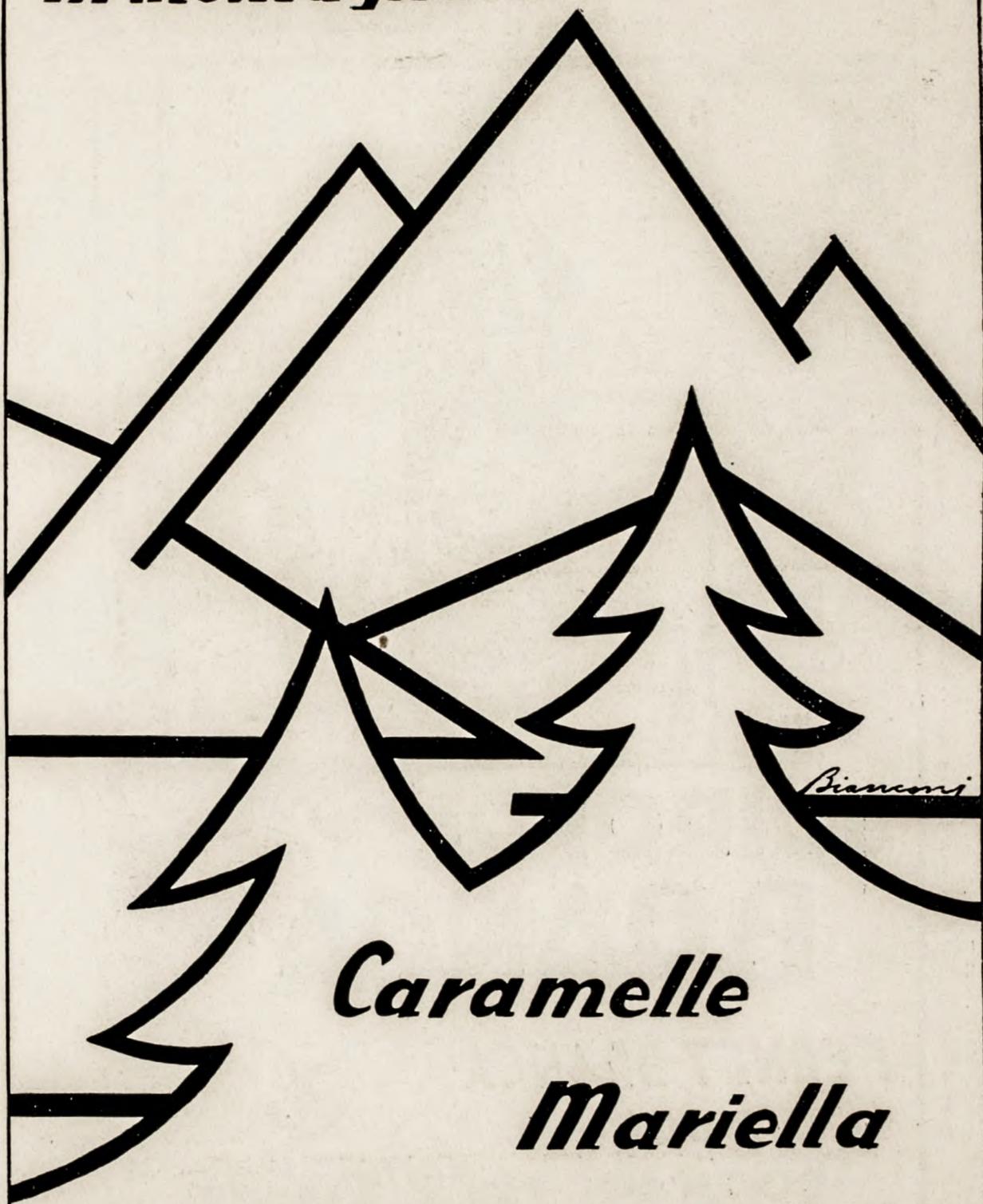


PROPAGANDA LIGURE LOMBARDA

PRODOTTI MARCA LIGURE LOMBARDA
MARMELLATE - GELATINE - FRUTTA ALLO SCIROPPO, ecc.

*I nostri prodotti, in seguito ad accordi, si trovano in vendita
presso tutti i rifugi-Albergo dipendenti dalle Sezioni del Club Alpino Italiano*

in montagna...



Bianconi

Caramelle

Mariella

PERUGINA



CAPPA-
DOMIA

SCIROPPI BRANCA

FERNET-BRANCA

•LIQUORI•

•COGNAC•



S.A. FRATELLI BRANCA
DISTILLERIE
MILANO

digeribili

nutrienti

energetici

conservabilissimi

I GRISSINI INTEGRALI BUITONI

SI IMPONGONO

per l'alimentazione dello sportivo e dell'alpinista

Chiedeteli al vostro fornitore insieme
ai prodotti seguenti:

SPAGHETTI INTEGRALI BUITONI

RISO INTEGRALE BUITONI

CREMA DI RISO INTEGRALE BUITONI

BUITONI

DAL 1827 LE MIGLIORI QUALITÀ DI PASTA

Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo

RIVISTA MENSILE
CLUB ALPINO ITALIANO

Universitari del mondo
sulle Alpi nostre

Le Università, per troppi anni, centrali di bagolamento e di anarcoide politicantismo, vanno assumendo, per merito del Fascismo, una sagoma adatta al clima nuovo.

I soliti cretini — cui anchilosi di cervello toglie duttilità di comprensione e, malafede, onestà di riconoscimento — vanno bofonchiando che, alle Università, si studia oggi assai meno, e che avremo presto un vivaio fantastico di ottimi atleti, ma anche un robusto reggimento di quadrati ignoranti.

E' la solita acida critica che, in ogni epoca, ha avuto in orrore luci ed ardore di entusiasmo creativo: è veleno di dubbio e di scetticismo che tenta invano di minare queste creazioni solide e quadrate dell'Era fascista, che si rivelano — talora anche oltre le nostre stesse speranze — destinate a superare vittoriosamente opposizione di uomini e asperità di tempi.

Il Fascismo risponde alle critiche con le cifre, alle parole coi fatti: le folle universitarie aumentano di numero e di qualità, e, più ancora, di qualità che di numero: se dalle aule o dai cortili universitari sono scomparse le orgiastiche sarabande politiche e le folkloristiche ma, spesse volte, pacchiane e volgari carnevalate, è invece in esse entrato un au-

stero elemento di forza, freddo ad un tempo ed ardente, il moschetto, arnese interessante e severo, che richiama, ad ogni istante, i giovani alla nuda ed aspra realtà della vita.

Vi ha ancora — camerati del mio tempo — chi rimpianga quel finto fuciletto di legno che, all'alba dei diciotto anni, alle prime lezioni di tiro a segno, osavano affidare alle nostre delicate mani per la meditazione, lo studio e la nomenclatura delle varie parti (chè di quello vero non si parlava se non qualche anno dopo e con le dovute cautele)?

Più mi allontano dai giovani anni e più ho in orrore i lodatori degli antichi tempi: nè lo faccio per scaramanzia o per parere più giovane dei giovani: no: è impulso dell'animo! Ricordo abbastanza bene la pallida paura delle armi che avevano i nostri buoni autori, ed il loro terrore del nostro servizio militare, per quel vestito che infagottava e forava, per le scarpacce che erano barche, per quel fucile così pesante e così pericoloso!

Orrore di servizio militare di pace, chè la guerra era, poi, confinata, mummificata e passata agli atti nelle pagine della Storia o nelle fantasiose oleografie murali: onde, quando la guerra venne per davvero, noi che andavamo a farla

volentieri, apparivamo veri pazzi da manicomio!

Benvenuto dunque sia tu, fedele modello '91 (fucile o moschetto che sia, anzi, meglio il primo che pesa di più, tira dritto e fa meno vampa) fra le vecchie mura delle nostre gloriose Università: tu non cacci il libro, ma lo elevi, fai dello studio profondo e possente, non solo nutrimento del cervello, ma linea del carattere; prepari, assieme al libro, il sapiente ed il soldato, ristabilisci, sotto i segni di Roma, quelle armonie di elementi che diedero a Roma il dominio del mondo e nel mondo incisero i segni incancellabili della civiltà latina.

*
**

Dicevo, dunque, che all'Università si studia, oggi, di più; lo dimostrano annualmente i risultati degli esami universitari, la mole ed il valore dei lavori presentati dagli allievi, la preparazione di cui appaiono provvisti i candidati ai vari uffici pubblici o privati, il concorde giudizio dei docenti, pur talora portati, per temperamento ed educazione dello spirito, a tarpare le ali ad ogni ottimismo.

La preparazione sportiva e militare dei giovani non vive, quindi, a spese del libro, ma, tutt'al più, a spese di quel pazzo gettito di salute, di quattrini e di tempo, che era la vecchia vita universitaria, ricca, sì, di qualche episodio clamoroso, fiorita di macchiette, di tipi con o senza prolisse barbe, inondata di canti e di versi più o meno maccheronici, ma, in fondo, vuota ed inutile al carattere, come una grande ondata di caldo che debba passare, per dar luogo al senno dell'età di poi.

La burla divenuta sistema, le furibonde partite all'osteria od al caffè, le lunghe soste in case ospitali, le beghe coi questurini, il quotidiano sfottimento dei colleghi più giovani, la diserzione sistematica delle aule, il dileggio per i professori e per la scienza professata, potevano essere, talora, motivi di colore: non so però quanto la somma di essi giovasse alla formazione di quell'uomo

al cento per cento che dovrebbe essere l'uomo universitario.

*
**

E qui mi pare di sentirmi dare da qualcuno del « musone »: niente affatto! I giovani col muso lungo, con l'aria dottorale, impeccabili angioletti di babbo e mamma, senza entusiasmi e senza slancio, non esercitano alcun fascino sulla mia scanzonata e rude anima di alpino.

La giovinezza ha da essere canora, serena, forte ed anche spensierata: verranno, con gli anni, i pensieri! Un uomo lugubre ed ammusonito, a vent'anni, è una stonatura vivente, figura fuori del tempo, degna di onorata sepoltura.

Viva, quindi, la goliardia, spassosa, gioconda, travolgente: ma, sotto, un'anima ha da esserci in formazione, un carattere, una mente, una volontà: altrimenti, la giovinezza è spuma che sfiora e se ne va, e non fermento che crea, lievito di vita nuova!

Ecco perchè io esalto la gaiezza dei giovani, ma solo la intendo se permeata di attività sportiva e non dissociata da severa passione di studi.

*
**

E', dunque, una nuova ampia visione della vita universitaria - anima - cervello - muscoli - uscita dalla guerra e dalla rivoluzione: il mutamento è enorme, e più lo sente chi da anni è lontano dalle aule universitarie e, d'improvviso, vi ritorna per breve ora.

Ingresso solenne, sul portico ampio, cortili cinquecenteschi tagliati dal sole e dall'ombra, aule fresche ed oscure, lapidi, busti, statue, scaffali, libri, sono restati pur quelli d'un tempo; ma un'ondata nuova di giovinezza e di vita bulica e fermenta, anima freddo di marmi ed austerità di architettura, mette pennellate di colore fresco e vivo, in solennità di ambiente.

E' la storia che ritorna; si stacca dai muri, rivive di giovinezza nel sole: sono grandi figure di scienziati, di poeti, di guerrieri che, da museo di statica ammirazione e di pesante cultura, sono

tratte a vivere di nuovo, in un popolo di vivi; scienza che ritorna vita, ieri che si fa domani!

Se, poi, si esce dall'aula e dal palazzo, nel sole, chi riconosce più la gente universitaria di un tempo in questo fiume di giovinezza che inonda arene, popola il mare, assale i monti?

Universitari nell'atletica, nel pugilato, nel nuoto, nel calcio, nella lotta, nello sci, nel ciclismo, nel tennis, nel canottaggio, nell'alpinismo, nella scherma e nel tiro: non erano, tutti codesti sports, un tempo monopolio di ristretti circoli aristocratici di stranieri e di italiani lungamente vissuti all'estero od invece delle classi più modeste ed oscure del popolo: campo chiuso, sbarrato ad ogni incursione di giovani universitari delle classi medie?

Mentalità morta e sotterrata, di antitesi fra cervello e muscoli: sulla sua tomba non deporremo nè lacrima nè fiore.

*
**

Ma una attività, soprattutto, vede in testa gli universitari: quella alpinistica.

Tutti gli sports sono aperti agli studenti, ma tutti gli studenti debbono praticare la montagna: sia lode al Segretario del Partito, capo degli universitari, uomo del mare e del piano, dell'assalto e della corsa, sportivo fra sportivi, che ha inteso la possente forza espressa dalla austera solennità dell'Alpe, e a tutti i giovani l'addita come palestra.

Le montagne, cime eccelse, che lanciano verso il cielo la loro mole immensa ed offrono a chi le sale tormento di sofferenza, dura scuola di sacrificio, bellezza divina di panorama, voluttà di superamento e di altezze; che aprono in verde di valli, in candore di ghiacciai, in nuda asprezza di roccia, in azzurro riposante di lago, lo scrigno inesauribile delle loro gemme a chi le cerca, le ten-

ta e le ama; che cingono in ampio cerchio, formidabile baluardo, i termini sacri della Patria e lungo essa discendono a ricollegare l'alpe al grande mare, sanno donare ai giovani nutrimento di forza, vigore di muscoli, dirittura di carattere e ben degne sono di preparare gli Italiani di Mussolini.

Il Club Alpino Italiano vede dunque con entusiasmo immenso lo sviluppo che sta prendendo l'alpinismo universitario!

Le settimane alpinistiche universitarie (in una di esse, fra i tre ed i quattro mila metri, ho io pure vissuto giorni di gioia indimenticabili) sono state, l'anno scorso, un grande successo: l'iniziativa si ripete quest'anno, ma con ben maggiore ampiezza di respiro.

Migliaia di studenti stranieri, ospiti dei nostri universitari fascisti, saranno nell'estate che si inizia, sulle nostre Alpi, non solo per conoscerne la divina bellezza, ma per gareggiare coi nostri in valore ed in audacia.

L'impresa, voluta dal DUCE ed attuata con ferma mano dal Segretario del Partito, supera, per genialità di concezione, nobiltà d'intendimenti e vastità di ripercussione, ogni altra precedente iniziativa, ed è destinata al più alto successo.

Di essa parleremo con ampiezza: ci basti, per oggi, gridare ai giovani alpinisti di tutto il mondo, assaltatori delle montagne d'Italia, il fraterno saluto dei camminatori dell'Alpe, che per lunghi anni fecero della montagna un loro « credo » fermissimo e che oggi esultano vedendo, com'essi sognavano, l'alpinismo posto dal DUCE al primo piano per la educazione dei giovani.

Da tutte le cime italiane, migliaia di voci giovanili, nostre e straniere, alzeranno, quest'anno, nel cielo, il nome di MUSSOLINI.

ANGELO MANARESI.

L'ATLANTE

LA TRAVERSATA PER CRESTA DEI MASSICCI DEL TOUBKAL E DEL LIKOUMT

SGUARDO D'INSIEME

Sul « *litus importuosum* » degli antichi geografi, su quella costa senza interruzione battuta dalla violenza dell'Atlantico e tormentata dall'inclemenza del Mediterraneo, accostarono primi Fenici e Cartaginesi. Ivi passò Annibale nel suo periplo, poi le legioni di Svetonio Paulino, che fondarono la « *Mauritania tingitana* » (1) della quale le rovine di Volubilis attestano lo splendore, in seguito le orde dei Vandali e dei Goti, e finalmente gli Arabi semiti.

Ivi la popolazione indigena, i Berberi di razza camita (2), resistettero a queste invasioni, gelosi della loro libertà politica. Non seppero resistere però alle leggi religiose, che gli aggressori ad essi imposero. Idolatri, prima si convertirono al giudaismo, poi S. Cipriano predicò il cristianesimo. Furono tuttavia dei cattivi cristiani e versarono in tutte le eresie; e infine venne nel VII sec. Okla Ibn Nafè, compagno del profeta, che con la forza impose loro la fede musulmana.

Vuole la leggenda che questo eroico apostolo, arrivato all'Atlantico, spingesse il suo cavallo nei flutti e a testimonio invocasse Allah, che dietro a sé non avrebbe lasciato, dal Mar Rosso all'Atlantico, che musulmani o morti.

Da allora il Marocco (3) è musulmano.

N. d. R. - Questo articolo è una libera versione italiana, fatta dallo stesso autore, dello scritto originale pubblicato sul fascicolo del maggio u. s. dell'*Alpine Journal*.

(1) Tingis = Tangeri.

(2) Cfr. l'interessante articolo nell'Enciclopedia Treccani.

Sull'origine dei berberi esistono diverse teorie. Approfondire esulerebbe da quest'articolo.

(3) La parola francese Maroc (spagnolo Marruecos, inglese Morocco), e quindi anche la parola italiana Marocco, sono tutte deformazioni di *Marrakech* che per gli autoctoni definiva sino all'occupazione dei francesi non una regione, ma bensì una città: la Capitale del Sud. Deriva da « *El Maghrib el Aksa* » = « l'estremo occidentale » (del mondo maomettano).

Il suo primo sultano Moulay Idriss, proclamato nel 788, fu un discendente di Alì, cognato del Profeta. L'attuale sultano Moulay Mohammed Hamada, ugualmente da Maometto discende.

Oggi il Marocco è l'unico stato musulmano e ortodosso, ove il sovrano, capo spirituale e temporale, pontefice e imperatore, discende — conforme leggi e tradizioni — dal fondatore dell'Islam. Per tutti i marocchini, arabi e berberi, il turco è uno scismatico, e nessuna relazione o simpatia uniscono questi due rami, così distanti dell'Islam.

Le vittorie di Mustafa Kemal però hanno fatto fremere il mondo musulmano, dalla Malesia all'Atlantico.

Furono queste che fecero nascere in tutte le nazioni musulmane curve sotto il giogo straniero, una grande speranza di emancipazione, che le prediche dei giovani turchi, dei giovani egiziani e dei neotunisini si sforzano di esaltare.

*

E' noto che la Francia, in seguito ai fatti di Agadir, entrò nel Marocco, e che il generale Lyautey fu nominato Commissario Residente Generale della Francia. La sua opera colonizzatrice non fu interrotta dalla grande guerra, ed ha trasformato radicalmente il Marocco.

In questo vasto paese prima di quest'epoca mancava completamente ogni traccia di strade e soltanto lungo piste su dorso di cammelli le mercanzie provenienti dai porti francesi pervenivano nell'interno essendo molti dei porti del Sultano chiusi agli europei (4). Fu allora che per merito del Lyautey sono stati sviluppati sino ad oggi oltre 4000 km. di strade, molte delle quali raggiungono sino otto metri di larghezza e sono asfaltate.

Prima Casablanca era una cittadina d'una indescrivibile sporcizia, infestata

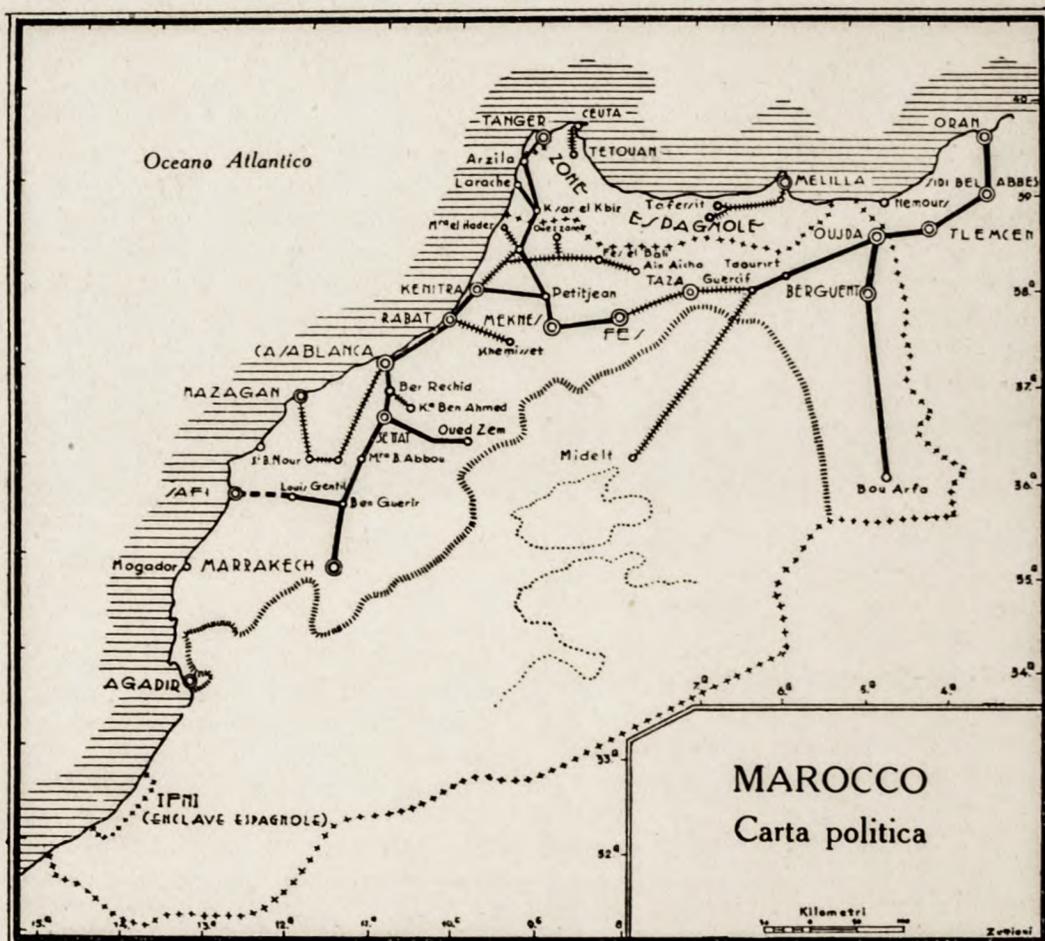
(4) Solo otto erano aperti agli europei.

da epidemie; oggi essa è uno dei principali porti della costa africana atlantica ed i suoi impianti gareggiano con quelli di Marsiglia.

Mentre prima da Casablanca alla capitale Marrakech si impiegavano su cammelli con scorte militari delle settimane di marcia lungo un percorso pericoloso, oggi sei treni elettrici giornalieri con carrozze-ristorante, compiono il tragitto in sei ore.

l'ebano, dal campagnolo arabo al montanaro berbero, che si mescolano a « Marrakech la rouge » nella vasta piazza Djemaa El Fna, questa fiera pittoresca di incantatori di serpenti, di contorsionisti, di cantastorie, di evocatori di mali folletti, rendono oggi questa e le altre città del Marocco, centri tra i più pittoreschi ed interessanti dell'Africa.

Oggi nominalmente tutto il Marocco



— Ferrovie scart. normale. - - - - Ferrovie scart. ridotto. Ferrovie in costruzione. ||| Limite della zona di sicurezza, da non oltrepassare senza autorizzazione. Limite della zona dissidente. + + + Frontiera.

L'occupazione francese lasciò intatti i quartieri arabi e berberi e a distanza da questi eresse in cemento bianco i nuovi quartieri europei. Nelle parti arabe e berbere, tutte le città — specie Fès e Marrakech — hanno conservato tuttora intatto il loro aspetto, il loro folklore, i loro culti, i loro misteri e sono ancora centri della magia nera africana, ove si adorano i djenoun (spiriti).

La diversità etnografica della popolazione dai visi pallidi ai negri colori del è governato dal Sultano. La parte più vasta e popolata del territorio sottostà

al protettorato francese (1), l'altra parte a quello spagnolo (2). Questo controllo politico assorbe però in pratica — come argutamente osservò un tedesco — 9/10

(1) « Maroc français »: superficie approssimativamente 415.000 - 572.000 kmq. (a seconda delle fonti consultate; differenza dovuta probabilmente all'incerta linea di confine verso il deserto e alla zona dissidente della quale si è tenuto più o meno conto). Abitanti: 4.229.146, dei quali 104.712 europei; valutazione molto approssimativa del 1926, che non comprende i territori non sottomessi.

(2) « Marruecos español », approssimativamente 28.000 kmq., abitanti 750.000 (esclusa la zona d'Ifni).



MARRAKECH vista dall'aeroplano.
Nello sfondo, l'Atlante.

(Neg. Walter Mittelholzer).

dei poteri del Sultano. Infine c'è la piccola zona di Tangeri (1) nominalmente internazionale, praticamente sotto l'influenza francese, inglese e spagnola.

Ufficialmente il Marocco francese si chiama « Empire chérifien (2) — Protectorat de la République Française au Maroc ».

Non tutte le zone del Marocco hanno riconosciuto il potere centrale, cioè quello del Sultano e dei francesi. L'occupazione, condotta con le armi e in ispecial modo con l'aiuto della legione straniera, progredisce di anno in anno, e dove progredisce porta scuole, igiene, benessere, sicurezza, quel complesso insomma di cose che noi usiamo chiamare civiltà.

Se non che, come sempre ed ovunque, quelle popolazioni primitive, assetate di libertà, disprezzano questa civiltà e soprattutto tengono cara la loro antica indipendenza e la difendono a tutta oltranza. Oggi il « Bled Makhzen », ossia l'insieme dei territori che ricono-

scono il potere centrale, abbraccia 3/4 della superficie, mentre l'altro quarto è costituito dal « Bled Siba » (zona che i francesi amano chiamare « Pays anarchique et rebelle »).

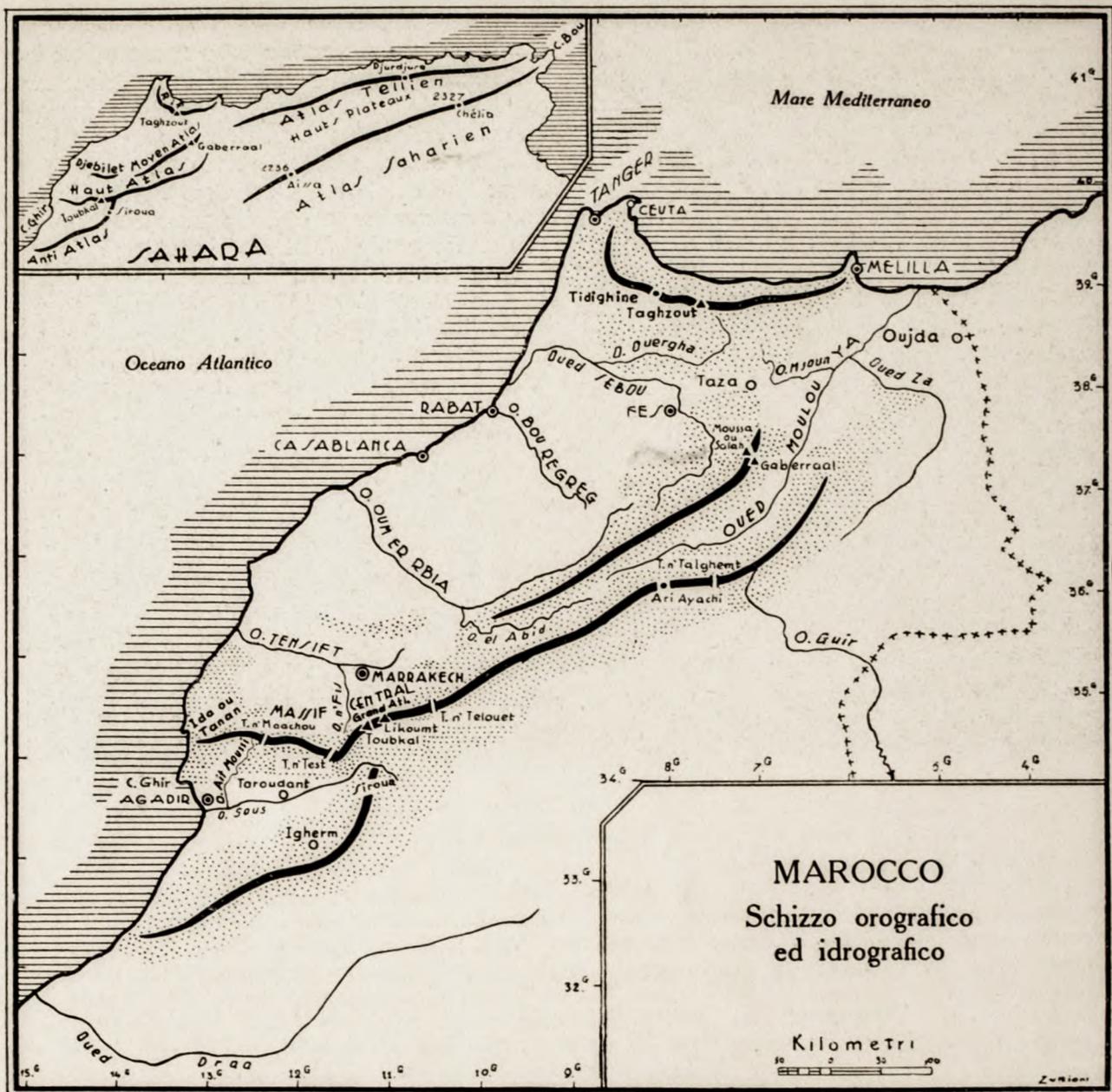
*

Le città più importanti sono: *Rabat* dal 1912 sede del Residente Generale francese, che rappresenta il Governo francese presso il Sultano, e residenza abituale del Sultano stesso, con 138.000 abitanti (dei quali 14.000 europei); *Casablanca*, città moderna, porto principale del Marocco, con 107.000 abitanti (dei quali 35.000 europei); *Marrakech*, la capitale del Sud, la città più popolata, la base di partenza per chi voglia accedere al Massiccio Centrale dell'Alto Atlante, con 160.000 abitanti (dei quali 3.600 europei); *Fès*, la capitale del Nord, città molto pittoresca, con 81.000 abitanti (dei quali 3600 europei). Nel Marocco spagnolo il Commissario spagnolo risiede a *Tetouane* (35.000 abitanti dei quali 17.000 europei).

La popolazione del Marocco francese è composta, come già accennato, in

(1) Tanger, 380 kmq., 75.000 abitanti.

(2) Chérif in arabo = nobile: titolo che i musulmani danno alle persone della stirpe di Maometto.



massima parte di arabi e berberi (1), numerosi gli israeliti (2) distribuiti tanto nelle città quanto nelle campagne ed in montagna, i negri ed i meticci. Erroneamente si è creduto per lungo tempo che gli arabi costituissero la parte preponderante della popolazione. La maggior parte di questa è data invece dai berberi.

I berberi si dividono in varie razze, ma essi stessi usano una suddivisione a seconda dei dialetti parlati. Uno di questi è lo *chlouh*, usato dai montanari del Medio ed Alto Atlante. Gli *chlouh* hanno la carnagione chiara, sono re-

(1) da « al-barbar », parola con la quale i conquistatori arabi designarono tutte le popolazioni non di origine coloniale.

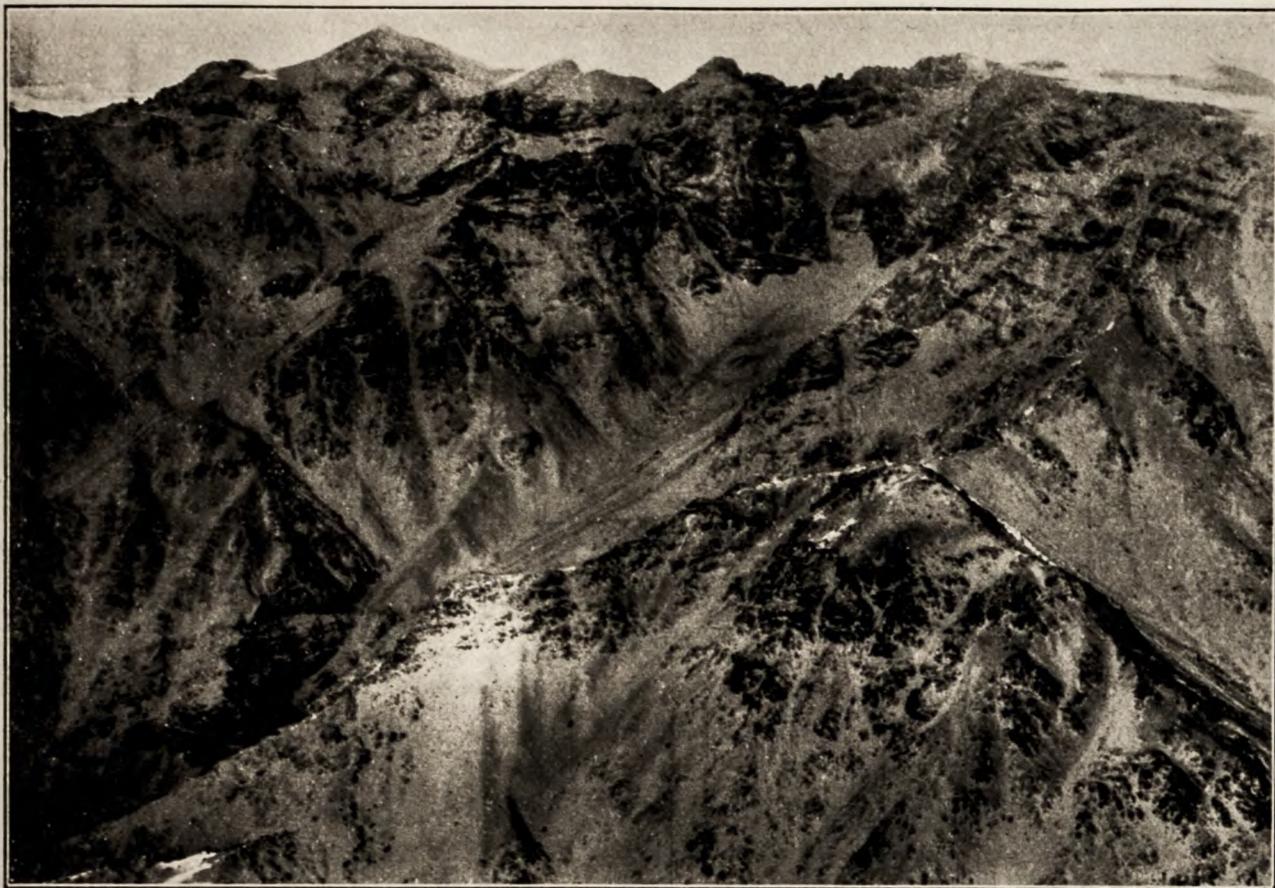
(2) 107.522 (1926).

sistenti alle fatiche ed alle privazioni, piuttosto magri, hanno la testa rasata, gli uomini non portano copricapo nè le donne il velo. Sono parchi nel cibo (3).

Dicono che i berberi siano cupidi di denaro, pigri e mentitori. Ho personalmente constatato l'opposto: sono ospitali, laboriosi, molto onesti e se proprio si vuole far loro un appunto, è quello dell'« accattonaggio dignitoso » che del resto è tipico in tutte le popolazioni orientali che vedono (forse per non molto ancora) in tutti gli europei dei nababbi smisuratamente ricchi.

Il loro abbigliamento consiste prin-

(3) Pane non lievitato, farina, gallette d'orzo, *ibrin* (una specie di *couscous*).



(Neg. Walter Mittelholzer).

IL GRAND ATLAS

Fotografia presa dall'aeroplano sopra Arround.

Seguire nell'alto la linea di cresta: la depressione subito a sinistra è il Tizi n' Imouszer, m. 3975. Viene poi una cima che sembra piatta, l'Imouszer, m. 4010, il Tizi Ouest Imouszer, m. 3975, e il Toubkal ▲ 4165 m., la massima elevazione dell'Atlante. Poi la cresta scende, formando il Tizi n' Toubkal, m. 4010, risale al Toubkal Ouest, m. 4030. Osservando con attenzione si distinguerà in un piano più vicino un'altra cresta (la cresta dell'Ouenkrime) che sale all'Ouenkrime N., m. 3990. L'incrocio tra queste due creste indica il Tizi n' Ouanoums, m. 3650. Dall'Ouenkrime N., per una cresta frastagliata, il gruppo dei Clochetons de l'Ouenkrime si arriva al Dj. Assif n' Timellit, m. 4040. Il vasto altopiano carico di neve a destra è il Plateau de l'Ouenkrime.

cialmente in un burnus (camice di lana bianca, o marrone o nera), portano uno strano genere di calzature: cioè dei sandali ricavati da vecchi copertoni di pneumatici, trattenuti al piede da un intreccio fatto con fibre vegetali. Non sono usi a portare forti pesi, e quando debbono portarli, anzichè mettere un sacco in ispalla, si caricano i fardelli sulla nuca. Camminano speditamente in roccia, sono malpratici su ghiaccio e neve.

*

La religione, tanto degli arabi quanto dei berberi, è l'islamismo.

La lingua più antica del paese è la berbera. Rari e tutti in caratteri arabi i documenti scritti. L'arabo, importato con l'islamismo e da esso imposto, è la lingua più diffusa. L'arabo letterario

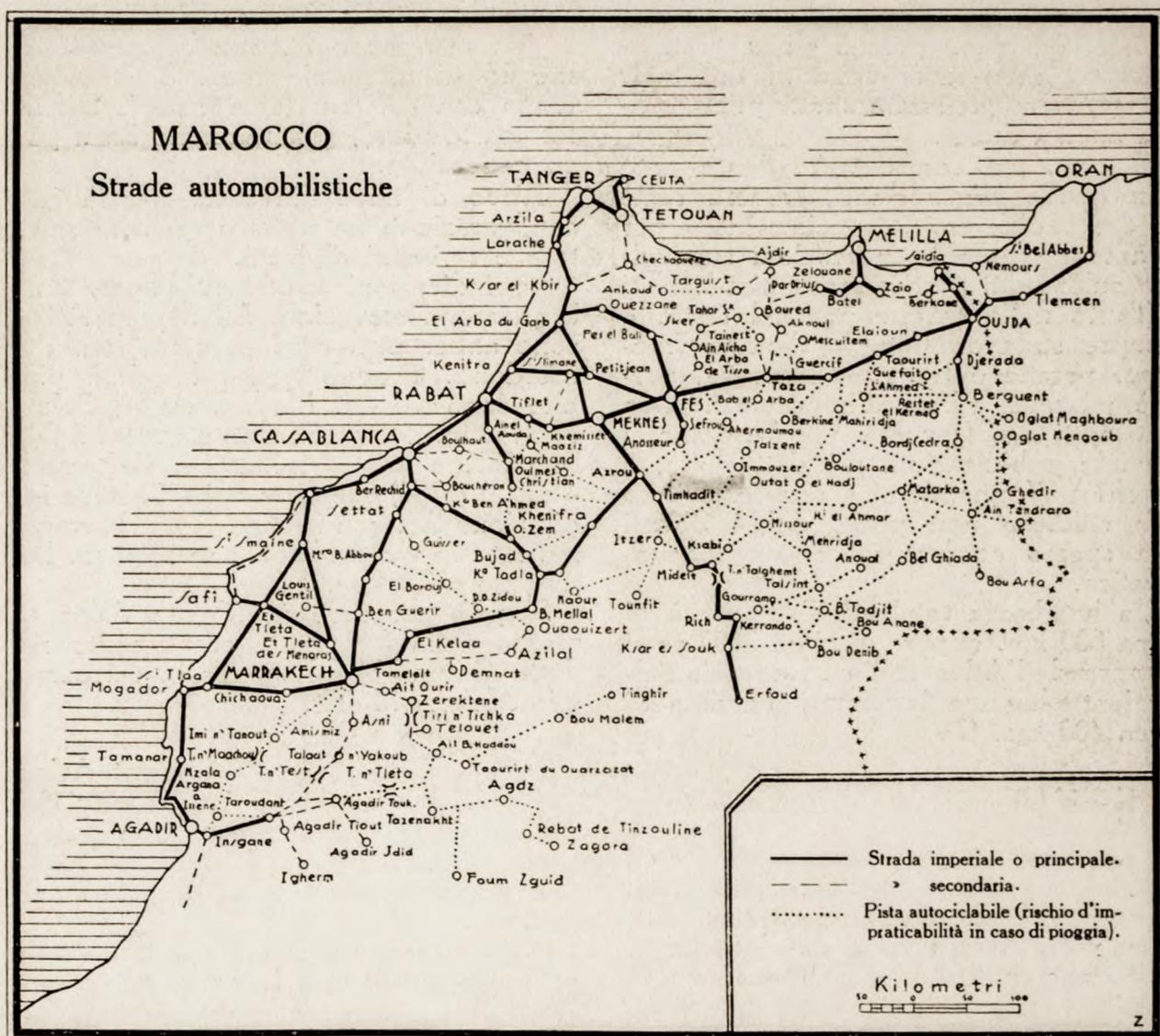
è usato negli atti ufficiali, nelle opere di letteratura, ed è molto diverso dall'arabo parlato o volgare.

*

Il clima del Marocco è oltremodo vario: mediterraneo nel Nord, atlantico nell'Ovest, sahariano nel Sud, continentale nell'interno. Anche il regime delle precipitazioni è vario. La zona di Marrakech è poco piovosa (meno di 20 cm), ivi d'estate non piove quasi mai.

In tutto l'Atlante non esistono ghiacciai, tuttavia d'inverno e spesso fino in stagione avanzata le montagne sono abbondantemente coperte di neve, neve che rappresenta « la pluie en réserve et mise en quelque sorte à la caisse d'épargne ».

Difatti il principale problema dell'a-



gricoltura è, date le scarse precipitazioni, l'acqua. « Gouverner, c'est ple-voir. » Così dove il terreno è naturalmente o artificialmente irrigato, diviene di una fertilità stupefacente. Un'interminabile rete di canali convoglia l'acqua in vaste zone. Ivi crescono i fichi d'India, gli alberi di sughero, i lecci, le tuie, le palme, ivi le viti producono uva magnifica; rigogliosi sono i legumi.

Il Marocco ha un forte patrimonio zootecnico che ammonta a 1.100.000 tra ovini e caprini, 1.800.000 bovini, 114.000 cammelli. Molto importante il mulo, paziente, resistente ad ogni fatica, indispensabile nelle zone montuose.

Notevole l'esportazione dei fosfati.

Nei quartieri arabi esiste un interessante artigianato che vende i suoi manufatti nei Souks (mercati). Nelle città europee i francesi crearono importanti industrie: grandiose fabbriche di zucche-

ro, raffinerie di olio d'oliva, conservifici, stabilimenti per la lavorazione delle sardine, ecc., ecc.

OROGRAFIA DEL MAROCCO

L'insieme delle montagne del Marocco, dell'Algeria e della Tunisia viene chiamato l'Atlante. Esso è un lunghissimo e complesso sistema montuoso.

Benchè nel « *Alpine Journal* » (1) un eccellente autore abbia già autorevolmente trattata la materia e in varie altre spesso sia stata pubblicata la suddivisione di questo sistema, mi pare non di meno utile non sorvolare questo punto. Innanzi tutto perchè « *repetita iu- vant* », inoltre per risparmiare al lettore la fatica di consultare altri fascicoli, poi ancora perchè recenti esplorazioni

(1) « The mountains of Morocco: The High Atlas » by Jacques de Lépiney, November 1928.

geografiche hanno apportato nuovo materiale; ed infine perchè gli accurati rilievi fototopografici condotti dal S.G.M. (1) hanno chiarito molti punti, prima ancora dubbi.

E così, chi confronterà queste note con quelle già esistenti, troverà delle notevoli differenze, specialmente per quanto riguarda le indicazioni sulle cime culminanti e sulle loro altimetrie.

Tanto nelle cartine che nel testo, è sempre stata adottata la dicitura francese, perchè è territorio francese, perchè gli unici rilievi d'importanza sono stati fatti dai francesi, perchè francesi sono le pubblicazioni più dettagliate, e perchè uniformandomi a queste, eviterò allo studioso non pochi dubbi dovuti alla spesso confusa ed errata toponomastica.

La lunghezza totale dell'Atlante è di circa 800 km. oppure di circa 2000 se si comprende l'Atlas Tellien. La fascia dell'Atlante ha una larghezza massima di circa 400 km. (2).

1.) Il Rif (3)

Forma un arco tra Ceuta e Melilla ed è delimitato verso S. dall'Oued Sebou, dal pianoro di Taza, dall'Oued Msoun confluyente del Moulouya e dal Moulouya.

È un complicato e brullo sistema di massicci, non perfettamente conosciuto, che si estende per una lunghezza di cca 350 km.. È difficile stabilire quale sia il punto più alto di questa catena, che per un lungo tratto nella parte occidentale corre a circa 2000 m. con moltissime cime tra i 2200 ed i 2400 metri. Ad ogni modo è questo un problema di limitata importanza geografica. Probabilmente le vette più alte sono il Djebel (=monte) Tidighine 2496 metri e il Dj. Taghzout ▲ 2459 m.

È accessibile tanto dalla costa mediterranea quanto dalla linea ferroviaria che al S. corre lungo questa catena.

2.) Il Moyen Atlas

Comincia al Nord di Marrakech con il Djebilet (= Piccoli Monti) e si estende in direzione NE. È diviso dall'Haut

Atlas dall'Oued Abid e dal Moulouya. È un complesso sistema di catene o meglio di altipiani erbosi o boscosi, lungo cca 400 km (compreso il Djebilet cca 550 km), generalmente assai poco conosciuto.

Ricco di neve l'inverno, per la sua configurazione ha attirato qualche sciatore e rarissimi alpinisti.

Le indicazioni finora pubblicate sulle massime elevazioni del Moyen Atlas sono abbastanza confuse e tra loro discordanti. Probabilmente le cime più alte sono: il Dj. Moussa ou (4) Salah ▲ 3190 m. (5), vicinissimo a questo il Dj. Bou Iblane ▲ 3103 m., poi il Gaberraal ▲ 3350 m. (6) che dista dai primi due in direzione SE. cca 25 km. Il Dj. Hayane indicato in molti atlanti con 3000 m. ha soltanto ▲ 2365 m.

Si può accedere al Moyen Atlas a mezzo della ferrovia a scartamento ridotto Guercif-Midelt o per la carrozzabile Meknes-Midelt.

3.) L'Haut Atlas

Esso separa come un enorme murgione la parte NO. del Marocco, fertile e popolata, dalla zona desertica del Sud.

È la catena più alta e più importante, lunga 6/700 km. Incomincia al Cap Ghir (7) e si estende in direzione ENE. sino al bacino dell'Oued Guir, arrivando quasi alla frontiera algerina.

La cima più alta è il Dj. Toubkal, ▲ 4165 m., che in pari tempo è la cima più alta del Nordafrica. Questo monte si trova indicato nelle varie pubblicazioni ancora con nomi diversi come Dj. Ifni, Dj. Tifnout, Dj. Tifni, Dj. Tamjout e con altimetrie varie dai 4000 ai 4500 m.

Geologicamente l'Haut Atlas si può suddividere in tre parti:

La prima parte, calcarea, va dal Cap Ghir sino all'Oued Ait Moussi (8). La seconda parte va dall'Oued Ait Moussi

(4) Questo « ou » = « oppure » verrà costantemente mantenuto onde evitare confusioni.

(5) Nella maggior parte degli atlanti 4000 m.!

(6) È la cima più alta del Moyen Atlas. Probabilmente non ancora salita. La carta 1:200.000 del S.G.M. indica: Massiccio del Gaberraal, Dj. Ali ▲ 3350 m. La carta 1:100.000 non indica il nome di Dj. Ali, ma due cime: ▲ 3354 e ▲ 3349.

(7) Si trova anche la dicitura Rhir, Rir, Guir e Gir.

(8) Su qualche carta Oued Moussa, Oued = fiume.

(1) Service Géographique du Maroc. Dipende dal Service Géographique de l'Armée, Paris.

(2) Lunghezza delle Alpi circa 1000 km., larghezza massima circa 250 km.

(3) Più esattamente *Er Rif*.

Taraokht-Tifnout (1), che è meno conosciuto dei precedenti. L'insieme di questi quattro o cinque massicci viene oggi spesso denominato *Grand Atlas de Marrakech*, definizione non scientifica e non molto precisa, però turistica; comunque pratica. Questa zona, lunga cca 25 km. è quella che sinora ha attratto il numero massimo — sebbene ristretto — di alpinisti.

La terza parte dell'Haut Atlas, dal Tizi n'Telouet si estende con elevazioni svariate tra i 2/3000 m. sino all'Ari Aya-chi, 3751 m. (2), ultima importante elevazione, e da lì va rapidamente scendendo verso l'altopiano algerino. Questa parte dell'Atlante è pochissimo conosciuta essendo in gran parte in zona disidente.

Soltanto quattro carrozzabili più o meno automobilistiche (3) attraversano l'Haut Atlas: la prima per il Tizi n'Maachou cca 1700 m. (ove ha origine l'Oued Ait Moussi) congiunge lmi n'Tanout e Nzala Argana; la seconda oltre il Tizi n'Test, cca 2150 m. (4) (vicino all'Oued n'Fis), congiunge Talaat n'Yakoub e Taroudant. La terza oltre il Tizi n'Tichka cca 2580 m. congiunge Ait Ourir e Telouet. La quarta, oltre il Tizi n'Talghemt (5) cca 1963 m., congiunge Ksabi con Rich.

In questa parte, a circa 50 km. ad E. del Tizi n'Telouet è stato nel 1931 scoperto un altro massiccio molto interessante per gli alpinisti, il massiccio del Dj. Mgoun del quale il punto culminante è il Dj. Amsod (m. 4070, triangolazione del S.G.M.). L'Amsod è stato salito la prima volta dal Lt. Goevaers del S.G.M. e poi risalito da J. de Lépiney con altri compagni. L'Amsod è molto facile, però a poca distanza il Dj. Maaghal (metri 3700) presenta degli itinerari di carattere dolomitico (6).

(1) Adopererò per maggior chiarezza questo binomio. Il Dj. Taraokht, secondo il Neltner 4070 m., è probabilmente identico al Dj. Tifnout ▲ 4001 m. della « Carte de reconnaissance » 1:100.000 del S.G.M. - Cfr. anche Neltner, Montagne 1929, pag. 231.

(2) In molte carte 4000-4300 m.!

(3) A seconda della stagione, delle piogge, delle condizioni delle strade e del tipo di macchina. Indispensabile informarsi prima.

(4) La « Carte de reconnaissance » 1:100.000 del S.G.M. non dà altimetrie, il « Guide bleu » dà 2200 m., la carta 1:500.000 del S.G.M. « Format Tourisme » dà 2100 m.

(5) Oppure Telghemt.

(6) Da notizie private avute da J. de Lépiney.

4.) L'Anti Atlas

Ha origine 100 km. al S. del Cap Ghir in direzione NE. e si congiunge con l'Haut Atlas. E' lungo cca 250-300 km. Nell'altopiano formato tra queste due catene, cioè l'altopiano di Sous, scorre il fiume omonimo. Verso S. l'Anti Atlas va degradando fino al Deserto Sahara e da questo è diviso dall'Oued Draa.

Raggiunge la sua massima elevazione non distante dal punto ove si congiunge con l'Haut Atlas, nel massiccio vulcanico del Dj. Siroua ▲ 3304 m. Il resto della catena, o per essere più esatti, del grande altopiano calcareo, è stato in pochi punti e da poche comitive percorso, ed è quindi assai poco conosciuto.

L'accesso è dato dalle carrozzabili Agadir-Taroudant-Tizi n'Tleta (cca 2480 m.) e Taroudant-Igherm.

Altre due catene vengono dalla maggior parte degli autori comprese nel sistema dell'Atlante:

5.) L'Atlas Tellien

E' una lunghissima catena che corre parallela alla costa algerina, dal Mou-louya al Cap Bou (7) (Tunisia). Ha una estensione di cca 1200 km.

Anche questa, come il Rif, è di altezza abbastanza uniforme, probabilmente la elevazione massima è il Dj. Djurdjura, 2308 m.

6.) L'Atlas Saharien

Si estende 200 km. più al S. dell'Atlas Tellien per una lunghezza di cca 1000 km., parallelo a questo e con questo delimita gli Hauts Plateaux.

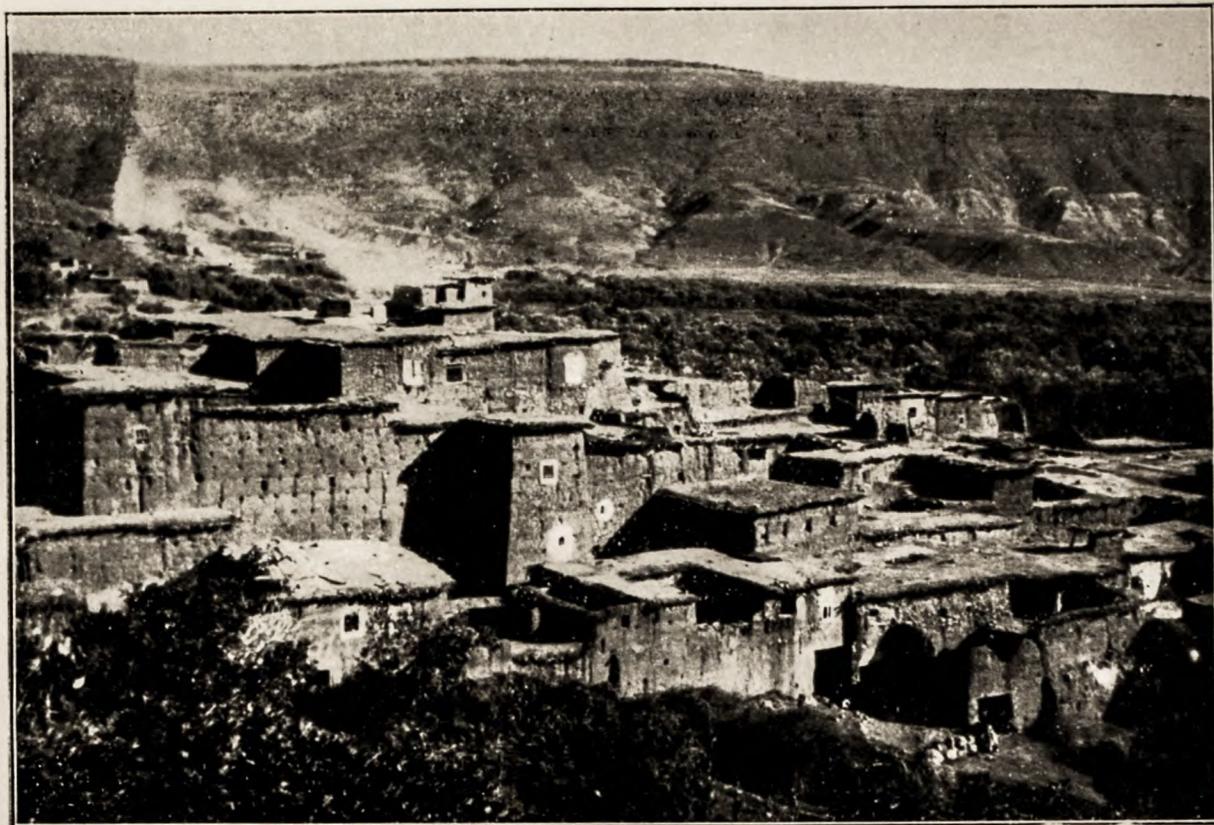
Le maggiori elevazioni sono probabilmente il Dj. Aissa, 2236 m. e nel gruppo del Dj. Aurès il Dj. Chélia, 2327 m.

ASPETTI DELL'ALPINISMO NEL MAROCCO

E' davvero difficile confrontare l'Atlante con le Alpi.

Se le zone calcaree più basse trovano dei paragoni, le zone eruttive, ed in ispecie i grandi massicci del massiccio centrale non trovano alcun parallelo nelle Alpi.

(7) Si trova anche la dicitura Bon.



(Neg. Dougan).

ASNI, 1260 m.

Kasba e villaggio. In primo piano e nello sfondo i rigogliosi oliveti.

Questi enormi massicci di lucida rossa lava vulcanica, dipinti ancor più in sanguigno dall'infuocato e luminoso cielo dell'Africa, che si elevano dalla fertile pianura di Marrakech ad altezze relativamente ed assolutamente elevate, per poi cadere dall'altro versante verso il deserto; questi giganteschi colossi dove l'occhio dell'alpinista europeo invano cerca l'abituale vegetazione e i verdi pini, invano cerca ghiacciai, dove invece il mulo si arrampica attraverso i passi che si aprono tra i 3500 e i 3700 m., quelle immense e brulle gioaie spesso ornate di fantastici torrioni, di denti aguzzi, di merlate guglie, di irti pinnacoli e di selvaggi gendarmi, che per centinaia di chilometri corrono senza incisioni, tra i 3/4000 m.; il panorama grandioso che da quelle creste si gode: verso la pianura di Marrakech scendono ghiaioni e pareti, più sotto si vedono torrentelli che scendono per valli profondamente incise, poi più in basso la canalizzazione che accentra tutta la lussureggiante vegetazione, poi ancora i boschi di secolari ulivi e lontano lontano le palme di Marrakech e nella infinità del-

l'orizzonte la steppa e poi ancora in giornate del tutto eccezionali, uno spettacolo che a rari mortali è stato concesso di vedere, oltre il Mediterraneo la Sierra Nevada; mentre dall'altro versante scendono per mille e duemila metri i muraglioni che il sole ed i formidabili sbalzi di temperatura e le piogge e le nevi hanno eroso, e nel basso l'occhio spazia sul vasto altopiano inospitale del Sous e poi la vista si perde nel torrido deserto di sabbia: tutto questo dà all'Atlante una grazia selvaggia, una bellezza particolare, una attrattiva speciale.

Ed è per questo che dell'Atlante il Neltner con rara maestria e con poche parole creò un paragone perfetto: « Il n'est ni plus beau ni moins beau des Alpes, il est autre ». (1).

Le grandi montagne dell'Atlante alpinisticamente non offrono difficoltà, o per meglio dire non le trovarono sinora i salitori, i quali avendo ancora molte vette nuove da raggiungere, preferirono salire queste per le vie più logiche, an-

(1) *Montagne*, 1929, pag. 229.

zichè cercare vie nuove a cime già salite.

Le difficoltà vengono date dal clima, dalla mancanza di carte esatte, da complicazioni logistiche, insomma da quell'insieme di cose, per le quali — e mai lo potrò abbastanza sottolineare — l'*esplorazione* si distingue profondamente dall'*alpinismo* europeo.

Ma anche le grandi montagne già salite hanno ancora o creste o pareti o versanti difficili e tuttora non percorsi. Ivi l'arrampicatore potrà trovare, e meglio ancora se egli con saggezza predisporrà un itinerario adatto, arrampicate di tutti i generi. Per i motivi dianzi esposti, le grandi pareti non furono ancor vinte, così ad esempio la portentosa parete Sud del Toubkal, che dal Lac d'Ifni, 2260 m., sale alla somma vetta dell'Atlante e su una distanza naturale di 3.920 km. supera un dislivello di 1920 m. (Breil - vetta Cervino 5 km., dislivello 2460 m.).

Il Grand Atlas è vicino a Marrakech e la ragione per la quale è abbastanza bene conosciuto di fronte alle altre catene dell'Atlante è da ricercarsi nel fatto che è facilmente accessibile e che ivi s'elevano le più alte cime.

Esistono vette di oltre 4000 m. nei massicci del Toubkal, Ouenkrime e Tarrakht-Tifnout (in tutto circa 9). Tutte queste sono state probabilmente salite. Ci dev'essere ancora qualche rara cima vergine inferiore ai 4000 metri.

Negli altri gruppi dei massicci Orientale ed Occidentale, l'alpinista potrà ancora per molti anni scoprire, correggere le carte geografiche e nei solitari bivacchi rivivere la vita intima dei grandi pionieri, per primo conoscere e far conoscere.

La conoscenza della catena dell'Haut Atlas dal Tizi n' Test all'Ari Ayachi e delle altre tre catene dell'Atlante è molto vaga e le poche relazioni esistenti non permettono ancora di formarsi un preciso concetto sull'aspetto e la conformazione di queste montagne. Di queste zone dunque non vorrei, nè potrei fare dei paragoni con le Alpi. Ivi non si può parlare d'alpinismo perchè difficoltà alpinistiche non dovrebbero sussistere; si deve parlare invece di esplorazione resa difficile dalle popolazioni dissidenti.

In quelle zone non si può quindi parlare di alpinismo, ma soltanto di vera e propria esplorazione. Per quelle zone

vale ancora la parola che si trova così spesso nei trattati sull'Atlante: « L'Atlante misterioso ».

*

L'aviazione ha apportato nella storia dei traffici e dei trasporti una grande *evoluzione*. Questa evoluzione è dovuta alla maggiore velocità della quale dispone l'aeromezzo di fronte alla ruota, anche se questa ruota è spinta da potenti motori.

Nella storia delle esplorazioni terrestri mancarono per la ruota le premesse: la via preparata ove essa potesse girare. Il terreno dove le esplorazioni si svolgono non permette di approfittare di nessun mezzo di locomozione terrestre, ed esse di conseguenza si sono svolte finora con gli stessi mezzi e con la stessa lentezza di due millenni or sono. L'aeromezzo invece non si preoccupa delle condizioni del terreno. Ha dunque potuto *rivoluzionare* le basi dell'esplorazione.

L'aeromezzo vola rapido per l'aria, vola sulle zone inesplorate, quasi con l'istessa sicurezza quanto per le aviolinee europee.

E un'altra invenzione ha contribuito a cambiare « ab imis » le condizioni dell'esplorazione: la fotografia. Mentre prima rilievi e schizzi richiedevano agio e tempo, oggi poche fotografie, specie se prese dall'alto (1), danno la possibilità di ottenere rapidamente e con sufficiente esattezza una chiara rappresentazione del terreno. La combinazione dell'aviazione e della fotografia (fotogrammetria e stereofotogrammetria) rappresenta quindi nella storia delle esplorazioni una pietra miliare: oggi sorvolando una vasta zona si possono conoscere le cime, con approssimazione le loro altezze, la conformazione del terreno, i corsi d'acqua e spesso avere persino qualche informazione sulla natura delle rocce, sulla flora e fauna, sugli abitati.

Livingstone, Stanley, Rohlfs, Sven Hedin, Luigi di Savoia, Scott, Fawcett, sono — presi a caso — i nomi degli ultimi grandi esploratori, i quali si avventurarono in zone misteriose, ove non sapevano affatto quali difficoltà avrebbero incontrato, quale conformazione di terreno avrebbero dovuto attraversare.

L'aumento delle cognizioni geofisiche (topografiche) che ci hanno dato l'aero-

(1) Sorvolando un terreno a 1000, 2000, 5000 metri si vede sino ad una distanza di 120, 170, 270 km., rispettivamente si domina una superficie di cca 45.000, 91.000, 229.000 kmq.

plano e la fotografia in questi ultimi anni, tanto singolarmente quanto tra loro combinati, non è stato ancora giustamente apprezzato.

Oggi si può dire solo di pochissime parti del mondo che esse siano veramente inesplorate: credo che ci siano ancora zone da esplorare nel Sahara, nel Brasile, nell'interno dell'Arabia, nell'interno della Groenlandia, nel Nord del Tibet, nella Siberia e nelle calotte polari.

Per il resto del mondo ove mancavano o mancano tuttora carte su grande scala, l'aeroplano e la fotografia ci hanno già dato delle notizie abbastanza precise, comunque preziose. Possonsi quindi chiamare certe zone che ancora non sono ben conosciute, a ragione inesplorate?

Sì e no.

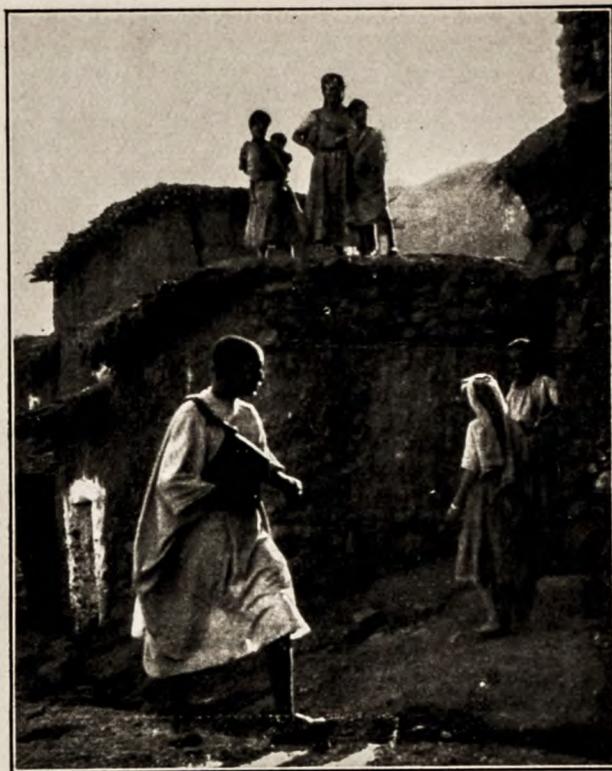
Sì, perchè vasti territori ancora non furono percorsi (o per essere più esatti non lo furono da studiosi) e di questi quindi mancano ancora esatte notizie scientifiche (studi geologici, campioni della flora e della fauna, percorribilità, misurazioni antropometriche, conoscenze etnologiche, ecc.). No, perchè di esse abbiamo pure una certa conoscenza.

Classico esempio di questa duplicità di cose è la nostra conoscenza del Marocco.

Possediamo difatti per tutte le zone più importanti del Marocco dei rilievi a grande scala.

Approssimativamente 281.600 kmq., che come già detto appartengono alla zona più importante per il commercio, le industrie, il turismo, ecc., sono rilevati al 100.000; 105.560 kmq., tutti in zona montagnosa o quasi desertica, scarsamente abitati, sono rilevati al 200.000. Sono queste scale che danno un'idea molto chiara della conformazione del terreno.

Soltanto (molto approssimativamente) 73.000 kmq. sono stati rilevati a scala inferiore, e costituiscono una zona desertica, praticamente disabitata, senza alcuna importanza, priva di montagne, e che quindi non interessa nemmeno l'alpinista.



(Neg. Dougan).

ASNI.

Le tipiche case con i tetti piatti. Nell'avampiano in mezzo un berbero con i capelli tagliati cortissimi, senza copricapo, con la classica ed inseparabile borsa di marocchino rosso. Il villaggio è abitato da molti ebrei. Uno di questi è visibile nello sfondo a sinistra. Sui tetti bimbi curiosi.

Nè per questo si può dire che dell'Atlante si abbia un'esatta conoscenza, perchè se vaste parti sono state rilevate fototopograficamente, non tutta la zona è stata percorsa da studiosi.

Se dunque in precedenza si parlò di zone sconosciute e si disse che percorrere queste significa fare delle esplorazioni vere e proprie, ciò deve venire inteso con una certa riserva. Esse sono già note almeno per quanto riguarda corsi d'acqua, cime principali, abitati, insomma è già stato rilevato quell'insieme di cose che la fototopografia può con esattezza stabilire.

(Continua).

ANDREA DE POLLITZER POLLENGHI
(Sez. Trieste).

Sulla parete Nord-Est della Torre Winkler

Ho amato la montagna fin da ragazzo, perchè mi si presentava alla mente col fascino dell'ignoto, stimolando in me quell'istinto avventuroso ch'è innato nella maggior parte dei giovanissimi, l'adoro oggi, nell'età matura, perchè desta nell'animo mio sensazioni profonde, sempre varie, sempre nuove; perchè eleva il mio spirito, rafforza e ritempra la mia volontà d'azione.

La montagna m'ha dato modo di conoscere, d'apprezzare uomini di singolare carattere; d'energia e di coraggio ammirevoli, cui oggi mi stringono vincoli di profonda amicizia, derivati dalla reciproca comprensione, dalla fratellanza di fronte alle fatiche, ai pericoli. In primissimo piano: Tita Piaz.

E' toccata a me la ventura d'essergli accanto nell'impresa cui sommamente teneva, ch'era il suo costante pensiero. Quella parete in vista di tutti, rimasta inviolata, quasi per incanto, nel cuore delle Vajolet, non poteva continuare a rimanere un'incognita. Qualcuno l'aveva tentata: il Dülfer nel 1914. Altri assai più tardi. Due volte era stata percorsa tutta, ma... in discesa: dal Piaz, ventiquattr'anni prima, da Steger e Paola Wiesinger in epoca recente.

Si doveva compiere la salita insieme con questi: una promessa era corsa tra loro e Piaz, ma gl'impegni dei primi non s'accordavano mai con le giornate disponibili di Tita. Decisi a romperla con gl'indugi, tentiamo la parete noi due soli, l'11 settembre 1932, e riusciamo, in otto lunghe ore di lavoro, a sorpassare d'una trentina di metri il punto raggiunto da Dülfer. Il tramonto ci costringe a discendere. Le difficoltà del tratto rimanente, che non si potevano valutare, richiedevano, per precauzione, un terzo uomo di valore, dovendosi impiegare due doppie corde di sicurezza. Telegrafo all'amico Bepi Mazzotti, che m'era stato ottimo compagno giorni innanzi in

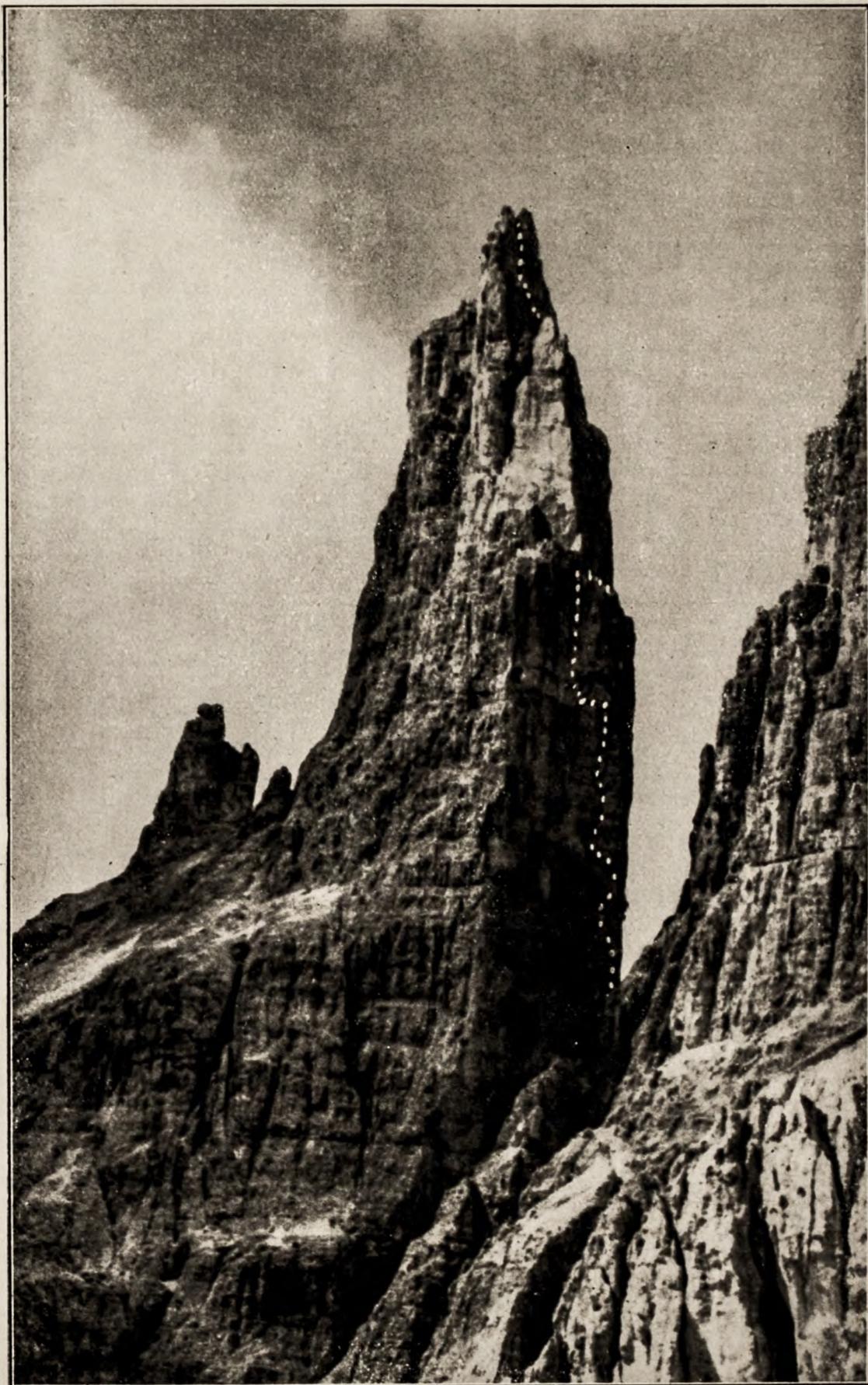
ascensioni nel gruppo del Pordoi, ma al mio appello risponde da Milano, già in viaggio verso l'impresa del Cervino. Scappo a Misurina, atteso da Emilio Comici e lo trovo con Fosco Maraini. Me lo indica per la Winkler. Propongo al giovane la partita: accetta con entusiasmo. L'indomani l'elegantissima via Dülfer alla Cima Grande, ove Emilio ci guida con l'insuperata maestria del suo stile, mi rivela le qualità eccellenti di Fosco che, non ancora ventenne, è rocciatore completo.

Discesi a Misurina, si telefona al Pordoi e si fissa con Tita il convegno alle Vajolet per la sera del 19 settembre.

Il mattino seguente Fosco ed io infiliamo il malagevole canalone che divide la Winkler dal gruppo delle Torri principali e sostiamo alla forcella, ove Tita ci raggiunge poco dopo. Contrariamente alle sue abitudini, non aveva mangiato prima d'incamminarsi. Butta a terra il sacco, ne cava un involto untuoso, si siede, lo apre e addenta qualche cosa che, a occhio in croce, aveva tutta la parvenza d'un arrosto di polli novelli. Osserviamo meglio: la lode che stavamo per fare s'arresta sulle nostre labbra e si tramuta in giocondo stupore. Certe teste e certi becchi poco rassicuranti ci avevano rivelato a quale genere appartenevano i volatili in questione:

« Cornacchie! » esclamo. In altro momento uno scoppio d'ilarità avrebbe coronato la scoperta.

Tita, dinanzi alle nostre faccie ironiche, pianta in asso tutto e balza in piedi. Monosillabo: « Legarsi! » e attacca la roccia digiuno, mentre noi, raccolti precipitosamente sacco e arnesi, lo seguiamo. Si valica il contrafforte e ci troviamo all'inizio della parete. L'unica via di salita segue due larghi diedri: l'inferiore al limite Nord, l'altro verso il mezzo, nel tratto superiore della muraglia, collegati da una stretta cengia e



LA PARETE N.E. DELLA TORRE WINKLER.

(Neg. F. Maraini).

frazionati da fessure e da sporgenze strapiombanti.

Superata la prima di queste, non facile, pochi metri adducono ad un breve terrazzino di riposo. Sovrasta lo stesso un saliente a tetto, che il capocordata vince con arduo lavoro di staffe, aiutato da noi a doppia corda, sospeso sul vuoto, in lotta contro ogni legge di gravità. Lo raggiungiamo. Segue un camino che non ha molto da invidiare, come lunghezza e difficoltà, al camino Piaz della Punta Emma, ed eccoci sulla cengia. Ivi sostiamo e costruiamo un ometto. Fino a questo punto Tita era giunto con me. Il rimanente tratto della parete è ancora un'incognita: incombe il giudizio espresso da Steger dopo la sua calata esplorativa. Pur non escludendo una possibilità di successo, egli prevedeva difficoltà eccezionali. Tita si prepara alla battaglia, che sarà durissima. S'intravede l'inizio di un altro formidabile strapiombo, che continua con una strettissima fessura. Tita vi s'arrampica sotto e pianta due chiodi, ai quali s'aggancia coi moschettoni. Lo tratteniamo con le due corde, appiccicato alla roccia, e badiamo ai suoi richiami. Le due corde hanno un nome: la « nova » e la « vecia ». Talvolta si trasformano in « bona » e « trista »: l'essenziale è d'intendersi. Lo sguardo cade un istante sul piazzale del rifugio: un capannello di gente sosta là in fondo e spia le nostre mosse. Anche Tita ha visto. Si fa calare furioso e giura che non continuerà finchè costoro non saranno scomparsi. Lo approviamo. Nascosti entro una piega dell'aerea parete, siamo costretti ad una lunga attesa. Finalmente il piazzale è sgombro. Un puntino scuro però non s'è mosso; Tita non se n'accorge: io intuisco e taccio. Ci accingiamo a riprendere, ma il nostro capo è d'umore nero. Fruga tra la ferraglia. Non trova due chiodi di speciali dimensioni di cui aveva ritenuto necessario l'impiego in seguito al nostro tentativo di giorni innanzi, e c'incolpa, con aspri rimbrotti, della loro mancanza. Erano rimasti sepolti sotto il cartoccio delle cornacchie. Discuto a lungo con lui, lo ammanso e lo decido a tentare senza quei tali chiodi. Ma i contrattamenti non sono finiti: una delle sue pedule boccheggia largamente lungo la cucitura anteriore. Aveva calzato le sue più vecchie e fruste, dimenticando d'averne portato espressamente al rifugio un paio

di sane e perfette. Ah quel Tita!... Non si poteva proseguire senza aver rimediato. Nelle mie guazzava. Prova quelle di Fosco: scarpette bianche da tennis, suola di para naturale: una galanteria. Sul piede di Tita non fanno una grinza. S'accontenta di sostituire la pedula inservibile e accomodiamo questa al piede di Fosco con una fasciatura di funicella, che riesce un portento. Quella estremità bianca, che issiamo poco dopo sotto lo strapiombo, non mi si cancellerà mai dalla mente.

Si continua. Tita scompare. Tendiamo ogni nostra facoltà a seguire il suo lavoro invisibile, a indovinare le sue mosse. Ci richiede dall'alto qualche staffa di cordino; una staffa di corda. Alle sue urla di: « molla » o « tira », a volte la « nova », a volte la « vecia », si alternano pause di silenzio che ci fanno palpitare, interrotte qua e là dal canto metallico d'un chiodo che saldamente s'infigge. Sono questi i momenti in cui respiriamo.

Poi un picchietto regolare, prolungato. Che sarà mai?... Un altro silenzio. Indi le corde scorrono, hanno soste brevi, sussulti nervosi; scorrono ancora per quasi l'intera loro lunghezza e s'arrestano. Dall'alto scende una voce rauca:

« Avanti! » L'impresa era compiuta.

Scambio con Fosco uno sguardo che dice mille cose e salgo a mia volta.

Lo strapiombo è aspro; lo supero. Vado man mano staccando faticosamente una delle corde, la mia, dai moschettoni che le raccolgono entrambe. Uno di questi, incuneatosi strettamente, mi fa passare istanti che mi sembrano un'eternità; guadagno metro su metro, seguendo la fessura non più larga d'una mano. Non v'è possibilità di soste, nè di riposi. Prendo fiato un attimo, facendo pressione, col pugno chiuso, tra le labbra della spaccatura e trovo più sopra, nel punto più scabroso, un anello di corda che attraversa una stretta lastra di roccia sporgente. Tita, privo di chiodi speciali, senz'altre possibilità, l'aveva forata pazientemente con la punta del martello ed aveva vinto l'ultima e più acerba difesa che la parete gli opponeva.

Mi si svelava quindi il mistero del picchietto di prima. Ancora un tratto verticale, mezza lunghezza di corda; accelero l'aerea arrampicata, sono alla fine.

Una mano si sporge, afferra la mia e mi sento stritolare tra due braccia d'acciaio.

Caro, buon Tita! Non più dinanzi ai miei occhi il volto dalla grave maschera di rude energia: bensì lineamenti trasfigurati da un'espressione di gioia commossa. Mi balenò alla mente in quell'istante, come una visione, il giovinetto che primo aveva osato violare la Torre famosa e lo vedevo confondersi in un'unica aureola con l'anziano che, nove lustri dopo, forzandone l'ultima e più aspra via d'ascesa, compiva il suo capolavoro.

Toccava a Maraini. Caliamo la seconda corda, affinché si leghi anche a questa. L'inclinazione della parete non consente d'accostarla al compagno. La facciamo ondeggiare inutilmente. Penzola nel vuoto. Fosco è costretto ad assicurarsi ad un chiodo, per potere sporgersi in fuori ed agguantarla. Sale, stacca uno dopo l'altro i moschettoni e, dove può, gli anelli di corda. Avanza senza titubanze. Non ha ancora finito di superare il tratto più difficile, che un grido echeggia:

« Rallegramenti, Pia! ».

Quanto m'è piaciuto l'atto del giovane amico! Non la difficoltà estrema dell'ascesa, non la fantastica esposizione, non l'ansia di raggiungerci tenevano il primo posto nella sua mente. Un solo pensiero sovrastava: l'ammirazione per l'opera di Tita. Virtù invero d'uno spirito eletto.

Poco dopo Fosco è con noi. Muti lasciamo errare lo sguardo intorno. Il piazzale del rifugio è deserto. Anche il puntino scuro è scomparso: la Signora Maria, la moglie di Tita è rientrata.

Il giorno cadeva: folate di nebbia investivano le Torri, sfrangiandosi fra i dirupi. Bisognava affrettarsi per raggiungere la vetta. Era troppo tardi per indugiarsi a studiare la prosecuzione verticale lungo l'anticima.

C'inoltriamo seguendo la spalla, in direzione NO. ed attacchiamo un ampio diedro che ci porta, per una lunghezza di due tratti di corda, in elegante arrampicata, sulla via ordinaria e quindi alla cima.

La sera, al Rifugio Preuss, il suo rifugio, intitolato allo Scomparso, Quegli che non aveva mai toccato roccia se non con

la propria carne, Tita era raggiante, tuttavia un rimorso lo turbava.

« Sai », mi sussurra, « ho preso proprio a pugni quella povera parete ».

SANDRO DEL TORSO
(Sez. di Udine).

RELAZIONE TECNICA

1^a ascensione per la parete NE. - Tita Pia, Sandro del Torso (Sez. Udine), Fosco Maraini (Sez. Firenze), 20 settembre 1932.

La parete NE. della Winkler scende dalla spalla che costituisce il contrafforte dell'anticima, strapiombando dall'apice alla base d'un metro e mezzo circa. E' caratterizzata da un sistema di due diedri molto aperti, situati l'uno inferiormente, l'altro nel tratto superiore della parete, collegati tra loro da una stretta e breve cengia ghiaiosa. La salita è resa possibile dal fatto che una serie di fessure, di camini e di sporgenze a strapiombo frazionano il fondo dei due diedri.

Attacco dalla forcella tra la Winkler e la Torre principale. Su per roccia facile all'inizio della parete vera e propria, fino alla base del primo camino. Superato questo, breve, leggermente strapiombante (diff.), un terrazzino concede riposo. Segue una sporgenza a tetto che richiede lavoro di chiodi e staffe (estrem. diff.), cui succede un camino (oltremodo diff.), che adduce alla cengia (ometto). Breve traversata a sinistra, fino al limitare di questa. Alcuni metri portano verticalmente sotto un nuovo strapiombo (chiodi, staffe, estrem. diff.), superato il quale la parete continua, senza riposi (estrem. diff.), rigata per un tratto da una fessura strettissima, fino alla spalla. Traversata verso N. lungo il ballatoio, per raggiungere un ampio diedro (ometto un po' prima dell'inizio di questo), che conduce presso il vertice dell'anticima (varianti possibili). Da qui per la via ordinaria alla vetta.

Ore otto dei primi scalatori. Chiodi impiegati e lasciati infissi circa quindici. Altezza della parete circa metri centotrenta dalla forcella.

I termini di difficoltà indicati valgono come tali per la parete priva di chiodi infissi.

STRAHLHORN (m. 4191)

1° gennaio 1933-XI. Chi ben comincia...

Combinammo la salita allo Strahlhorn per Capodanno non certamente per scaramanzia, chè, ognuno di noi, è poco convinto dell'efficacia dei proverbi. Nè tampoco pensammo d'iniziare l'anno in montagna nel modo inteso dalla massima parte del nostro prossimo, rinchiusi cioè in un ben riscaldato albergo, rallegrati o immalinconiti dalla « musica varia » di una stazione radio più o meno lontana.

Solo pensammo, o meglio, ci pensò l'ottimo Vallepiana quando ce la propose, di scegliere nella catena alpina una cima rispettabile cui fare l'omaggio della prima salita dell'anno.

Per il resto tutto venne pensato e fatto come per le gite di ogni domenica: ci ritrovammo e partimmo infatti da Milano col solito umore per niente alterati dall'idea che il corrente 1932 stava per finire la sua corsa per coricarsi definitivamente insieme alle altre migliaia di fratelli che l'avevano preceduto.

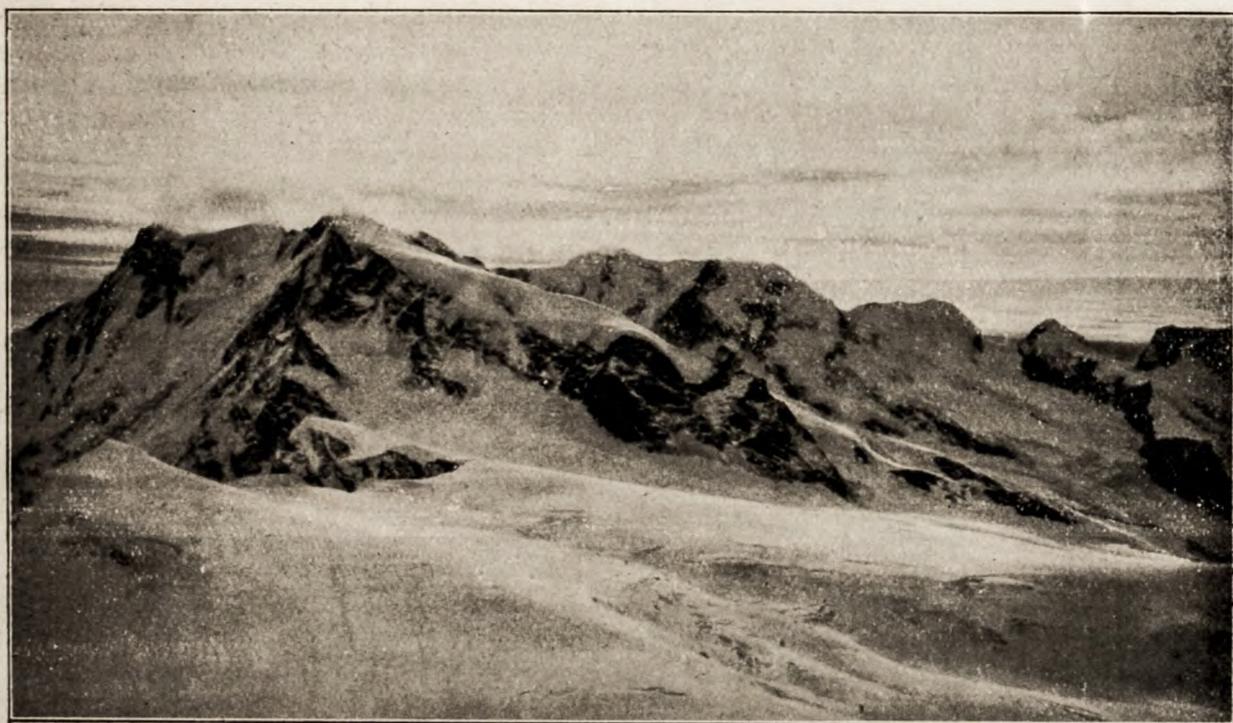
La sera del 30 dicembre lasciammo Milano con l'equipaggiamento che le numerose gite dello Sci Club Milano hanno reso normale per uno sciatore

alpinista che meriti veramente l'onore di tale appellativo: corda, piccozza e ramponi.

La nostra prima tappa sarà Briga, dove dovremo bri...gare per far trascorrere ben sei ore di attesa prima che parta il treno per Zermatt; per la verità, brighiamo poco, chè la sala d'attesa della stazione, ben riscaldata, c'invita a proseguire il colloquio con Morfeo già iniziato in treno, e dal quale verremo distolti solo alla prima alba quando il personale di pulizia della stazione aprirà all'aria gelida del primo giorno porte e finestre.

Finalmente, alle nove e mezza, il treno per Zermatt è pronto. Siamo i soli turisti, il che ci sorprende, ma appena il treno si muove nessuno più ci pensa.

Questa ferrovia corre sul fondo della valle di Zermatt sì che il viaggio non presenta gran che di panoramico. Solo, a qualche svolta, possiamo vedere spuntare dalla nera cresta che fiancheggia e chiude la valle, le bianche cime del Bieshorn, del Breithorn, del Piccolo Cervino, ecc. Il contrasto del bianco purissimo di queste calotte ghiacciate contro il bruno scuro della cresta, mi



IL MONTE ROSA visto dallo Strahlhorn.

(Neg. U. di Vallepiana).

richiama l'idea d'un colletto di pizzo su di un abito di velluto.

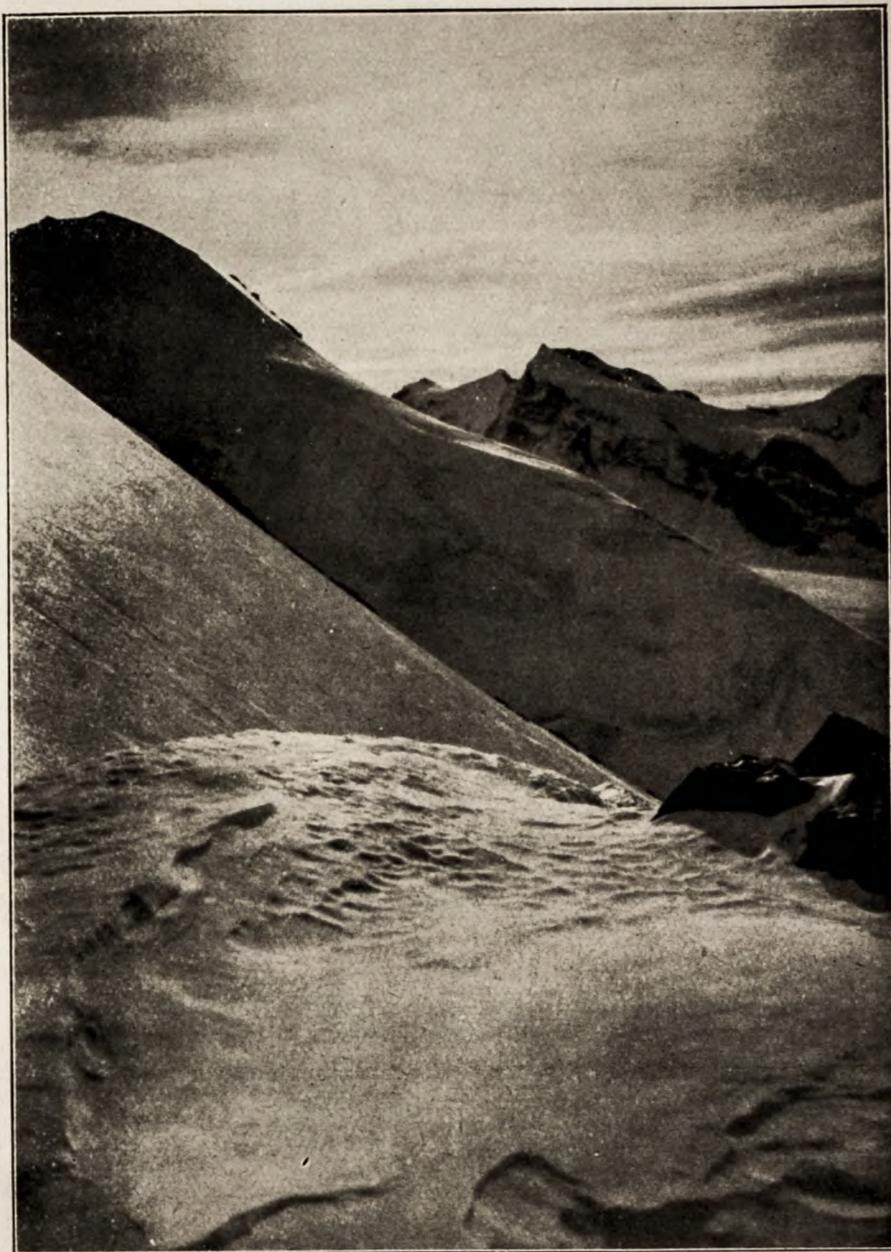
Da Briga a Zermatt ci vogliono circa 2 ore, cosicchè vi giungiamo al sole di mezzogiorno e subito ci rivolgiamo al proprietario dell'alberghetto Z'Fluh perchè ci dia le chiavi del suo « palazzo », il che ci concede con la migliore amabilità; pensiamo poi ad assicurarci l'intervento di un portatore che ci accompagni in capanna e che ci sia di ausilio per la bisogna della prima sera. Lo troviamo nella persona di una guida nonchè maestro patentato di sci.

Dopo colazione egli viene a prenderci e partiamo senza indugio: il sole sta già per tramontare; temiamo che Zermatt debba avere poca fortuna come stazione alla moda di sports invernali appunto perchè è poco soleggiato, attraversiamo il torrente portandoci sul lato destro della valle, ed in località Winkelmatten, entriamo nel bosco, in mezzo al quale passa la ferrovia del Gornergrat, che poi sale rapidamente sul lato destro del torrente Findelen.

Gli sci vengono, per questo primo tratto, portati a spalla; quando vi è molta neve si possono mettere subito fuori dal bosco; nel nostro caso preferiamo calzarli sotto all'alpe di Eggen (m. 2189).

Il crepuscolo è incipiente; noi ci volgiamo frequentemente ad ammirare il Cervino che, alle nostre spalle, si sfuma nel grigio azzurro di questa limpida sera d'inverno.

In basso, Zermatt già si anima di luci, la neve pare azzurrirsi nell'unione ideale dell'orizzonte con il cielo, e noi, che non avevamo avvertito ancora lo incrudirsi della temperatura ed il levar-



(Neg. U. di Vallepiana).

ADLERHORN e MONTE ROSA dall'Adler Pass.

si del vento, indoviniamo, fra l'oscurità che già grava d'intorno, l'indistinto profilo della nostra reggia. Siamo all'Alpe Z'Fluh (m. 2612).

L'arrivo in capanna rappresenta sempre, per l'alpinista, un momento delizioso anche se, come accade a noi, dobbiamo maneggiar pentole e costringerci ad inalazioni forzate di fumo prodotte dalla legna, come il solito umida.

Non siamo alle prime armi, ci « arrangiamo » presto, ed all'ora canonica del pranzo ci troviamo tutti tre riuniti a scherzare davanti ad un'ottima minestra frutto della sublime arte culinaria dell'amico Vallepiana. Il pasto è presto finito e, approfittando del fatto che stasera, per la permanenza della gui-

da, non laveremo i piatti e tanto per conservare sempre in discrete proporzioni il fumo della stanza, carichiamo le pipe e ci mettiamo intorno alla stufa a definire il programma per l'indomani.

Nessuno di noi ha ancora salito lo Strahlhorn; studiata perciò bene la « via » sulla carta, non rimane altro che « imbrottarla » sul terreno.

Chiacchieriamo ancora un poco: le solite chiacchiere da rifugio: salite fatte, desiderate, da fare, qualche gelido motto di Santambrogio, poi ci accorgiamo che sono già le 20,30 e che, per questo anno, non abbiamo più nulla da dirci; usciamo perciò a vedere il tempo e, dopo aver constatato ch'esso promette molto bene, ci corichiamo subito sui due giacigli stesi in precedenza nella sala comune.

L'anno è finito.

Il nuovo, comincia per noi alle 4, con un pentolone di tè per colazione, ed alle 5, senza indugiarsi, calziamo gli sci dopo aver dato alla guida, che ritorna a Zermatt, le nostre istruzioni.

Il cielo è sempre sereno; dalla capanna seguiamo la morena del Ghiacciaio di Findelen alzandoci moderatamente per circa un'ora, poi, dove la schiena della morena si unisce ai pendii del Rimpfischhorn, intravediamo o intuivamo il passaggio esatto per abbassarci sul ghiacciaio; ivi giunti lo saliamo sempre tenendoci molto verso le rocce del Rimpfischhorn. L'andamento di questo ghiacciaio è molto vario: tratti a volte dolci e a volte molto ripidi, finchè un passaggio fra due cascate di seracchi ci porta verso sinistra sul Ghiacciaio dell'Adler, seguendo il quale, in circa un'altra ora e mezza, arriveremo alla base dell'Adler Pass.

L'alba, che intanto è venuta, ci porta un magnifico sole ed un non egualmente magnifico vento; la luce del primo ci palesa così quanto avevamo già intuito, e cioè che la montagna si trova in condizioni sciisticamente estive e alpinisticamente invernali: molto ghiaccio vivo e poca neve, perciò, giunti sotto al Adler Pass, dobbiamo constatare come la via di salita per ghiaccio sia quasi impossibile; lasciamo gli sci e ci mettiamo a gradinare un colatoio sul lato sinistro del colle, adducendo ad un canalino di roccia che ci porterà poi sul passo (m. 3798).

Queste rocce che, in condizioni normali, sarebbero piuttosto facili, a noi, in

quantoni e con i ramponi ai piedi, fanno perdere un tempo prezioso: questa variante obbligatoria ritarda di qualche ora la nostra salita.

Ore tanto più preziose perchè, mentre siamo impegnati a superare questo tratto, vediamo verso Sud, avanzarsi minacciosa una fitta cortina di nubi che non promette niente di buono.

Avanza lentamente, ma decisa, componendo al Cervino un ideale baldacchino grigio scuro ed incoronando di tormentati pennacchi le maggiori punte del Rosa.

Ad ogni minuto tiriamo l'oroscopo e, mentre ci dibattiamo fra lo spirito alpinistico che ci spinge a continuare, e la prudenza che non ci consiglia di affrontare l'eventualità di un bivacco al rigore di una temperatura che già ora è di parecchi gradi sotto zero, il nostro ritmo di salita si fa irregolare: accelerato o rallentato secondo il sovrastare di un sentimento piuttosto d'un altro, e questi a loro volta direttamente collegati col movimento della nuvolaglia.

L'alpinista, certe volte, deve avere il coraggio di rinunciare alla vetta magari a 10 minuti dalla cima. Noi pure per qualche istante abbiamo pensato a questa eventualità, ma la nostra giovinezza ha ancora riserve d'audacia: decidiamo di forzare la vetta.

Giungiamo sul passo verso le 13 e ci concediamo una brevissima fermata per ammirare (questo è l'unico verbo che si possa usare qui senza esagerazioni) l'immane spettacolo che si distende tutt'intorno a noi: il gruppo del Rosa con tutta la bizzarra cresta delle sue cime, ci sta dinanzi. I raggi del sole, filtrando appena attraverso la fitta nuvolaglia, danno al ghiaccio ed alle brune rocce, lievi tinte smorzate e rilucanti. Magnifici giganti!

Sotto di noi, dalla parte opposta alla nostra via di salita, si stende il ghiacciaio dell'Allalin per il quale si va al colletto dove scorgiamo la capanna Britania: da questa si sale comunemente lo Strahlhorn perchè si può arrivare fin sull'Adler Pass con gli sci.

Ci rimettiamo in cammino per la spalla ghiacciata fino a raggiungere la cresta E. che ci porterà, in un'ora e mezza, alla cima (m. 4191).

Il tempo, che in quest'ultimo tratto non ci aveva lasciato speranza, sospende per un po' le ostilità, in compenso il vento si mette a fischiare con maggior

violenza, ragione per cui, « sparata » qualche « foto », giriamo la cordata e ridiscendiamo di gran corsa verso i nostri sci.

Anche questa cima è aggiunta alla collezione!

Mentre siamo ancora impegnati nella discesa del maligno canalino dell'Adler Pass il sole tramonta ed il tempo cambia ancora, in bene questa volta. Gli effetti di luce sono spettacolosi, è un vero peccato ammirarli solo nelle soste concesse dalle manovre di corda e non poter estrarre dal sacco la macchina fotografica onde portarne un ricordo meno vano di quello sublime che ci resta negli occhi.

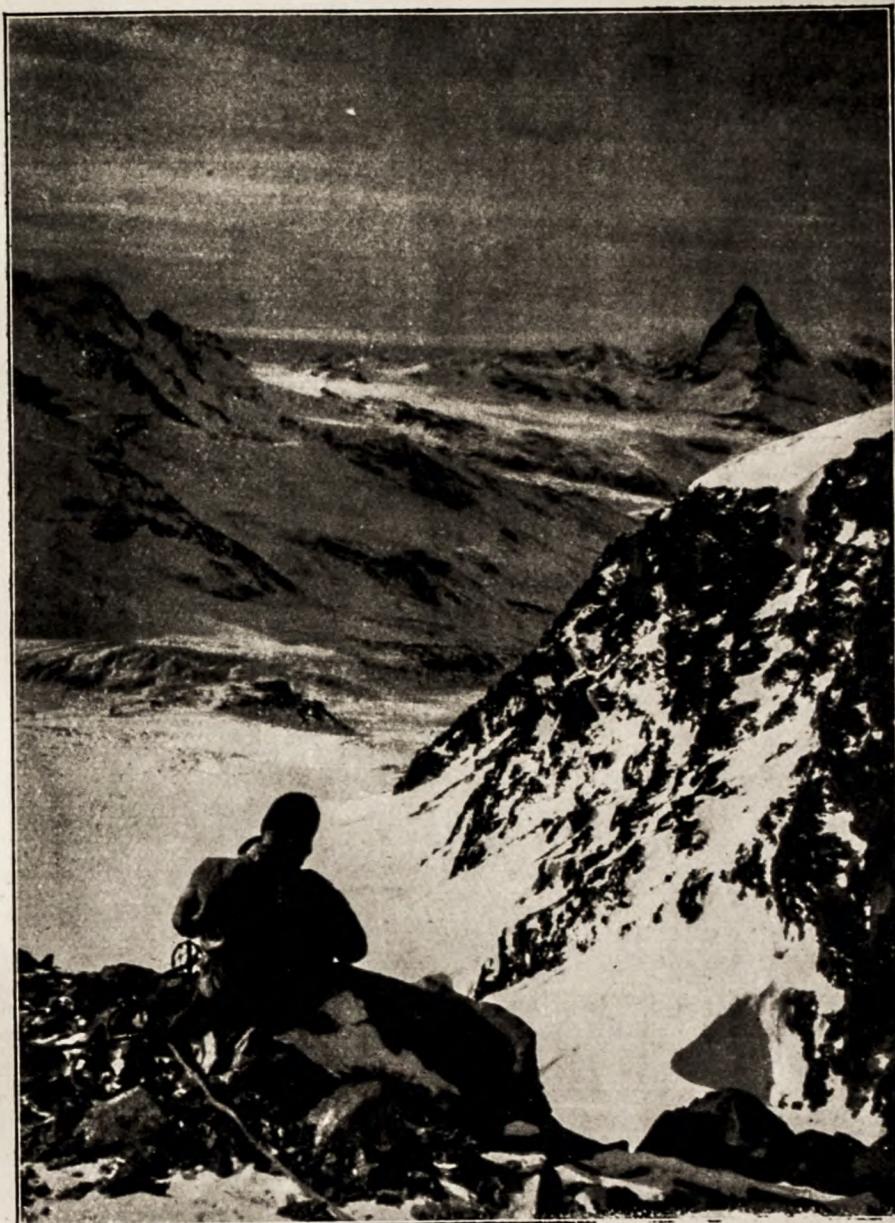
Un tramonto in montagna, ma in montagna sul serio, è sempre rimasto allo stato di tentativo nelle elucubrazioni di poeti e pittori anche illustri.

Chi ha avuto la fortuna di assistervi è convinto che, in sintesi di parole e di colore, non si può ritrarre tanta bellezza.

Ma ormai il giorno è andato, calziamo gli sci e ci buttiamo giù per la via di salita seguendo le tracce mezzo cancellate dal vento; purtroppo però per poco tempo, chè l'oscurità sopravvenuta, ci consiglia, almeno sul ghiacciaio che è assai crepacciato, con neve pessima e lavorata dal vento, di togliere gli sci e proseguire più lentamente a piedi fino alla morena dove ricalziamo i pattini e, slegatici, sulla pista del mattino ormai illuminata dalla luna, voliamo felicemente in capanna.

Per noi l'anno 1933 è cominciato.

E' di pochi il privilegio di apprezzare la bellezza di una sera trascorsa con un paio di cari amici in una capanna alpi-



(Neg. U. di Vallepiana).

IL CERVINO dall'Adler Pass.

na, dopo una gita ben riuscita, quando, dopo il pasto modesto, raccolti intorno al fuoco, con le pipe accese, le parole vengono lente alle labbra perchè son distratte dal pensiero che ancora insegue le recenti visioni delle montagne che amiamo e delle quali già sentiamo la nostalgia.

E' di pochi, dico, se altrimenti fosse, quanti sarebbero i giovani che salirebbero sul serio la montagna.

L'indomani attraversato il Ghiacciaio di Findelen, raggiungiamo il Grunsee, Riffelalp, Zermatt.

ROBERTO CAZZANIGA

(Sez. Milano - Sci Club Milano).

Le variazioni periodiche dei ghiacciai italiani nel 1932

Seconda puntata

Le osservazioni e lo stato dei ghiacciai alpini nell'estate 1932

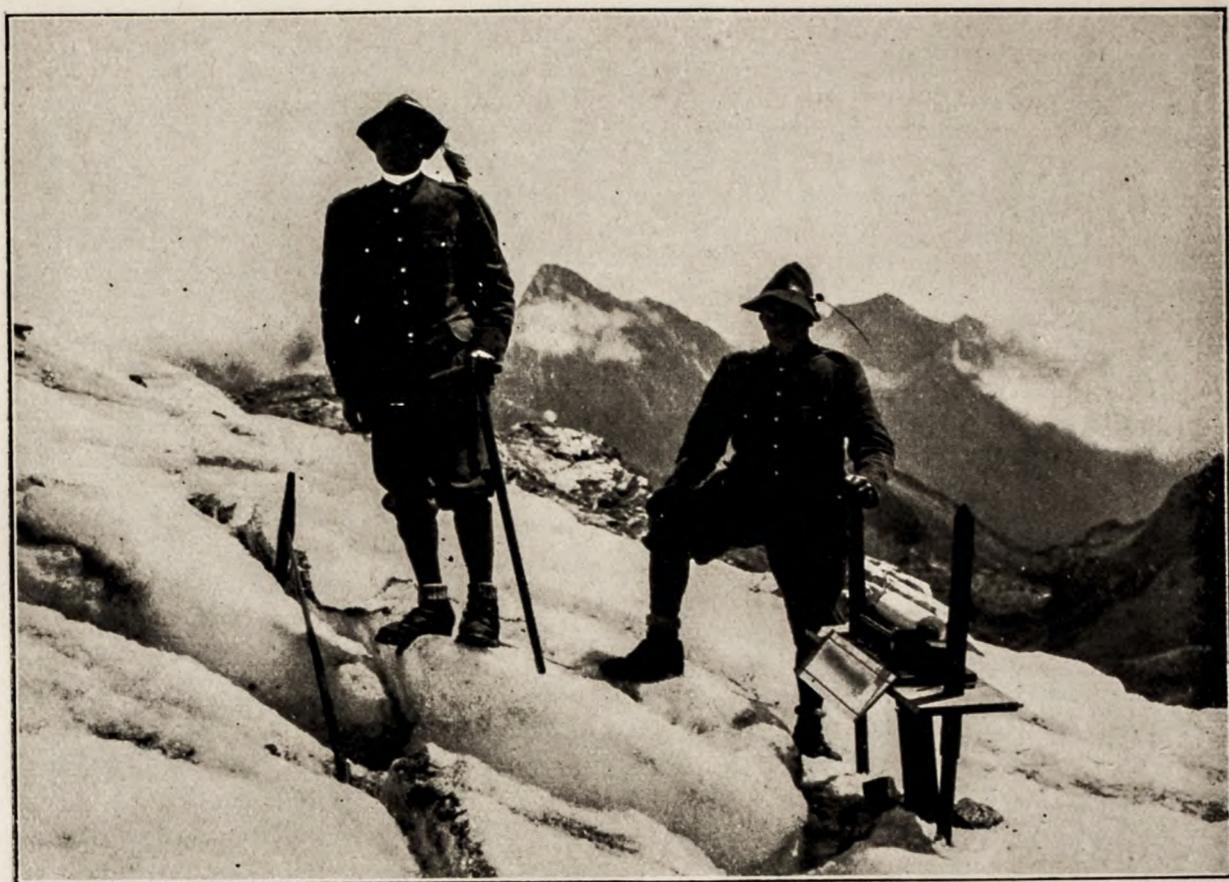
I ghiacciai delle Alpi Marittime, sia per la loro particolare posizione, sia per la loro piccola estensione, sono forse fra tutti nelle Alpi, quelli che rispondono in modo più rapido alle variazioni delle condizioni climatiche annuali. Infatti alle scarse precipitazioni dell'inverno ha fatto seguito un lungo periodo di pioggia e neve che ebbe a prolungarsi a tutto Giugno — caratterizzata contemporaneamente da una temperatura piuttosto bassa rispetto alla normale — sì che ancora a Luglio inoltrato l'innnevamento non solo si presentava completo sulle superfici glaciali, ma piuttosto abbondante anche nelle regioni sottostanti fino ai 2000 metri. Successivamente l'innnevamento diminuì di molto, tanto che a fine Agosto i ghiacciai si presentavano scoperti come nell'estate precedente; però forti accumuli di neve persistettero sulle pareti dei circhi e nelle zone più elevate. Dalle numerose misure effettuate su 8 ghiacciai è risultato che ben 7 hanno progredito, se pur lievemente in tutte le loro parti, ed uno solo ha retrocesso e per di più solo parzialmente. Data la piccolezza dei singoli aumenti non è da credersi senz'altro di trovarsi di fronte all'inizio d'un vero periodo progressivo, ad ogni modo il fatto dimostra come abbia una particolare importanza la regolare osservazione di questi ghiacciai, cosa che del resto da molti anni vien fatto regolarmente e con grande diligenza dall'Ing. Camoletto, il quale oltre alle consuete misure di variazione ha pure continuate quelle sull'ablazione e condotto a termine il rilevamento tacheometrico del ghiacciaio di Peirabroc.

Alla revisione dei ghiacciai del Gran Paradiso, compiuta come di consueto dall'Ing. Peretti, ebbe pure a collabo-

rare in parte il sig. Rodolfo Malvezzi per incarico della Commissione Glaciologica del C. A. I. Furono visitati complessivamente 17 ghiacciai, di cui 11 risultarono quasi tutti in leggero regresso, 3 stazionari e 3 in fase dubbia. Le nevicate che dall'Ottobre al Marzo erano state piuttosto scarse, risultarono invece frequenti in Giugno e Luglio, mentre la temperatura si mantenne relativamente bassa. In conseguenza l'innnevamento risultò più esteso che nel 1931, nonostante che la visita ai ghiacciai sia stata effettuata 15 giorni più tardi che nell'anno precedente. In modo particolare i piccoli ghiacciai più elevati rimasero innnevati per circa due terzi della loro superficie. Alcune piogge tiepide della fine di Luglio determinarono una forte ablazione. Venne ripetuto il rilevamento tacheometrico dei ghiacciai Herbetet, Tribolazione, Gran Croux, Money e Coupé di Money. Furono invece rilevati per la prima volta le fronti dei ghiacciai Patri, Valletta e Valeille.

Lo studio dei ghiacciai della Valle di Rhêmes e della Valgrisanche, che da alcuni anni non erano più stati visitati, è stato ripreso nella scorsa estate dal Professor Valbusa il quale, oltre a porre nuove segnalazioni, ha potuto pure fare alcuni interessanti confronti sullo stato attuale di quei ghiacciai rispetto a quello risultante dalle precedenti levate del 1901 e del 1925. Il regresso risultò palese ovunque. Visitando i ghiacciai della testata della Valle di Rhêmes, il Valbusa ebbe pure modo di osservare il Ghiacciaio Basei che appartiene però al contiguo bacino dell'Orco.

Nel Gruppo del Rutor, oltre al ben noto ghiacciaio omonimo che cade sul lago, esistono parecchie altre masse glaciali più o meno grandi e più o meno distinte da quello principale. Intorno a queste varie formazioni glaciali, tutt'ora in regresso, e sulla loro relativa distribuzione, ancora lo stesso prof. Val-



(Neg. Mònterin).

Apparecchio autoregistratore dell'ablazione glaciale sul ghiacciaio di Bors a m. 3050.
Estate 1931.

busa ci dà una dettagliata e critica descrizione.

L'innevamento nel gruppo del Monte Bianco si dimostrò alla fine di Agosto nel complesso più esteso che nell'estate precedente: non solo risultava assai forte la copertura nevosa nei bacini collettori, ma anche ai margini frontali di alcuni ghiacciai si ebbero a riscontrare parecchi lembi di neve residua per quanto di poca entità. Non di tutti i ghiacciai visitati dal Dr. Capello si conosce lo stato attuale: 5 sarebbero tutt'ora in regresso, 3 stazionari ed uno solo in progresso, quello del Miage. Tutt'ora in continuo progresso è pure quello della Brenva, però non per cause climatiche, come giustamente fa osservare il professor Valbusa che da parecchi anni segue i caratteristici movimenti di questo ghiacciaio.

Nella Valpelline si ebbe a ripetere anche nella decorsa estate il fatto singolare, già da noi rilevato negli anni precedenti, che i ghiacciai del Bacino di Bionnaz presentano un più accentuato regresso che quelli del Bacino di Ollomont. Dalle misure eseguite dall'Abate

Henry, che come di consueto ha controllato le oscillazioni dei ghiacciai di questi due bacini, risulta infatti che tutti i 7 ghiacciai visitati nel bacino di Bionnaz subirono dei regressi ancor più forti che nell'anno precedente; in quello di Ollomont invece 3 soltanto retrocessero, mentre tre parrebbero tutt'ora stazionari.

Alla testata della contigua Valtournanche, secondo le osservazioni del Prof. Vanni, l'innevamento delle regioni elevate poste al di sopra dei 2000 m. è stato piuttosto rilevante e superiore di molto all'estate del 1931. Tuttavia tutti i ghiacciai, almeno quelli che sono suscettibili di controllo diretto, risultarono ancora in regresso, però alcuni in modo meno forte dell'anno precedente.

I ghiacciai del Monte Rosa visitati dallo scrivente, denotarono un comportamento del tutto particolare. Su 16 fronti glaciali che poterono venire controllate con sicurezza, 7 risultarono in regresso più accentuato che nell'estate precedente, in minor grado le altre 9, anzi, di quest'ultime, 3 possono considerarsi come stazionarie avendo subite va-

riazioni di segno opposto. In generale il regresso si ebbe ad accentuare per le fronti a più bassa quota, mentre diminuì per quelle più elevate. Dal confronto delle misure rilevasi ancora che i ghiacciai in più accentuato regresso nel 1932 rispetto al 1931 sono pure stati tali nel 1931 rispetto al 1930, ed altrettanto dicasi, ad esclusione di due, per quelli a minor regresso. Si può quindi concludere che mentre dal 1929 a tutt'oggi il regresso delle fronti più elevate è andato regolarmente diminuendo d'intensità, per quello a bassa quota si è verificato il fenomeno opposto. La copertura nevosa delle zone glacializzate più elevate, per quanto più estesa, si dimostrò un po' meno potente che nel 1931, e con il limite inferiore intorno ai 3250 m. Tale innevamento rappresentava principalmente il residuo delle precipitazioni invernali e della primavera e non di cadute estive come nel 1931. Alcuni ghiacciai secondari della Valsesia e del gruppo Weisshorn, che dal 1915 non erano più stati osservati dallo scrivente, vennero muniti di nuovi segnali dal signor Alberto Gugliermi di Alagna per incarico della Commissione Glaciologica del C. A. I.

I ghiacciai della Val S. Giacomo ancora in Agosto, allorchè vennero visitati dal Prof. Pignanelli, si presentarono nuovamente alquanto innevati come negli anni precedenti al 1931; dimodochè per molti di essi si resero impossibili le misure di controllo. Su 11 ghiacciai visitati, 5 risultarono in regresso, 2 stazionari come nell'estate precedente ed i rimanenti in fase incerta.

In condizioni d'innnevamento poco dissimili furono trovati dallo stesso studioso i ghiacciai delle Valli Codera e del Masino. Su 10 ghiacciai visitati, 6 soltanto poterono venire misurati e risultarono in sicuro regresso.

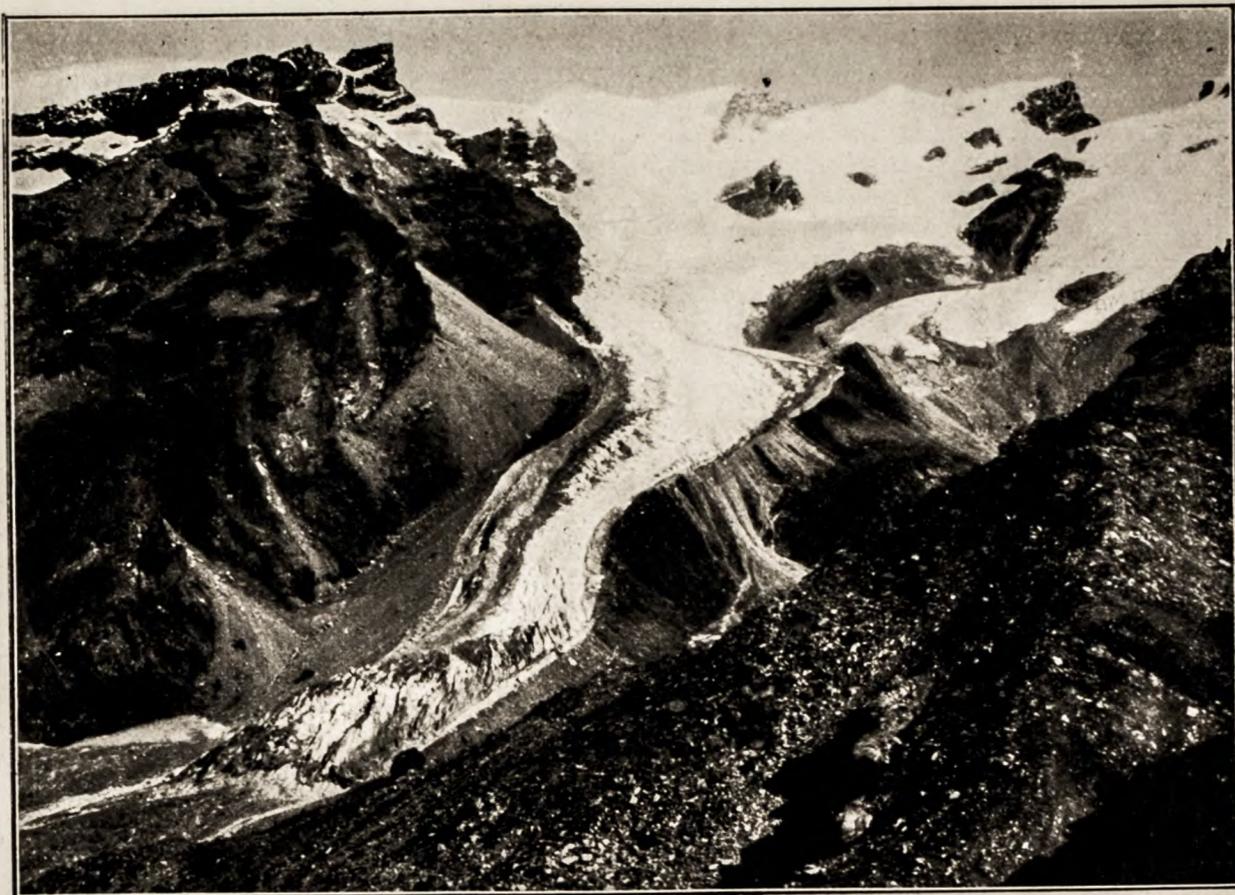
I ghiacciai del bacino del Mallero, essendo stati visitati, come di consueto, dal Prof. Nangeroni soltanto in settembre, logicamente risultarono un po' meno innevati. Comunque per la prima volta nella scorsa estate, dopo cinque anni di osservazioni, si ebbero a manifestare fenomeni di stazionarietà. Su 14 ghiacciai controllati, 9 risultarono come sempre in fase di ritiro più o meno accentuato, 2 stazionari, 2 in fase di ritiro biennale o triennale, ed 1 incerto. In genere, come già facemmo notare per il Monte Rosa, le fronti a più elevata

altitudine hanno subito un ritiro minore rispetto a quello verificatosi l'anno scorso o addirittura si mostrarono stazionari. Più intenso invece fu il ritiro manifestato dai ghiacciai con le fronti situate ad altitudine bassa e particolarmente dal ghiacciaio Scersen e da quello di Caspoggio. Anche i ghiacciai di Ventina e Disgrazia, controllati dal Prof. Sangiorgi, denotarono un regresso minore di quello subito nell'anno precedente.

A completare le nostre conoscenze sul fenomeno glaciale dell'alta Valtellina, assai opportunamente il Prof. Nangeroni ha percorso nella scorsa estate la Valle Grosina, la Val Viola ed il Vallone di Campaccio, dandoci una dettagliata descrizione sull'estensione e sulla distribuzione di ben 24 ghiacciai o glacionevati. Nulla però si sa sulle loro recenti variazioni essendo stati visitati per la prima volta.

La campagna glaciologica della scorsa estate nel Gruppo Ortles-Cevedale venne compiuta, sotto la direzione del Prof. Desio, in stretta collaborazione fra di loro dai rilevatori del Comitato Glaciologico e della Commissione Glaciologica del Comitato Scientifico del C.A.I.: signori Chiesa e Cantoni, e dottori Florida e Allegri. Vennero visitati complessivamente 25 fronti glaciali, di cui 18 nel bacino dell'Adda e 7 in quello dell'Adige. E' però da rilevarsi che le oscillazioni riscontrate si riferiscono in maggioranza rispetto al 1930 e 9 soltanto al 1931. Comunque, come già nell'estate precedente, anche in quella decororsa è stata constatata per lo più una sensibile diminuzione nell'entità del regresso. Anzi cinque hanno manifestato dei piccoli progressi ed uno, quello di Solda, avendo subito nelle diverse parti delle oscillazioni di segno contrario, può considerarsi come stazionario. Misure di velocità superficiale vennero effettuate ai ghiacciai dei Forni e del Dosegù.

Nel Gruppo Adamello-Presanella l'innnevamento si era presentato ancora molto abbondante nei bacini superiori dei ghiacciai sul finire dell'Agosto, allorchè vennero visitati dal Prof. Merciai e dall'Ing. Tedeschi. Anche qui le linee del nevato, pur seguendo a un di presso lo stesso andamento dello scorso anno, scendevano più in basso oscillando, a seconda dell'esposizione, tra i 2800 e 2700 m. Ad ogni modo le fronti erano quasi ovunque scoperte così da poterne



(Neg. Mònterin).

IL GHIACCIAIO GRANDE DI VERRA in valle d'Ayas visto dal Palon di Resy, all'epoca (estate 1921) del suo massimo sviluppo dell'ultimo periodo progressivo. In basso a sinistra il LAGO BLEU per sbarramento della morena del 1820. Si osservi ancora, a partire dal detto lago, la regolare prosecuzione verso l'alto fino allo spartiacque alpino, rappresentato dal massiccio Breithorn-Polluce, degli *abrupti versanti di testata* dati dagli strati dell'involuppo mesozoico delle « Pietre Verdi » rovesciantesi sulla falda del Monte Rosa.

determinare i relativi limiti e la forma. Tutti gli 8 ghiacciai visitati erano in regresso più accentuato di quello verificatosi nell'anno precedente.

Secondo le osservazioni del Prof. Ricci l'innnevamento del Gruppo di Brenta si presentò alquanto superiore a quello dell'estate 1931 con il relativo limite inferiore oscillante, a seconda dell'esposizione, tra i 2500 ed i 3000 m. In conseguenza parecchi dei ghiacciai risultarono totalmente ricoperti da vecchia neve, altri invece si presentarono sgombri e in condizioni di buona visibilità. Dei 5 ghiacciai, sui quali poterono effettuarsi misure di controllo, due risultarono stazionari e tre ancora in regresso, questo però fu in media inferiore a quello del 1931.

Nonostante le frequenti nevicate, se non sempre abbondanti, susseguitesesi dal Marzo in poi fino a quasi tutto Luglio, i ricoprimenti nevosi nelle Venoste Occidentali risultarono limitati alle regioni

elevate al di sopra dei 2750 m. nelle parti volte a nord, e dei 3000 m. per quelle a solatio; e per di più di non molta ampia estensione e potenza. E' opportuno però tener presente che il Professor Ricci visitò la regione a stagione più avanzata e precisamente nella prima decade di settembre, dopo un agosto caldo e secco e qualche pioggia temporalesca che ebbe ad eliminare in massima parte il rivestimento nevoso. Le fronti e i contorni dei ghiacciai risultarono in conseguenza in buone condizioni d'osservabilità che permisero di constatare su 12 ghiacciai, ed in modo sicuro, il persistere, senza eccezioni, del periodo regressivo con una intensità talora più forte che nel 1931 ed altre volte un po' meno.

I ghiacciai delle Venoste Orientali, dopo un intervallo di due anni dall'ultimo controllo eseguito nel 1930 dal Prof. Castiglioni, furono nuovamente visitati nel settembre scorso dal geom. Conci. Ven-

nero ritrovati quasi tutti i segni posti dal Castiglioni, favorito in questo anche dalla mancanza, quasi totale, presso le lingue di qualsiasi residuo di neve, la quale, relativamente scarsa nel periodo invernale, ebbe rapidamente a sciogliersi colle piogge piuttosto forti della estate inoltrata. Tutti i ghiacciai visitati, ad esclusione di due, per i quali non è stato possibile di ritrovare i caposaldi, risultarono in fase di ritiro, almeno rispetto alle posizioni avute nel 1930.

Notizie molto dettagliate sulle condizioni generali del decorso anno nelle Alpi Breonie, sono date con la consueta diligenza dal Prof. Castiglioni. Per quanto le precipitazioni nevose dell'inverno e della primavera fossero state piuttosto scarse con formazione di valanghe soltanto sotto le pareti più elevate, tuttavia perdurando fino a tutto Luglio le condizioni meteoriche avverse, si verificò un certo ritardo nella scomparsa del manto nevoso nelle parti più elevate, mentre l'ablazione del ghiaccio anche nelle parti più basse si dimostrò piuttosto lieve. In Agosto ed in Settembre essendosi invece la temperatura mantenuta notevolmente elevata, la neve ebbe a scomparire anche nei tratti meglio esposti dei bacini collettori. In conseguenza le lingue glaciali più basse subirono un nuovo accorciamento, anche maggiore degli anni precedenti, mentre le fronti più elevate e quelle a sfavorevole esposizione, per il ritardato scoprimento, ebbero a subire ritiri deboli o rimasero stazionari oppure avanzarono lievemente rispetto alle posizioni dell'anno precedente. Complessivamente su 9 ghiacciai visitati, 2 soltanto risulterebbero stazionari, mentre i rimanenti sarebbero tutt'ora in continuo regresso.

Nelle Alpi Aurine l'Ing. Peretti, oltre alla consueta revisione dei ghiacciai attuali, compì anche ricerche ed osservazioni geomorfologiche, con particolare riguardo alle antiche tracce glaciali nell'area compresa tra la frontiera e le valli Isarco, Rienza ed Aurina. L'innevamento residuo venne trovato copiosissimo. Quasi completamente innevati i piccoli ghiacciai, mentre quelli maggiori lo erano per circa tre quarti. Numerosi nevati del tutto nuovi comparivano in Valle di Vizze e di Lappago. Si comprende quindi facilmente come le misure alle fronti della maggior parte dei ghiacciai siano risultate un po' dubbie oppure non abbiano potuto essere fatte. Su

18 ghiacciai visitati, 8 sarebbero in fase incerta, 6 stazionari, 2 leggermente in progresso e soltanto 2 in regresso accertato. Misure di velocità, in rapporto agli allineamenti posti nel 1931, vennero eseguite ai ghiacciai del Gran Pilastro e su quello orientale di Neves.

Nel Gruppo delle Alpi Pusteresi il Dr. Marchetti ebbe a visitare 9 ghiacciai già muniti di segnali negli anni precedenti, oltre ad altre 5 placche ghiacciate distribuite nelle valli Aurina, del Vento, Rossa e di Riva. Tutti furono trovati in reciso regresso, che per la maggior parte si dimostrò più accentuato di quello del 1931. Il limite inferiore delle nevi oscillava a seconda dell'esposizione e delle condizioni orografiche tra i 2550 e i 2850 m.

Ancora al Prof. Castiglioni dobbiamo i controlli ai ghiacciai del Gruppo della Marmolada, il cui regresso per quanto generale per tutte le fronti, essendosi esteso anche al ghiacciaio Occidentale — che nel precedente biennio era rimasto stazionario — era però risultato quasi ovunque minore di quello avutosi nel 1931, e ciò per effetto della piuttosto bassa temperatura dell'inizio dell'estate.

I ghiacciai del Gruppo delle Pale — e precisamente quelli del Marmor, della Fradusta, della Pala di S. Martino e del Travignolo — vennero visitati e muniti di segnali, sotto la direzione del Professor Castiglioni, dal Dr. Vianello, per incarico del Comitato Scientifico del Club Alpino Italiano.

Dei ghiacciai Cadorini dei Gruppi Antelao, Cima Undici, Sorapis e Pelmo, alcuni risultarono completamente scoperti, altri invece alquanto innevati essendo stati visitati dall'Ing. Celli in epoche diverse dall'Agosto all'Ottobre. Comunque 2 vennero trovati in regresso accertato, per altri 4 il relativo stato presente rimane incerto.

I ghiacciai del Canin, i più orientali del nostro versante delle Alpi e che non erano più stati visitati dal 1929, risulterebbero tutt'ora in regresso, secondo le osservazioni fatte dal Prof. Feruglio nello scorso Agosto.

Sintesi delle variazioni glaciali osservate nel 1932. - Conclusioni

Il numero dei ghiacciai osservati nella decorsa estate è stato pressochè uguale a quello dell'anno precedente, con



(Neg. Mònterin).

L'ISTITUTO SCIENTIFICO MOSSO e l'OSSERVATORIO GEOFISICO del COL d'OLEN (in primo piano), la CATENA A LEGGIO (spartiacque Sesia-Sermenza) per rovesciamento della falda della Dent Blanche sulla serie mesozoica delle «Pietre Verdi» e sulla falda del Monte Rosa (in secondo piano). Dal Col d'Olen superiore, Gennaio 1928.

notevole vantaggio di risultati sicuri nel confronto degli incerti.

Ancora però non trascurabile è la massa di osservazioni con risultati incerti, dovute per la massima parte ai ghiacciai visitati per la prima volta — in maggior numero nell'alta Valtellina per opera del prof. Nangeroni — o a quelli che non permisero le misure di controllo perchè parzialmente o totalmente innervati.

Dei 189 ghiacciai in fase presumibilmente accertata, 145 risulterebbero tutt'ora in regresso, 17 in lievissimo aumento e 27 stazionari, comprendendo fra questi anche quelli che hanno subito in punti diversi variazioni di segno opposto. Invero i ghiacciai in progresso hanno avuti degli aumenti molto lievi, ad esclusione beninteso del ghiacciaio della Brenva al Monte Bianco, il cui progresso, come è noto, non è in rapporto a variazioni climatiche.

Si ebbe quindi rispetto al 1931 una diminuzione del 12% dei ghiacciai in regresso, contro un aumento del 7% dei ghiacciai stazionari e del 5% di quelli in progresso.

Il comportamento dei ghiacciai del nostro versante delle Alpi è stato in conseguenza identico a quello che nel 1931 si è verificato nelle Alpi Svizzere, dove

per contro nella decorsa estate i ghiacciai ebbero un comportamento uguale a quello avutosi per i nostri ghiacciai nell'estate del 1931.

Infatti nelle Alpi Svizzere si è avuto nella decorsa estate, rispetto a quella precedente, un aumento dei ghiacciai in regresso ed una diminuzione di quelli stazionari od in progresso, ossia precisamente come da noi nel 1931 rispetto al 1930. Nel 1931 invece si ebbe un aumento di quelli in progresso o stazionari ed una diminuzione di quelli in regresso come avvenne per i nostri ghiacciai nell'estate scorsa. (1)

Il sensibile aumento dei ghiacciai stazionari ed in progresso con la conseguente diminuzione di quelli in regresso va indubbiamente ricercato nelle condizioni meteorologiche particolarmente sfavorevoli della primavera e del principio dell'estate. La persistente bassa temperatura, le frequenti precipitazioni, che per di più risultarono nevose nelle regioni elevate, la forte nebulosità ed umidità determinarono ovunque un notevole ritardo nella fusione della coper-

(1) Sentiamo il dovere di ringraziare pubblicamente il Prof. Mercanton, Segretario Generale della *Commission internationale des glaciers*, che ogni anno cortesemente ci comunica i dati relativi ai ghiacciai delle Alpi svizzere.

ALPI	GRUPPO MONTUOSO e BACINO IDROGRAFICO	NUMERO DEI GHIACCIAI					
		Osservati	In fase incerta	In fase sicura	In progresso	Stazionari	In regresso
Marittime	Clapier-Maledia-Gelas	7	—	7	7	—	—
»	Argentera	1	—	1	1	—	—
Graie	Ciamarella-Levanna: <i>Bacino dell'Orco</i>	1	1	—	—	—	—
»	Gran Paradiso	17	3	14	—	3	11
»	Gr. Sassièrè-Gr. Rousse: <i>Valgrisanche e Val di Rhêmes</i>	5	5	—	—	—	—
»	Rutor	2	—	2	—	—	2
»	Monte Bianco	20	10	10	2	3	5
Pennine	Velan-Cervino: <i>Valpelline</i>	13	—	13	—	3	10
	<i>Valtournenche</i>	7	3	4	—	—	4
»	Monte Rosa	22	6	16	—	3	13
Retiche	Tambò-Suretta-Stella: <i>Val S. Giacomo</i>	11	4	7	—	2	5
»	Badile-Disgrazia-Bernina-Scalino: <i>Val Codèra e Val Masino</i>	10	4	6	—	—	6
	<i>Val Malenco</i>	16	1	15	—	2	13
»	Lago Spalmo-Piazzì: <i>Valti Grosina, Viola e Campaccio</i>	24	24	—	—	—	—
»	Ortles-Cevedale: <i>Bacino dell'Adda</i> .	18	1	17	4	—	13
	» » <i>dell'Adige</i>	7	—	7	1	1	5
»	Adamello-Presanella	8	—	8	—	—	8
»	Brenta	5	—	5	—	2	3
Atesine	Venoste Occidentali	12	—	12	—	—	12
»	» Orientali	13	3	10	—	—	10
»	Breonie	9	—	9	—	2	—
»	Aurine	18	8	10	2	6	2
»	Pusteresi	14	5	6	—	—	9
Dolomitiche	Marmolada	2	—	2	—	—	2
»	Pale	4	4	—	—	—	—
»	Antelao-Cima Undici-Sorapis-Pelmo .	6	4	2	—	—	—
Giulie	Canin	3	—	3	—	—	3
		275	86	189	17	27	145
			1932 %		9	14	77
			1931 %		4	7	89
			1932: Differenza % rispetto al 1931 . .		+ 5	+ 7	- 12

tura nevosa, ritardo che, per quanto di poco conto al di sotto dei 2000 metri, fu invece di quasi 50 giorni nelle regioni elevate verso i 3000 metri.

In conseguenza il periodo di fusione della massa glaciale propriamente detta venne a risultare alquanto accorciato per quelle fronti glaciali più elevate, che per quanto con notevole ritardo vennero pur tuttavia messe completamente allo scoperto. Ma per quelle altre — e queste furono in maggioranza — il cui innnevamento rimase completo per tutta

l'estate oppure sulle quali la neve ebbe a scomparire solo in determinati punti, logicamente la fusione della corrispondente massa glaciale risultò nulla oppure soltanto parziale.

I progressi come pure i casi di stazionarietà non vanno quindi attribuiti ad un vero aumento del carico nevoso superiore al normale, che in verità mancò, ma bensì in modo particolare ad una diminuzione della fusione della massa glaciale frontale o talora anche ad una assenza completa nella

fusione della medesima per effetto della copertura nevosa. Che così sia stato veramente ben lo dimostra non solo la esiguità dei progressi riscontrati, ma anche il fatto constatato su quasi tutta la catena alpina che le *fronti in aumento o stazionarie furono esclusivamente quelle che si trovano a più elevata altitudine, mentre le fronti che si spingono più in basso denotarono un sensibile aumento nell'intensità del proprio regresso.*

Del resto, indipendentemente da que-

mentre è stata più breve, rispetto al 1931, soltanto di 10 giorni al ghiacciaio del Lys, posto più in basso, fu invece di ben 24 giorni meno lunga al ghiacciaio di Bors che trovasi più elevato in altitudine.

Le profonde differenze che si verificarono nelle rispettive condizioni climatiche generali nelle ultime tre estati, ebbero la loro logica ripercussione nell'intensità dell'ablazione, il cui andamento è stato del tutto inverso particolarmente fra quello del 1931 e del 1932.

Anni	1930'			1931			1932		
	P	S	R	P	S	R	P	S	R
Ghiacciai Italiani	11	10	79	4	7	89	9	14	77
* Svizzeri	7	11	81	22	12	66	13	7	80

ste deduzioni per via indiretta, si rileva dal confronto delle misure di ablazione eseguite in questi ultimi tre anni ai ghiacciai del Lys e di Bors che *la potenza dell'ablazione totale dipende dalla durata della medesima* ed in conseguenza quanto più lungo è il periodo in cui la superficie glaciale è scoperta, tanto più forte risulta la potenza della massa glaciale fusa. Infatti, come ben risulta dalla seguente tabella, tanto al ghiacciaio del Lys che al ghiacciaio di Bors l'ablazione totale delle rispettive superfici glaciali è stata nella decorsa estate inferiore a quella misurata nel 1931, però più forte che nel 1930, appunto perchè il periodo in cui ebbe luogo la fusione della massa glaciale è stato più breve nell'estate scorsa rispetto al 1931, però più lungo che nel 1930.

E poichè nella decorsa estate il ritardo nella scomparsa della neve è andato accentuandosi dal basso all'alto, anche la durata del periodo di fusione

Mentre nel 1931 l'ablazione (tanto quella totale che la media giornaliera) fu più forte nei mesi di Giugno e Luglio e minore in Agosto ed in Settembre, nella decorsa estate si verificò precisamente l'opposto, come appunto del tutto opposte furono le condizioni del tempo.

Infatti il Giugno ed il Luglio, che furono i più caldi dell'estate nel 1931, risultarono invece i più freddi nel 1932; per contro i mesi di Agosto e Settembre che furono pessimi nel 1931, risultarono inversamente molto buoni nella decorsa estate. Si consulti in proposito la seguente tabella relativa alle misure di ablazione eseguite al ghiacciaio del Lys negli ultimi tre anni. Le misure di ablazione fatte dal Prof. Castiglioni al ghiacciaio di Malavalle nelle Alpi Breonie, e quindi in una regione molto lontana dal Monte Rosa, hanno condotto ad analoghi risultati.

Se da un lato, come si è veduto, l'ablazione totale è direttamente legata al-

MISURE DI ABLAZIONE AL MONTE ROSA

Stazioni	GHIACCIAIO DEL LYS (m. 2350)					GHIACCIAIO DI BORS (m. 3050)				
	Epoche delle misure		Durata giorni	Ablazione in cm.		Epoche delle misure		Durata giorni	Ablazione in cm.	
	Inizio	Fine		Totale	Media giornaliera	Inizio	Fine		Totale	Media giornaliera
1930	12-VI	27-X	137	708	5.17	7-VIII	9-IX	33	131	3.98
			+ 27	+ 81	-0.36			+ 43	+ 102	-0.91
1931	23-V	3-XI	164	789	4.81	25-VI	9-IX	76	233	3.07
			- 10	- 55	-0.05			- 24	- 45	+0.54
1932	31-V	1-XI	154	734	4.76	10-VIII	1-X	52	188	3.61

la relativa durata della medesima, d'altra parte la sua intensità ossia l'ablazione giornaliera è invece a sua volta direttamente connessa alla temperatura ed indipendente dalla relativa durata. L'ablazione giornaliera risulta tanto più forte quanto più elevata è la temperatura,

naliera al ghiacciaio di Bors — interessarono particolarmente le regioni più elevate e poco o nulla invece quelle poste più basso.

*

La media velocità superficiale al ghiacciaio di Malavalle del periodo 1929 al

MISURE DI ABLAZIONE AL GHIACCIAIO DEL LYS

Anni	1930			1931			1932		
	Ablazione in cm.		Media Temp.	Ablazione in cm.		Media Temp.	Ablazione in cm.		Media Temp.
	Totale	Media giornal.		Totale	Media giornal.		Totale	Media giornal.	
Giugno . . .	121.76	6.41	7°14	224.68	7.49	9°31	141.50	4.71	4°17
Luglio. . . .	190.76	6.15	7°53	198.90	6.41	8°34	172.94	5.58	6°09
Agosto . . .	217.14	7.—	9°—	183.90	5.93	7°44	291.04	7.77	11°—
Settembre. . .	132.24	4.41	6°47	72.18	2.40	2°34	158.66	5.29	8°45

anche se il periodo di fusione è più breve. Tali dipendenze dirette — fra ablazione totale e relativa durata da un lato, e fra ablazione giornaliera e temperatura dall'altra — oltre ai valori riportati nella precedente tabella, risultano in modo ancor più evidente dai seguenti valori relativi al ghiacciaio di Bors.

ANNI	1930	1931	1932
Ablazione totale in cm.	131,2	233,9	187,8
Durata in giorni del periodo di fusione. .	33	76	52
Media ablazione giornaliera in cm. . . .	3,98	3,07	3,61
Media temperatura . .	6°85	3°61	5°79

Nel 1932, per quanto l'ablazione totale sia risultata inferiore a quella del 1931, perchè più breve la relativa durata del periodo di fusione, tuttavia la media ablazione giornaliera è stata di gran lunga superiore, appunto perchè la media temperatura fu più elevata nel 1931. Identici rapporti si riscontrano fra i valori del 1931 rispetto a quelli del 1930 e del 1932 rispetto allo stesso 1930.

E' vero che al ghiacciaio del Lys la media ablazione giornaliera della scorsa estate è stata pressochè identica anzi leggermente più bassa a quella del 1931, ma al riguardo è opportuno tener presente che le pessime condizioni del tempo di quell'estate — e che determinarono il basso valore dell'ablazione gior-

naliera al ghiacciaio di Bors — interessarono particolarmente le regioni più elevate e poco o nulla invece quelle poste più basso.

1931, secondo le misure effettuate dal Prof. Castiglioni, è risultata minore a quella del precedente triennio. Parimenti il ghiacciaio del Dosegù nel gruppo Ortles-Cevedale, secondo i rilievi del dott. Florida e del signor Chiesa, presentò dal 1931 al 1932 una velocità mediana di m. 13, pari a quella osservata nel 1930 ed inferiore a quella del 1929 e del 1927.

Si dovrebbe quindi concludere che la velocità delle masse glaciali sia stata in media minore in questi ultimi anni. Propendiamo ad attribuire questa differenza anzichè ad una diminuzione del carico nevoso, che in realtà è stato sensibile soltanto nello scorso anno, piuttosto ad una diminuzione nella media temperatura e particolarmente di quella del semestre estivo, che si è verificata realmente in questi ultimi anni, almeno nella zona montana.

A tal proposito è bene ricordare che la velocità d'una massa glaciale varia non soltanto col variare del proprio volume, ma varia pure nel corso dell'anno e da un anno all'altro col variare della temperatura. Infatti contrariamente alla supposizione del Vallot (1) — il quale negava una differenza nel movimento glaciale, non potendosi ammettere alcuna influenza della temperatura su una massa di ghiaccio così enorme — è stato ormai accertato al ghiacciaio del Grin-

(1) VALLOT J. - *Expérience sur la marche et les variations de la Mer de Glace* - Ann. Obs. Météor. et Glac. du M. Blanc. t. IV, 1900.



(Neg. Mònterin).



(Neg. Mònterin).

La fronte del GHIACCIAIO GRANDE DI VERRA in valle d'Ayas nell'ottobre 1923, dopo due anni dall'inizio del periodo di regresso (sopra), e nell'ottobre del 1931 dopo otto anni di ininterrotto regresso (sotto).

delwald (1), che le masse glaciali sono più veloci d'estate che d'inverno, come appunto aveva sostenuto fin dal 1905 il Finsterwalder. (2) E precisamente è stato constatato che la massima velocità si ha in Maggio e Giugno — probabilmente per il maggior volume dato dal carico nevoso invernale e primaverile concomitante col diminuito attrito interno ed esterno per effetto delle acque di fusione che, più abbondanti in detti mesi, imbevono il ghiaccio e bagnano il fondo — e la minima in Dicembre ed in Gennaio per le ragioni opposte.

*

Nonostante il lieve aumento del numero dei ghiacciai in progresso e di quel-

(1) LÜTSCHG O. - *Beobachtungen über das Verhalten des vorstossenden Oberen Grindelwaldgletschers im Berner Oberland*. Verhandl. der Schweiz. Naturf. Gesellschaft, II Teil. Bern 1933.

(2) BLUMCHE - u. FINSTERWALDER, *Zeitliche Änderungen in den Geschwindigkeit der Gletscherbewegung*. Math. phys. d. k. Klasse Bayer Ak. d. Wiss. Bd. XXXV, 1905.

li stazionari, predomina ancora su tutta la catena alpina la fase regressiva. Nè può essere diversamente poichè dei due fattori essenziali che in concomitanza possono determinare l'aumento d'una massa glaciale — aumento delle precipitazioni nevose e diminuzione della temperatura estiva — s'è verificato soltanto il secondo ed appunto perciò si è avuta per di più una lieve diminuzione nell'intensità regressiva per molti ghiacciai.

E neppure quest'anno, almeno fino a tutto Febbraio, si è avuto alcun aumento nelle precipitazioni nevose, che sono risultate pressapoco scarse come nell'inverno scorso, dimodochè, se non si verificheranno eccezionali neviccate nei prossimi mesi, è da prevedersi, rispetto al 1932 un anticipo nella scomparsa della neve residua, come pure il perdurare della fase regressiva anche per il corrente anno.

Marzo 1933-XI.

UMBERTO MÒNTERIN
(Sez. Torino C.A.I.).
(Sect. Monte Rosa S.A.C.).

IN ITALIA NELL'ANNO XI

avranno luogo due grandi manifestazioni alpinistiche:

il

CONGRESSO NAZIONALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

— con circa 5000 partecipanti —

e il

IV° CONGRESSO INTERNAZIONALE DI ALPINISMO

con l'intervento di oltre 20 Nazioni di tutto il mondo

Ambedue le manifestazioni saranno tenute a Cortina d'Ampezzo dal 10 al 14 Settembre 1933-XI. Il Congresso Internazionale è stato — dal Duce posto nel Calendario del Regime per l'anno XI. —

NOTIZIARIO

VARIETÀ

IL C. A. I. E L'A. N. A. ALLA V^a TRIENNALE DI MILANO

I^a Mostra - Rifugi costruiti.

La Commissione per la partecipazione alla V^a Triennale comunica che il materiale illustrativo richiesto alle Sezioni e che, essendo giunto in tempo utile, è stato inviato alla Triennale, è il seguente:

I due Rifugi Contrin - A.N.A.

Rifugio tipo Presanella e Lares - C.A.I. - Sez. Trento.

Rifugio tipo cubo - C.A.I. - Sez. Trento.

Rifugio F. e F. Filzi - C.A.I. - Sottosez. Rovereto.

Rifugio Città di Milano - C.A.I. - Sez. Milano.

Bivacco Tavoggia - C.A.A.I.

Rifugio del Piantonetto al Gran Paradiso - C.A.I. - Sez. Torino.

Di tale materiale venne accettato dalla Triennale ed esposto nella Mostra dell'Architettura il seguente:

Rifugio F. e F. Filzi - Rifugio tipo cubo - Bivacco Tavoggia e Rifugio del Piantonetto.

II^a Mostra - Progetti di rifugi.

Sono stati presentati entro i termini e secondo le prescrizioni dell'apposito bando di concorso, N. 11 progetti di rifugio a 2500 m. e 7 progetti di rifugio a 3000 m.

La Giuria, composta da S. E. l'On. Angelo Manaresi, Presidente - Ing. Aldo Bonacossa, della Commissione Rifugi C.A.I. - Arch. Ernesto Bontadini, della Commissione Rifugi A.N.A. - Arch. Agnoldomenico Pica, delegato della Triennale, ha ammesso al rimborso spese, previsto dall'art. 8 del bando, i sottoelencati otto progetti:

Tipo di rifugio a m. 2500: Arch. Marziani e



RIFUGIO MODELLO alla V^a Triennale di Milano.

Prof. Tiella - Rovereto. — Ing. Tschurtschaler - Bolzano. — Ing. Manzoni - Brescia.

Tipo di rifugio a m. 3000: Ing. Todeschini - Lecco. — Ingg. Unterrichter e Masè - Trento. — Prof. Consonni - Milano. — Arch. Cereghini - Lecco. — Ing. Maurizi e Monaco - Roma.

Riportiamo in altra parte della Rivista la relazione della Giuria.

Gli otto progetti sopraelencati, rimborsati con una spesa complessiva di L. 3.800,—, divenuti proprietà del C.A.I. e A.N.A., sono stati inviati alla Triennale.

Nella Mostra dei progetti di opere tipiche, sono stati esposti alla Triennale i seguenti:

Tipo di rifugio a m. 2500: progetto Ing. Manzoni - Brescia.

Tipo di rifugio a m. 3000: progetto Ing. Todeschini - Lecco. — Progetto Arch. Cereghini - Lecco.

III^a Mostra - Rifugio costruito.

In 24 giorni è stato costruito e completamente arredato un rifugio in legno del quale pubblichiamo alcune fotografie. Non si tratta di

OGNI SOCIO

ha il dovere di procurare nuovi soci
al Club Alpino Italiano

VANTAGGI RISERVATI AI SOCI DEL C. A. I.

Riduzioni sulle Ferrovie dello Stato

70% di ribasso individuale dal 15 novembre al 30 giugno.

50% di ribasso per comitive di 5 persone dal 15 maggio al 14 novembre.

Eccezionali ribassi nei 350 rifugi del C. A. I.

50% di sconto sulla tariffa di pernottamento.

10% di sconto sulle tariffe delle cibarie.

Esenzione del pagamento delle tasse d'ingresso.

Diritto

ad acquistare le pubblicazioni del CAI e del TCI con sensibilissime riduzioni.

All' Estero

Tutte le facilitazioni concesse ai soci dei Sodalizi esteri che hanno rapporti di reciprocità con il C. A. I.



L'interno del rifugio modello.

una costruzione posticcia che non avrebbe corrisposto al carattere ed agli scopi della Mostra dell'Edilizia, organizzata nel Parco della Triennale, che sono soprattutto quelli di mettere in evidenza i sistemi costruttivi, ma di un vero e proprio rifugio, progettato, calcolato e costruito in modo perfettamente smontabile per essere rimontato in località di montagna.

Il rifugio può essere consegnato ai primi del prossimo ottobre, coi pezzi numerati ed accessori tutti in modo che sia possibile la perfetta ricostruzione in altra località. Il rifugio è ceduto al prezzo di L. 20.000.

Quelle Sezioni che avessero interesse per il rilievo sia del rifugio che dell'arredamento sono invitate a rivolgersi alla Commissione per la partecipazione alla V Triennale indirizzando le loro richieste all'Ing. Ernesto Bontadini — Via Donizetti, 38 — Milano (tel. 72-410).

CONCORSO INDETTO DAL C.A.I. E A.N.A. PER DUE TIPI DI RIFUGI ALPINI

Relazione della Giuria

La Commissione, dopo minuto esame ed esauriente discussione dei 18 progetti presentati, ha dovuto constatare che nessuno dei progetti offre idee e caratteristiche tali che lo rendano senz'altro degno di essere indicato come tipo moderno ed in tutto eseguibile; specialmente il problema del locale invernale da lasciarsi aperto per il viandante non è stato sufficientemente compreso da alcun concorrente; e troppo attaccamento si è dimostrato ancora ai vecchi materiali pietrosi e cementizi, che hanno costituito e costituiscono il maggior incaglio tecnico ed economico al fiorire di gran numero di Rifugi in alte zone.

Tuttavia parecchi progetti presentano numerosi pregi degni di essere segnalati, soprattutto dove è stato proposto l'impiego di materiali moderni: pregi che sparsi nei vari elaborati potranno utilmente essere tenuti presenti e raccolti, a seconda delle necessità, dalle Sezioni alle quali occorra redigere un progetto di rifugio da costruirsi effettivamente. Perciò la Commissione ha ritenuto meritevoli di segnalazione e di scelta per il rimborso spese i seguenti:

1° Tipo: RIFUGIO A 3000 METRI

1) Ing. Todeschini.

Costruzione molto interessante, specialmente per i materiali, che liberano dalla servitù de-

gli agglomeranti cementizi, di malcomoda e talora impossibile esecuzione a 3000 metri, pregio unito a quelli di sollecito montaggio e facili riparazioni, per essere l'ossatura in ferro ad elementi facilmente standardizzabili e le pareti in materiali isolanti e leggeri di facile sostituzione. E' anche quello che utilizza nel miglior modo lo spazio (20 cm. di cubatura totale per persona-letto;)

2°) Ingg. Unterrichter e Masè.

Tipo economico e semplice, degno della maggior considerazione per il giudizioso impiego di idee moderne. Ben studiato in pianta e per l'utilizzazione dello spazio (buona cubatura media). Buonissimo lo studio della parzializzazione del rifugio, ad elementi ampliabili a seconda del numero di persone presenti.

3°) Prof. Consonni.

Tipo di rifugio studiato con modernità saggiamente intesa. Ottimo lo studio della pianta e ben situata centralmente la sorgente di riscaldamento. Un po' elevata la cubatura complessiva.

4°) Arch. A. Cereghini.

Buono lo studio della pianta, razionale, per quanto la danneggi il rifugio invernale, che fa saliente sulla costruzione, colle conseguenti difficoltà per il riscaldamento e il collegamento. Pregevole la proposta del tetto ricoperto in alluminio, però la mancanza di dettagli, non mostra come l'autore intenda risolvere le notevoli difficoltà di tale tipo di copertura, specialmente in riguardo agli effetti del vento.

5°) Maurizi e Monaco.

Pur non essendo facile l'interna disposizione a unico ambiente circolare e molto discutibili alcuni dettagli costruttivi, si è ammesso al rimborso spese per l'evidente sforzo di introdurre una forma moderna e, se non nuova, non ancora sufficientemente studiata ed applicata.

2° Tipo: RIFUGIO A 2500 METRI

1°) Ing. Manzoni.

Costruzione interessantissima e per la scelta dei materiali e per la forma simpaticamente moderna dell'esterno. Struttura completamente in legno e materiali isolanti, che ripete i pregi notati per il progetto Todeschini. Buono lo studio dei serramenti, uno dei principali elementi per la sicura riuscita di un rifugio.

Buona l'utilizzazione dello spazio (37 cm. c. di cubatura totale per persona-letto.)

2°) Ing. Tschurtschenthaler.

Buono specialmente per lo studio e la disposizione della pianta: sorgenti di calore ben situate: e buona la posizione del rifugio invernale per i viandanti.

3°) Arch. Marziani e Prof. Tiella.

Non è del tutto aderente ai termini del bando del concorso, perchè inteso più come alberghetto che come rifugio, ma merita di essere notato per la franca e robusta ossatura e per lo studio accurato dei molti dettagli costruttivi e di arredamento.

LA GIURIA

S. E. On. Angelo Manaresi - Presidente.

Ing. Conte Aldo Bonacossa - della Commissione Rifugi del C.A.I.

Arch. Ernesto Bontadini - della Commissione Rifugi dell'A.N.A.

Arch. Agnoldomenico Pica - Delegato della Triennale.



SACCHI DA MONTAGNA marca "MERLET"
 PEDULE DA ROCCIA marca "MERLET"
 PICCOZZE - RAMPONI - ecc.
 CORDA DA MONTAGNA "FÜSSEN"

In vendita presso le migliori Case di sport

L'ON. MANARESI VISITA LA GROTTA DELLA SPIPPOLA

S. E. il Presidente Generale, accompagnato dall'Ing. Negri di Montenegro, Presidente della Sezione bolognese del C.A.I. e dal Professor Gortani della R. Università di Bologna, ha eseguito, il 17 giugno, la completa esplorazione della «Grotta della Spippola», in località Miserazzano, la più importante della provincia bolognese. Col gruppo degli speleologi bolognesi l'On. Manaresi ha attraversato i due pozzi verticali di entrata, raggiungendo il tratto orizzontale della grotta, costituito da una successione di caverne di varia forma e grandezza, collegate da cunicoli, generalmente strettissimi, così da costringere a procedere carponi.

Dopo un'ora di marcia compiuta in questa disagiata posizione, la comitiva è arrivata alla grotta centrale, vero e proprio salone, intitolata alla memoria del martire fascista bolognese Giulio Giordani.

Finita l'esplorazione, durata circa tre ore, S. E. il Presidente ha espresso ai dirigenti del Gruppo Speleologico bolognese (Fantini e Dr. Loreta), il suo compiacimento per la loro attività.

LEZIONI RADIOFONICHE DI FOTOGRAFIA

Per iniziativa della Società Italiana Fotoprodotti Gevaert, è stato iniziato, attraverso le stazioni radiotrasmittenti di Torino, Genova, Trieste, Milano, Firenze, Roma, Napoli, il primo Corso radiofonico di fotografia per dilettanti.

Il Corso è composto di 15 lezioni di grande interesse pratico, che si susseguiranno il venerdì di ogni settimana alle ore 13 precise.

Ecco il programma delle prossime lezioni:

6^a Conferenza: 7 luglio 1933: *La fotografia in montagna e sulla neve.*

7^a Conferenza: 14 luglio 1933: *La fotografia delle nubi - La fotografia di notte.*

8^a Conferenza: 21 luglio 1933: *Il materiale fotografico - Le lastre e le pellicole.*

9^a Conferenza: 28 luglio 1933: *Il materiale fotografico - Sensibilità - Antialonicità.*

10^a Conferenza: 4 agosto 1933: *Il materiale fotografico - Ortocromatismo - Morbidezza di toni - Latitudine di posa.*

11^a Conferenza: 11 agosto: *Lo sviluppo - Il camerino oscuro.*

12^a Conferenza: 18 agosto 1933: *Lo sviluppo - La desensibilizzazione - Svolgimento dello sviluppo - Ricette di buoni rivelatori.*

13^a Conferenza: 25 agosto 1933: *Lo sviluppo - La sovraesposizione e la sottoesposizione e mezzi correttivi - Il fissaggio.*

14^a Conferenza: 1^o settembre 1933: *La stampa - Classificazione del negativo - Vari tipi di carta.*

15^a Conferenza: 7 settembre 1933: *La stampa - Carta al cloro e al bromo e scopi relativi - Superfici - Tempi di posa - Sviluppo.*

Le lezioni sono tenute a cura dell'Ufficio Tecnico Gevaert.

Chiarimenti e consigli tecnici possono essere richiesti liberamente all'Ufficio Tecnico Gevaert - Torino (117) - che risponde gratuitamente a tutti.

ALPINISMO GOLIARDICO

LE SETTIMANE ALPINISTICHE

S. E. Achille Starace, Segretario del P. N. F. e dei Guf, ha impartito precise disposizioni perchè siano iniziate le manifestazioni estive dei goliardi fascisti. Tali attività comprenderanno, tra l'altro, le settimane alpinistiche per la cavalleresca e caratteristica disputa del « Rostro d'Oro del C.A.I. » che già l'anno scorso, per la prima volta, fu messo in palio fra i 95 gruppi provinciali.

Come si ricorderà, l'anno scorso il « Rostro d'Oro » fu vinto dal Guf di Alessandria che, in proporzione al numero degli iscritti, ha avuto il maggior numero di partecipanti alle settimane alpinistiche.

Quest'anno, inoltre, è stata studiata un'originale forma di scambio di ospitalità con gli studenti stranieri, i quali verranno in Italia a passare due settimane nel mese di agosto nei centri più ridenti e suggestivi del nostro Paese. In tal modo gli studenti stranieri potranno conoscere veramente e intimamente, dalle Alpi nuove alla fiorita Sicilia, tutti gli aspetti più belli del nostro Paese, e penetrare, altresì, in profondità l'anima ospitale e festosa del nostro popolo sano, attivo e lavoratore, così come il Fascismo lo sta forgiando.

ATTIVITÀ DEL GUF BOLOGNESE

Il Presidente della Sezione del C.A.I. di Bologna, Ing. Negri di Montenegro, e il Segretario del Guf, Dr. Sammarchi, hanno indetta, per gli Universitari alpinisti bolognesi, nella seconda quindicina di luglio, una scuola di alta montagna (alpinismo, sci, ghiaccio, roccia) intitolata al nome di Andrea Rossi, studente fascista scomparso tragicamente lo scorso anno in Val di Fiemme. La scuola avrà la durata massima di venti giorni e si effettuerà in due turni. Inoltre, dal 6 al 16 agosto il Guf parteciperà alla settimana alpinistica del C.A.I. che la locale Sezione effettuerà sul Gruppo del Bernina. Si organizzeranno anche escursioni per gruppi con libertà di scelta di itinerario o con itinerari eventualmente tracciati o consigliati dal C.A.I.

RIFUGI

RIFUGI DELLA S. A. T. SEZ. DI TRENTO DEL C. A. I.

Gruppo di Brenta:

m. 2500 - Tomaso Pedrotti e Tosa - apertura dal 25-6 al 20-9 - conduttore Castelli Arturo, Molveno.

m. 2268 - Quintino Sella e Tuckett - dal 25-6 al 20-9 - cond. Morelli Venanzio, Campiglio.

m. 2437 - Antonio Stoppani (Groste') - dal 25-6 al 20-9 - cond. Battistata Ulisse, Campiglio.

m. 1890 - Peller - dal 1-7 al 20-9 - amministrato dall'Avv. Juffmann, Regg. Sottosezione S.A.T. di Cles.

m. 2489 - XII Apostoli - dal 1-7 al 20-9 - condutt. Detassis Bruno, Pinzolo.

Gruppo Adamello e Presanella:

m. 2441 - Mandron - dal 1-7 al 20-9 - cond. Collini Adamello, Pinzolo.

m. 2204 - Presanella - rimane chiuso - chiavi presso il Rif. Segantini - Sede Sociale della

S.A.T. (via Roma, 31) - Dr. Tomaso Bruti, Pinzolo.

m. 2492 - Segantini - dal 1-7 al 20-9 - Bertotti Giuseppe, Pinzolo.

m. 2580 - Carè Alto - dal 1-7 al 20-9 - Pelizzari Giovanni, Borzago.

m. 2503 - Denza in Val di Stavel - dal 1-7 al 20-9 - Panizza Matteo, Vermiglio.

Gruppo Cevedale:

m. 3535 - Mantova sul Vioz - dal 25-6 al 10-9 - Marini Giovanni, Peio (Val di Sole).

m. 2607 - Cevedale - dal 1-7 al 10-9.

m. 2561 - Dorigoni in Val di Saeth - dal 1-7 al 15-9 - Dallaherra Bernardo, Rabbi.

Gruppo Catinaccio:

m. 2283 - Roda di Vael - dal 20-6 al 20-9 - Luigi Plank, Nova Levante o Carezza al Lago.

m. 2245 - Vajolet - dal 20-6 al 20-9 - Dezulian Virginio, Pera di Fassa.

m. 2487 - Antermoia - dal 1-7 al 20-9 - Cassan Paolina, Mazzin.

m. 1998 - Ciampiedie' - dal 20-6 al 20-9 - Rizzi Angelo, Pera di Fassa.

Gruppo della Marmolada:

m. 2045 - Venezia al Passo Fedaiia - dal 1-7 al 20-9 - Jori Francesco, Pera di Fassa.

m. 2046 - Taramelli ai Monzoni - chiuso, recapito Albergo Rizzi, Pera.

Gruppo di Sella:

m. 2873 - Boè - dal 1-7 al 20-9 - Rungger Severino, Corvara.

m. 2583 - Pissadù - dal 1-7 al 20-9 - Pescolderung Pietro, La Villa.

Gruppo Pale di S. Martino:

m. 2578 - Rosetta - dal 1-7 al 20-9 - Graziadei Arturo, S. Martino di Castrozza.

Gruppo Bondone - Paganella:

m. 1500 - Viotte - dal 16-6 al 20-9 - Sede Sociale S.A.T.

m. 1290 - Vanezze - aperto tutto l'anno - Ambrosi Augusto, Trento, Via Mattioli, 2.

m. 1000 - Candriai - tutte le domeniche e feste - Sottosez. « Sosat », Trento, Via Roma, 31.

m. 2106 - Cesare Battisti, Paganella - aperto tutto l'anno - recapito Sede Sociale S.A.T.

Gruppo Monte Baldo:

m. 2050 - Damiano Chiesa sull'Altissimo - dal 1-7 al 20-9.

Altri Rifugi:

m. 2443 - Ottone Brentari, Cima d'Asta - chiavi presso S.A.T., Trento - Marchetto Erminio, Guida alpina, Pieve Tesino e Sottosez. S.A.T. di Borgo Valsugana.

m. 2000 - Prospero Marchetti sullo Stivo - aperto tutte le domeniche e le feste - chiavi presso la Sottosez. S.A.T. di Arco.

m. 1600 - Nino Pernici - dal 20-6 al 20-9 - Sottosez. S.A.T. di Riva s. Garda, Porta San Marco.

m. 1603 - Fabio e Fausto Filzi (Finonchio) - dal 20-6 al 20-9 - Sottosez. S.A.T. di Rovereto.

ALPINISTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

RICOMPENSA AL CARATTERE PER L'ANNO 1932.

La Commissione aggiudicatrice della « Ricompensa al carattere » istituita presso il Municipio di Torino, ha assegnato, per l'anno 1932, detta ricompensa a *Ferro Famil Giuseppe* di Francesco (detto Vulpot), nato a Usseglio il 12 novembre 1889, guida alpina dimorante a Balme, con la seguente motivazione:

SAN CANDIDO

Poco lungi dalla località donde le acque della Drava iniziano il loro lungo viaggio verso il Mar Nero; presso la confluenza in esse di quelle scendenti per la Valle di Sesto, sorge, in amenissima posizione fra praterie e foreste dominate da guglie dolomitiche, il pittoresco paese di San Candido.

Stazione di frontiera della linea internazionale che collega il centro dell'Austria alla Venezia Tridentina ed all'importante ferrovia del Brennero, San Candido possiede oggi i requisiti e le caratteristiche dei moderni centri di alta montagna.

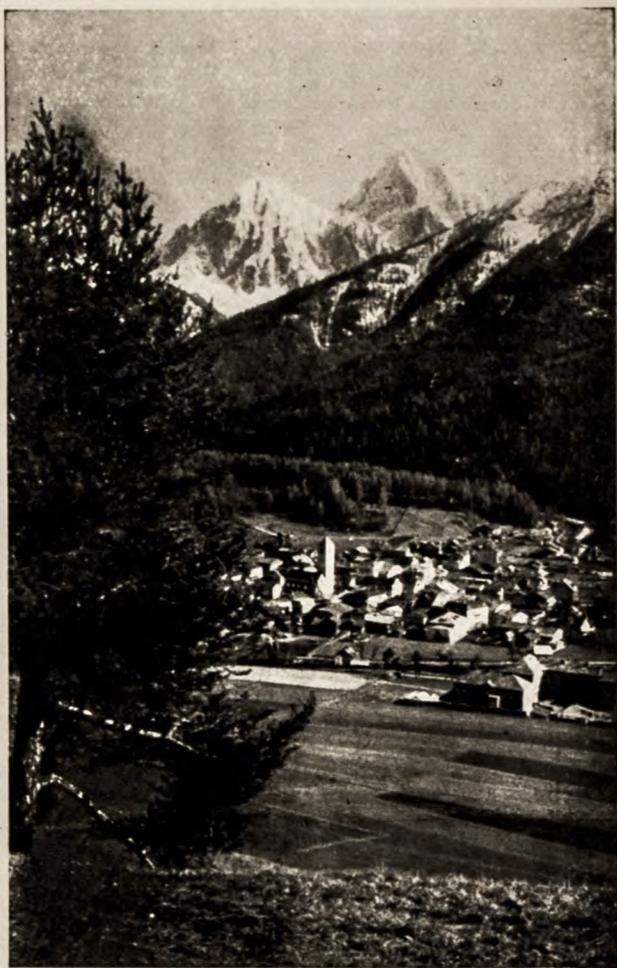
E cioè: facilità di accesso ferroviario, con servizi diretti da Torino, Milano, Bologna, Merano, Monaco e Vienna; ottima viabilità per l'automobilismo; perfetta organizzazione, in ogni stagione, degli alberghi e dei servizi turistici; centro di tranquilla e salutare villeggiatura, con amenissimi dintorni, anche nei vicini Bagni di S. Candido, bene attrezzati; punto di partenza, in estate, per imprese alpinistiche di ogni gradazione e per innumeri itinerari di turismo alpino; zona, in inverno, particolarmente propizia, per natura di terreno e per favorevole esposizione, agli sport della neve.

San Candido, la cui Collegiata, del 769, è uno dei monumenti più notevoli della regione, ha un suo fascino tutto particolare, frutto della sua situazione felice a metri 1177 di altitudine, della suggestione emanante dal caratteristico abitato, del senso della cordiale ospitalità premurosa che aleggia ovunque.

Noi, alpinisti, in questo centro ci troviamo bene, a nostro agio; vi andiamo, forse, con maggior simpatia che non in altre località dal nome di più vasta risonanza. San Candido è la nostra base per irradiarci verso un settore dolomitico che ci è fra i più cari per suggestività di ambiente, per grandiosità e varietà di imprese, per ricordi dell'epopea bellica alpina.

Dal complicato castello di rocce dei gruppi dei Tre Scarperi e della Rocca dei Baranci, tutti a guglie arcigne, che spingono i loro dirupi contrafforti fin sopra San Candido; dalle rupi dell'alta Fiscalina, dove ogni cima, ogni dente, ogni forcilla segnò un atto di eroismo in guerra, la palestra per i conquistatori di croce si stende fino alle ciclopiche muraglie di Cima Undici e di Croda Rossa: chi, nel leggere questi nomi, leggendari per imprese di guerra, non si commuove nel ricordo di quanto Antonio Berti e Giovanni Sala scrissero su queste pagine?

Un'ottima carrozzabile — completamente della strada delle Dolomiti — da San Candido sale per la Valle di Sesto, magnifica di contrasti fra le orride pareti dolomitiche del suo fianco sinistro ed i lenti declivi di pascoli del fianco



(Foto O. Klose).
VEDUTA DI S. CANDIDO.

destro, s'inerpica al Passo Monte Croce di Comelico (m. 1636) e scende pel Cadore, lungo la Valle del Piave, a collegarsi con le altre rotabili cadorine: anello stradale, di entusiasmante percorso, che ogni visitatore delle Dolomiti deve percorrere per avere una visione completa del regno delle fantastiche rupi.

Tale strada, nel tratto di circa 9 chilometri che corre da San Candido per Sesto (m. 1310) a Moso (m. 1341), costituisce l'arteria di smistamento per gli alpinisti diretti al Rifugio Tre Scarperi, nel gruppo omonimo; al Rifugio Tre Cime, fra le meraviglie di Lavaredo; al Rifugio Mussolini, punto di partenza per le più belle scalate alla Croda dei Toni, al Popera ed alla Cima Undici. Due coppie di corse automobilistiche quotidianamente percorrono in breve tempo la strada principale: da questa si irradiano le stradicciuole che penetrano nei valloni secondari ed adducono alla base delle scalate.

La più modesta, ma pur tanto seguita forma di alpinismo, il cosiddetto turismo alpino, da capanna a capanna, ha in questa zona uno fra i più interessanti campi di azione: itinerari a dovizia, collegati alle reti viciniori; rifugi comodi, sentieri bene tracciati: tutti di incomparabile bellezza che assurge alle più alte ed impressionanti forme nella cosiddetta « Strada degli alpini », rassegna di ardimenti sulle rupi di Cima Undici, che prende inizio dal Rifugio Mussolini nell'alta Val Fiscalina.

« In riconoscimento dell'opera altamente umanitaria e di pietà svolta sempre volontariamente e con pericolo di vita per portare in salvo alpinisti incauti perdutisi in posti pericolosi e per ricuperare fra le scoscese balze dei suoi monti salme di alpinisti caduti in escursioni alpine.

« La Presidenza del Consorzio Nazionale Guide e Portatori del Club Alpino Italiano ha segnalato circa quaranta salvataggi compiuti dal Ferro Famil in alta e bassa montagna, mentre molti altri sono ignorati per la modestia dello stesso eroico salvatore. L'elencazione si può dire ininterrotta per circa un trentennio.

« La magnifica reiterazione degli atti di coraggio e di abnegazione attesta luminosamente il temperamento altruistico, il senso del dovere, l'abitudine al sacrificio, la forza all'elevatezza del carattere del Ferro Famil, il quale nulla mai chiese e nulla avrebbe ottenuto se non fosse intervenuta una superiore approvazione ».

RICOMPENSE AL VALORE

Medaglia d'Argento al Valore

A Dimai Angelo, guida alpina.

« Il 30 luglio 1932-X, in Cortina d'Ampezzo, organizzata una squadra di valorose guide, dando prova di perizia e di ardimento si portava di notte sul Monte Pomagagnon in località Camino Terschak in soccorso di due alpinisti che, in seguito alla caduta mortale di un loro compagno, erano rimasti senza attrezzi e senza viveri aggrappati alla roccia impervia e, dopo una difficile e pericolosa scalata, riusciva a raggiungere ed a condurre in salvo i malcapitati ».

MEDAGLIE DI BRONZO AL VALORE CIVILE

Apollonio Pietro, Barbara Giovanni, Degasper Celso, Dimai Giuseppe, Verzi Agostino, Verzi Angelo, guide alpine, Lacedelli Enrico, maestro di sci.

« Il 30 luglio 1932-X, in Cortina d'Ampezzo, partecipava di notte, con una squadra di valorose guide al salvataggio di due alpinisti che, in località Camino Terschak del Monte Pomagagnon, in seguito alla caduta mortale di un loro compagno, erano rimasti senza attrezzi e senza viveri aggrappati alla roccia in posizione pericolosissima ».

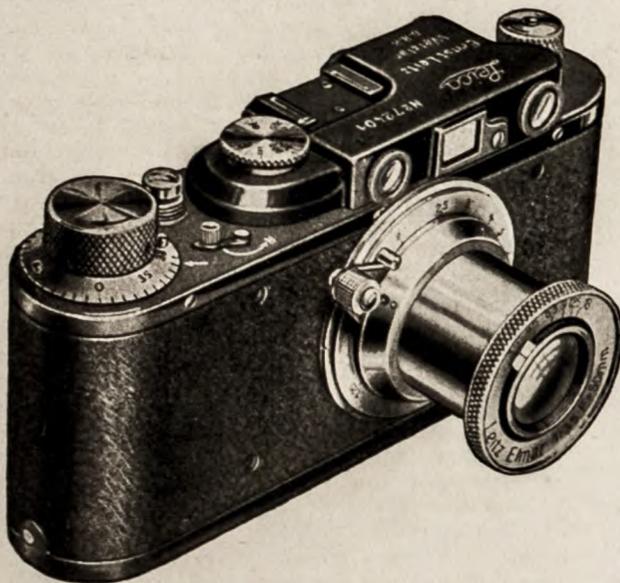
A Peano Emilio.

« Il 14 agosto 1930-VIII, in Usseglio, durante una escursione in alta montagna, scorti nei pressi del Colle della Resta (m. 3000) alcuni segnali di soccorso, con una squadra di salvataggio, sfidando la tempesta, si portava sul luogo del pericolo e riusciva a salvare tre alpinisti che, stanchi ed assiderati, erano rimasti al limite delle loro forze, ed a recuperare il cadavere di un quarto che, precipitato in un burrone, aveva trovato la morte ».

ATTESTATI DI PUBBLICA BENEMERENZA

A Ferreri Eugenio.

« Il 14 agosto 1930-VIII, in Usseglio, con una squadra di valorosi si portava fra difficoltà non lievi al Colle della Resta (m. 3000) in soccorso di una comitiva di alpinisti sorpresi dalla tempesta, tre dei quali venivano salvati, mentre di un quarto, precipitato in un burrone, veniva recuperato il corpo esanime ».



Leica

Apparecchio fotografico
universale
di piccolo formato

PERMETTE INGRANDIMENTI
FINO A DUE METRI

Oltre 100.000 apparecchi « **Leica** » sono in uso in tutti i paesi del mondo.

Insuperabile per la resa perfetta e per l'alta precisione.

Universale per ogni tipo di fotografia. - Messa a fuoco automatica.

Si può usare con 7 obbiettivi differenti - 36 fotografie ogni caricatore

In vendita presso i principali Negozianti di articoli fotografici - Listini gratis a richiesta

— CONCESSIONARIO —
PER L'ITALIA E COLONIE

Ditta Ing. IPPOLITO CATTANEO - Genova

PERSONALIA

CELSO GILBERTI.

Celso Gilberti nacque il 28 novembre 1910 a Rovereto, ove il padre ing. Ettore, udinese, allora risiedeva. Frequentò a Rovereto le scuole elementari; ad Udine ove la Famiglia si trasferì nel 1922, il Ginnasio-Liceo. Ottenne brillantemente la licenza liceale a 18 anni e quindi si iscrisse al Politecnico di Milano nella facoltà di ingegneria Civile, ottenendo, ivi ogni anno, ad ogni esame, brillanti risultati. Se la triste fatalità non l'avesse colpito, a 23 anni avrebbe conseguito la laurea.

Dall'ambiente, eminentemente alpinistico, del nativo Trentino e dall'esempio del Padre trasse i primi germi della Sua passione. Fanciullo, poco più che decenne, fu accompagnato ad importanti salite.

Ma la passione si rafforzò e si perfezionò durante i campeggi che la Società Alpina Friulana organizzò fra il 1922 e il 1929.

Vi presiedeva, per la parte alpinistica, sino al 1927, il compianto avvocato Riccardo Spinotti. Alla scuola, all'esempio di questi, Celso Gilberti attribuiva decisiva influenza sullo sviluppo della Sua attività alpinistica. Dell'avvocato Spinotti fu compagno nella Sua ultima tragica gita, il 1 Luglio 1928. Si erano accinti alla scalata della fino allora inviolata parete nord della Cima di Riofreddo nel gruppo del Jof Fuart (Wischberg). Colti da maltempo dovettero passare la notte aggrappati alla roccia, sotto la bufera. Decisi al ritorno, al mattino seguente, lo Spinotti sente venir meno le forze. Gilberti deve sostenerlo con la corda nella difficilissima discesa, finchè raggiunto il sottostante nevaio, lo Spinotti si abbandona completamente. Gilberti corre al Rifugio Pellarini, ove spera di trovare soccorso, ritorna presso il compagno e lo trova spirato.

Durante il triste episodio il giovane Gilberti, non ancora diciottenne, diede prova d'una forza d'animo assolutamente eccezionale.

I risultati della Sua attività emergono, meglio che da qualunque descrizione, dal nudo elenco delle salite effettuate dal compianto Giovane, che costituisce uno « stato di servizio » quale pochi alpinisti possono vantare, neppure dopo una lunga carriera.

Quarantasei prime salite ed oltre una settantina di altre fra le quali, alcune, notevolissime qui sotto elencate.

La Sua attività si svolse prevalentemente sulle Alpi del Friuli e sulle Dolomiti. Ma da Milano, ove lo trattennero in questi ultimi anni gli studi, da Courmayeur, ove trascorse qualche breve periodo di vacanze, ospite di congiunti, l'insaziabile aspirazione alpinistica lo portò anche ad esercitarsi in un'altra tecnica, quella su ghiaccio e granito.

Nè minor perizia aveva acquisito nell'uso dello sci. Vinse più volte il campionato studentesco friulano, un campionato universitario giuliano, un campionato universitario giuliano a squadre e si piazzò, con la squadra da Lui comandata, ad un secondo posto in uno Sci d'Oro del Re.

Quando nello scorso anno, a cura del G.U.F. e della nostra Sotto Sezione Carnica, fu istituita una scuola di roccia per universitari al Rifugio Fratelli De Gasperi, Celso Gilberti fu subito indicato come istruttore e l'opera Sua



CELSO GILBERTI.

appassionata e validissima contribuì in modo notevole al successo dell'iniziativa.

Apparteneva alla Società Alpina Friulana, alla Sezione di Milano del C.A.I., alla S.E.M. di Milano, al Club Alpino Accademico Italiano ed all'Oesterreichische Alpen-Club di Vienna.

Ma qualità eminenti, eccezionali, dotavano pure la Sua natura umana. Vigoroso e ben proporzionato nel corpo, il volto bellissimo rispecchiava la nobile bontà dell'animo. Quegli occhi luminosi, quel sorriso, in cui sembravano fuse l'ingenuità della fanciullezza e la forza della virilità, avvincevano subito alla più calda simpatia. Parco di parole e riservato, solo nell'intimità rivelava la severa rettitudine dei sentimenti, la maturità dei giudizi, la generosità delle aspirazioni.

Lo scorso anno, il 21 Agosto, Gilberti trovavasi al Rifugio Pellarini. Due giovani alpinisti triestini, Desimon e Zuani, tentavano una salita allo spigolo Nord della Torre Alta di Rio Freddo (via Deye). Durante la salita il Desimon cadeva e veniva trattenuto con la corda dal compagno. Gilberti corre sul luogo, trova i due alpinisti, uno già morto, Desimon, l'altro, Zuani, che aveva dovuto sostenere per tre quarti d'ora il corpo del compagno appeso alla corda, stremato e bisognoso d'aiuto.

Gilberti libera lo Zuani dalla pericolosa posizione, si cala al ricupero della salma del Desimon e, trasportata con l'aiuto di altri questa al Rifugio, ritorna in aiuto dello Zuani e riesce anche a rintracciare in difficile posizione il cappello di Desimon, che riporta accanto alla salma per pietoso ricordo alla Famiglia.

Per questo salvataggio avendogli taluno accennato a pratiche per il conseguimento di una onorificenza al Valor Civile, Celso Gilberti vi si oppose risolutamente, ritenendolo quasi una offesa al sentimento di solidarietà alpinistica.

A ventidue anni Egli era alpinista completo e perfetto: buono e generoso, audace senza inutili temerità, fortissimo nel corpo e nello spirito. Aveva affrontato infinite volte i rischi della montagna e sempre li aveva superati gra-

zie alle Sue doti veramente eccezionali, ma proprio sulle natie Alpi del Trentino, una inspiegabile fatalità Lo travolse col Suo valoroso compagno di cordata. L'undici giugno scorso, per causa che non potremo mai accertare, Egli precipitava col compagno di cordata Erberto Pedrini dalla Paganella, quando già ne aveva quasi terminata la scalata per la via diretta della parete est. (1).

Gli alpinisti del Friuli, del Trentino, di Milano, della Val d'Aosta, che Lo conobbero e Lo amarono, chiudono nel loro cuore il fiero lutto per tanta perdita e guardano alla Sua memoria come ad un luminoso esempio.

GIOVANNI GRANZOTTO.

Elenco delle principali ascensioni compiute da Celso Gilberti.

PRIME SALITE

1927: Torre di Nord-Est dei Fulmini di Popera (Gruppo Popera), 5 Agosto 1927.

M. Popera (3045) per il Ghiacciaio Pensile (Gruppo Popera), Agosto 1927.

Cretòn di Culzei (2440) per la parete Sud (Dolomiti Pesarine), 15 Agosto 1927.

1928: Prima invernale alla Creta Grauzaria

(1) *N. d. R.* - La « via diretta » della parete E. della Paganella era stata salita lo scorso anno per la prima volta da due giovanissimi sosatini di Trento: Detassis e Corrà. Due settimane prima della sciagura Gilberti-Pedrini la salita fu ripetuta da altri, fra i quali lo stesso Erberto Pedrini. Dal punto d'attacco all'orlo superiore la parete misura circa 350 metri. Le difficoltà della salita vengono considerate pari a quelle della via Preuss del Campanile Basso di Brenta.

(2066) per la direttissima (Alpi di Moggio), 26 Febbraio 1928.

Cima delle Vergini per la parete Nord-Ovest (Alpi Giulie - Gruppo del Jof Fuart), 16 Luglio 1928.

Prima italiana alla Cima Dodici (3094) per la parete Nord (Dolomiti - Gruppo della Croda dei Toni) - 27 luglio 1928.

Triangolo di Popera per la parete Sud (Gruppo Popera), 30 Luglio 1928.

Cima Undici (3092) per il Ghiacciaio Pensile (Gruppo Popera), 31 Luglio 1928.

Cretòn di Clap Grande (2487) per lo spigolo Sud (Dolomiti Pesarine), 12 Agosto 1928.

Creta Livia per la parete Est (Dolomiti Pesarine), 12 Agosto 1928.

Creta Grauzaria (2066) per lo spigolo Nord (Alpi di Moggio), Ottobre 1928.

Direttissima al Montasio (2754) per la parete Nord (Alpi Giulie), 8 Settembre 1928.

1929: Pannocchia (Cretòn di Clap Grande - Dolomiti Pesarine) per la parete, Luglio 1929.

Cretòn di Clap Grande (2487) dall'anticima Est (Pannocchia - Dolomiti Pesarine), Luglio 1929.

Prima italiana alla Cima Piccola di Lavaredo per la via Ferhman (Gruppo Tre Cime) 21 Agosto 1929.

Torriane ad Ovest della Cima Grande di Lavaredo (Gruppo Tre Cime), 23 Agosto 1929.

Prima italiana alla Punta di Frida per la via Dulfer (Gruppo Tre Cime), 25 Agosto 1929.

Vert Montasio (2634) per la parete Nord (Alpi Giulie), 8 Settembre 1929.

Zuc del Boer (2197) per la parete Nord (Alpi di Moggio), 29 Settembre 1929.

1930: Variante di salita alla Presolana Cen-



“ H E D A ”

UN BINOCCHIO DI CLASSE
ALLA PORTATA DI OGNI BORSA

Solido - Leggerissimo - Tascabile - Il tipo ideale per l'alpinista

Peso 150 gr.

Prezzo sole Lire 100,-

Si trova in vendita in tutti i buoni negozi di ottica
Fatevi mostrare dal Vostro ottico gli altri modelli
della secolare marca «BUSCH» - Chiedere opuscolo C. R.

Rappresentanza Generale:

OFTALMOTTICA - Soc. in Acc. - MILANO (102)
Via Marino, 3

IL RASOIO DI SICUREZZA PIÙ ECONOMICO DEL MONDO

NOVITA

**ROLLS
RAZOR**

UNA SOLA LAMA

ripassata e
riaffilata nel
suo astuccio

DURA TUTTA LA VITA



NOVITA

AGENTE ESCLUSIVO PER L'ITALIA: EMANUELE TURIN, 6 VIA BELLINI - TORINO

CON UN BELL'ABITO



IBBS

ringiovanisce il sapone per barba presentandolo sotto una nuova veste ideale

Un prodotto di classe, come il Sapone GIBBS per Barba, a base di Cold Cream, risentiva della mancanza di un astuccio degno in tutto e per tutto dei suoi pregi indiscutibili.

Oggi GIBBS, è orgoglioso di poter presentare al consumatore un'astuccio che, senza tema di contraddizioni, si può definire: un capolavoro d'ingegnosità pratica.

Questo astuccio, in materia plastica colorata assolutamente inalterabile, è BREVETTATO per tutto il mondo, ed è quanto di più perfetto si possa desiderare in fatto di: **IGIENE, PRATICITA', ELEGANZA, ECONOMIA.**

Di durata eterna, può essere rifornito indefinitivamente col Sapone GIBBS per Barba (ricambio) N. 50 bis, creato espressamente per questo astuccio.

(Esiste nelle tinte Verde, cremisi, bianco, nero.)



L'astuccio è composto da due coperchi identici, che formano un astuccio ermeticamente chiuso, avvitandosi su...



...un anello che stringe lo stick nel suo centro, tenendolo ben fisso, mediante due denti interni che s'incuneano nel sapone.



s'impugna comodamente il sapone, mentre la parte messa a nudo, sfiora l'epidermide con una morbida carezza.

POUPROU
BORNIEP
do

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO.

trale parete Nord (Prealpi Orobiche), 29 Giugno 1930.

Torre Sappada (2450) per lo spigolo Nord (Dolomiti Pesarine), Luglio 1930.

Cretòn di Clap Piccolo (2456) dal Nord (Dolomiti Pesarine), 3 Agosto 1930.

Cretòn di Culzei (2440) per lo spigolo Nord (Dolomiti Pesarine), 4 Agosto 1930.

Paterno (2746) per lo spigolo Nord-Ovest (Gruppo del Paterno), 15 Agosto 1930.

Cima Ovest di Lavaredo (2973) per lo spigolo Sud-Est (Gruppo Tre Cime), 17 Agosto 1930.

Prima traversata italiana dell'intero Massiccio della Cima Piccola di Lavaredo dal Nord (Gruppo Tre Cime): Piccolissima; via Preuss; Punta di Frida - via Dülfer; Cima Piccola - via Helversen, 18 Agosto 1930.

Presolana Occidentale per lo spigolo Nord (Prealpi Orobiche), 19 Ottobre 1930.

Cadin di Vedorcia (2380) dall'Ovest (Prealpi Carniche), 6 Novembre 1930.

Torre di Forni (Prealpi Carniche-Dolomiti di Forni), 9 Novembre 1930.

Torre Spinotti (Prealpi Carniche-Dolomiti di Forni), 11 Novembre 1930.

Torre Gabriella (Prealpi Carniche-Dolomiti di Forni), 11 Novembre 1930.

Variante direttissima allo spigolo Sud della Punta Fiammes (Pomagagnon), 14 Novembre 1930.

1931: Prima italiana al Mangart (2678) per la parete Nord, via Leuchs (Alpi Giulie), Giugno 1931.

Veunza (2351) per la parete Nord-Est (Alpi Giulie), 26 Giugno 1931.

Piccolo Mangart di Coritenza (2366) per lo spigolo Nord (Alpi Giulie), 28 Giugno 1931.

Direttissima al Mangart (2678) per la parete Nord (Alpi Giulie), 24 Agosto 1931.

Direttissima alla Busazza (2916) per la parete Nord-Ovest (Gruppo Civetta), 27-28 Agosto 1931.

1932: Alla scuola di roccia del G.U.F. - Dolomiti Pesarine, Agosto 1932.

Prime salite: al Torrione Tolmezzo; Lastròn di Culzei parete Sud; Traversata diretta della Creta Livia; alla Torre di Clap Piccolo dall'Est; alla Cima delle Lame camino Sud; alla Cima delle Lame parete Sud; direttissima della Creta Livia parete Est.

Prima salita al M. Agner (2872) per lo spigolo Nord (Dolomiti Agordine), 28 Agosto 1932.

Bila Pec (2149) per la parete Est (Gruppo del Canin - Alpi Giulie), 11 Settembre 1932.

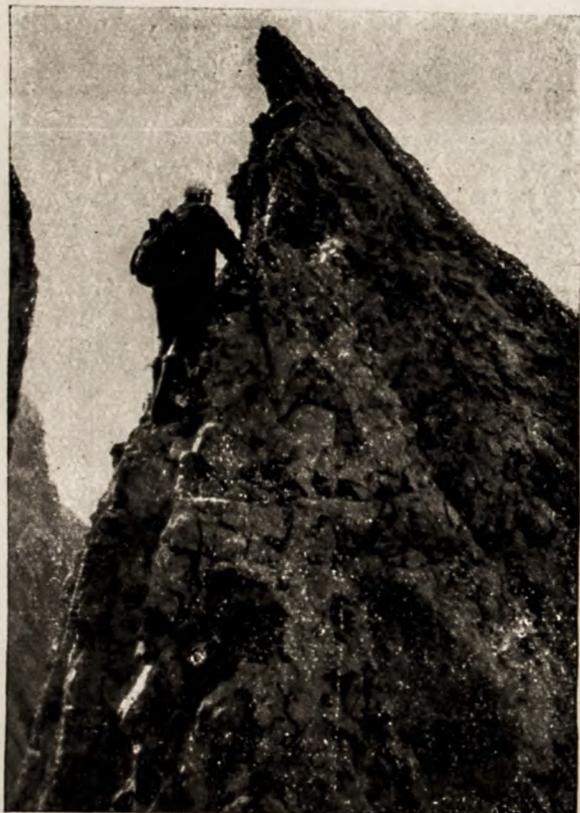
ALTRE SALITE

Alpi Giulie:

Montasio dal Nord per la via dei Cacciatori Italiani; Montasio dal Nord per la via direttissima Kugy; Jof Fuart per lo spigolo Nord-Est; Jof Fuart per la gola Nord-Est; Cima di Rio Freddo per la parete Nord (via Comici); Monte Canin (salita invernale).

Dolomiti:

Piccolissima di Lavaredo per la via Dülfer; Cima Piccola di Lavaredo per la via Helversen; Cima Piccola di Lavaredo per la via Witzzenmann; Croda Longeres; Guglia de Amicis; Pala di Popera per la parete Sud; Dente di Popera (due volte); Traversata dei Campanili di Popera; Croda Rossa di Sesto; Cima Undi-



belle fotografie...

chiare, luminose, espressive di tutto ciò che di bello vi circonda. offerrete con qualunque tempo, in qualsiasi ora del giorno e in ogni stagione usando la pellicola

1400 **GEVAERT EXPRESS**
& H D **SUPERCHROM**

preparata con una nuova formula scientifica per fotografare con assoluta sicurezza al sole, all'ombra, nel tardo pomeriggio, di notte, in casa e in giornate nuvolose, piovose o nevose. In rullo e in pacco per tutti gli apparecchi fotografici.

*In vendita
presso
i buoni
negozianti.*

Gevaert

Riempite e inviate questo talloncino in busta aperta alla S. A. I. PRODOTTI GEVAERT - TORINO (117) e riceverete gratis la Letteratura Illustrativa.

Sig.

Città

Via

ci per la parete Nord-Ovest; Croda da Lago per la via Eotyoos; Croda da Lago per il camino Pompanin; Croda da Lago per la cresta Sinigaglia; Becco di Mezzodi per il camino Barbara; Punta Fiammes per la parete Sud; Punta Fiammes per lo spigolo Sud (due volte). Pomagagnon per lo spigolo Sud-Est; Torre Grande di Averau per varie vie; Torre Inglese; Torre Romana; Tofana di Rocas; Tofana di Mezzo; Civetta per la parete Nord-Ovest via direttissima Solleder, (8-9 Agosto 1931).

Alpi Carniche:

Creta Grauzaria per la direttissima (varie volte); Zuc del Boor per la forcella de lis Seminis; Campanile Cantoni; Torre Sappada.

Prealpi Carniche:

Strapiombi Nord del Campanile di Val Montanaia.

Prealpi Orobiche:

Presolana Orientale Parete Nord.

Grigna e Grignetta:

Sigaro Dones; Spaccatura Dones ai Torriani Magnaghi; Fungo; Campaniletto; Guglia Angelina; Guglia Teresita.

Alpi Occidentali:

M. Bianco per la via della Brenva; Grandes Jorasses; Traversata dell'Aiguille de Rochefort; Aiguille Noire de Peuteurey per lo spigolo Sud; Pic Eccles; Brèche Nord des Dames Anglaises.

GIOVANNI GRANZOTTO.

ERBERTO PEDRINI

Erberto Pedrini aveva 24 anni. Era un operaio e nelle tregue brevi del lavoro la Sua vita era sui monti. Tutto compreso della bellezza della montagna, ben presto s'era trovato a cercare un natural sfogo alla Sua esuberante giovinezza, uno sfogo che Gli consentisse di sfruttare le ricche fonti della Sua energia e si era dato all'arrampicamento.

Nei due anni della Sua attività di rocciatore aveva saputo prontamente emergere.

Con Detassis, del quale si poteva dire l'allievo, aveva salito l'anno scorso il Campanile Basso in condizioni particolarmente difficili causa la neve ed il ghiaccio che indugiavano ancora sui dirupi del Brenta.

Poi fu nuovamente sul Campanile Basso come capocordata. E venne la volta del « Bambino di Monaco », breve, ma fantastica arrampicata.

Da solo salì la parete Est della Paganella per la via Fabbro-Bianchi, fu sulla parete del Palon in prossimità di Trento.

Quest'anno la Paganella incrostata di ghiaccio lo vide assieme a Detassis strisciare sulla sua parete, lottare, soffrire, ma vincere.

Poi venne la volta della seconda ascensione alla « diretta ».

Di sei compagni Egli era l'ultimo; Suo il duro compito di levare i chiodi piantati dal capocordata. La difficile, faticosa ascensione ha avuto termine in 14 ore e la vetta venne raggiunta quando già da tempo sulla montagna erano calate le tenebre.

Su questa stessa parete trovava la morte l'undici giugno scorso in cordata con Celso Gilberti.

Noi riprendiamo da soli la via fatta in comune: lo sguardo fisso alle montagne, con cuore e con fede; lo Spirito dell'Amico è con noi e ci guida.

MARCO VEGLAITER.



ZEISS

la meravigliosa
efficienza ottica,

la costruzione
tecnicamente perfetta,

la prova
di parecchi decenni,
costituiscono il fondamento della
mondiale celebrità

dei

binocoli prismatici

Zeiss

Chi acquista un binocolo Zeiss acquista
nel contempo la sicurezza di possedere
quanto di meglio esiste nel genere.

Prezzi da L. 645 in più

Cataloghi illustrati e listino «T 69» spedisce gratis e franco
«LA MECCANOPTICA» S. A. S.
Milano (105) Corso Italia, - Tel. 89618

Rapp. Gen. CARL ZEISS, JENA



ATTIVITÀ SEZIONALE

BERGAMO

Quest'estate al Rifugio M. Livrio (m. 3117) della Sezione bergamasca del C.A.I., ampio edificio perfettamente attrezzato per dare albergo ad un centinaio di persone, sarà tenuto un corso di sci e di tecnica d'alta montagna patrocinato dalla Sezione di Bergamo del C.A.I. e dallo Sci Club Bergamo.

Il Corso, diviso in otto turni della durata di una settimana, si svolgerà dal 9 luglio al 3 settembre 1933-XI e sarà diretto da un'apposita Commissione che ha scelto per istruttori: Karl Armin Henkel, maestro di sci dell'Arlberg, e Giuseppe Pirovano, guida patentata del C.A.I., specialista della tecnica alpina.

Il primo insegnerà la tecnica sciistica secondo il metodo dell'Arlberg, che si è rivelata come la migliore tecnica discesaistica del mondo; il secondo insegnerà tecnica sciistica e alpinistica d'alta montagna (uso corretto della corda, della piccozza, dei ramponi) nella zona a lui familiare.

Un membro della Commissione risiederà in permanenza al Rifugio M. Livrio per dirigere il Corso e per garantirne l'assoluta serietà e disciplina.

I turni saranno ripartiti come segue:

1° turno: dalla sera del 9 luglio al mezzogiorno del 16 luglio.

2° turno: dalla sera del 16 luglio al mezzogiorno del 23 luglio.

3° turno: dalla sera del 23 luglio al mezzogiorno del 30 luglio.

4° turno: dalla sera del 30 luglio al mezzogiorno del 6 agosto.

5° turno: dalla sera del 6 agosto al mezzogiorno del 13 agosto.

6° turno: dalla sera del 13 agosto al mezzogiorno del 20 agosto.

7° turno: dalla sera del 20 agosto al mezzogiorno del 27 agosto.

8° turno: dalla sera del 27 agosto al mezzogiorno del 3 settembre.

La quota per ogni turno è fissata in L. 300 (trecento) e dà diritto:

- 1) Al Corso d'istruzioni e di escursioni varie.
- 2) Alla pensione al Rifugio-Albergo Monte Livrio, consistente in: Caffè e latte con pane al mattino; minestra o farinaccio, piatto abbondante di carne con contorno, formaggio o frutta

"IL PENSIERO"

Rassegna di lettere, scienze ed arti
diretta da NINO GALIMBERTI - Bergamo
presenta:

A TE, ALPE...

Liriche di CARLO PELOSI
L. 8,-

Sono i canti dell'audacia purissima e della passione sublime espressi da un poeta alpinista. Cosa nuova nella letteratura.

Edizioni di «IL PENSIERO» 1933 - XI

Inviare vaglia all'Amministrazione
Viale Vittorio Emanuele, 61 - Bergamo

A RATE

APPARECCHI FOTOGRAFICI
Zeiss Ikon, - Voigtlander, - ecc.

BINOCCOLI
Zeiss C., - Busch

FONOGRAFI
La Voce del Padrone, - Odeon

GLI STESSI PREZZI COME PER CONTANTI

DITTA «VAR» - MILANO, CORSO ITALIA 27
CATALOGO - 15 - GRATIS



FABBRICA LODEN

Brunico

SUCC-MOESSMER & C.

Bolzano

SPECIALITÀ:

CHEVIOT TIPI INGLESI GARANTITI TUTTA LANA
LODEN PER VESTITI DA MONTAGNA E SCIATORI
PALETOTS PER SIGNORA
SCIALLI E PLAIDS IN DISEGNI ARTISTICI

VENDITA NEI NOSTRI DEPOSITI

BRUNICO

BOLZANO

ED IN TUTTI I MIGLIORI NEGOZI DEL REGNO

SVIZZERA



PONTRESINA

IL CENTRO CLASSICO DEL TURISMO ALPINO

— a 4 ore di automobile da Milano —

o dolce, pane a volontà a mezzogiorno e alla sera.

(Tasse, servizio e coperto compreso; pernottamento in cuccetta - letti per le Signore e Signorine fino a disponibilità - con coperte e lenzuola).

3) Sconto del 20% sui prezzi delle tariffe in vigore per qualsiasi consumazione extra al Rifugio.

4) Speciale distintivo-ricordo della zona.

Norme.

Le iscrizioni devono essere inviate esclusivamente alla Commissione Corso Estivo di Sci, presso il Club Alpino Italiano, Piazza Dante, 2, Bergamo, e saranno valide solamente se accompagnate da un anticipo di L. 100 (cento), anticipo che non verrà in nessun caso restituito.

La rimanenza della quota dovrà essere versata all'arrivo al Rifugio Livrio.

A richiesta degli allievi e col consenso del Direttore, l'insegnante K. A. Henkel potrà impartire lezioni individuali di tecnica sciistica, fuori orario.

Alle medesime condizioni la guida G. Pirovano potrà essere usufruita individualmente.

Al termine di ogni turno, tempo permettendo, avrà luogo una gara di discesa obbligatoria, da disputarsi fra gli allievi.

Facilitazioni sui trasporti:

I partecipanti al corso usufruiranno della riduzione ferroviaria del 50% che è stata concessa in questi giorni dalle FF. SS. ai soci del Club Alpino Italiano per comitive di almeno 5 persone, da tutte le stazioni del Regno, per Sondrio. Per Spondigna, invece, i partecipanti potranno usufruire della riduzione individuale del 50% concessa a tutti per l'estate tridentina.

Sull'autovia Tirano-Passo dello Stelvio (Agenzia Perego):

Per i partecipanti al Corso, andata e ritorno L. 30 (normale L. 70).

Sull'autovia Spondigna-Passo dello Stelvio (Agenzia S.A.D.):

Per i partecipanti al Corso, andata e ritorno L. 30 (normale L. 45).

Trasporto bagagli dal Passo dello Stelvio al Livrio a mezzo portatore (circa 20 Kg.), L. 15 (tariffa normale L. 30).

SCI CLUB C.A.I. MILANO
CORSI DI PERFEZIONAMENTO DI SCI
ALLA CAPANNA CASATI

Dal 16 al 29 luglio alla Capanna Casati lo Sci Club C.A.I. Milano terrà un corso di perfezionamento superiore per discesa e salto. Istruttore tecnico sarà il Sig. Hans Nobl di Innsbruck,

mentre la direzione alpinistica, dato che i corsi verranno tenuti in zona di ghiacciai, è stata affidata alla guida alpina Giuseppe Tuana.

Allo scopo di contribuire fattivamente al miglioramento tecnico sciistico dei montanari, futuri maestri e guide, lo Sci Club Milano ha inoltre deciso di far partecipare due di essi *gratuitamente*, rimborsando loro *anche* le spese di viaggio ad ognuno dei corsi settimanali, e complessivamente perciò, *quattro* rappresentanti delle nostre vallate alpine, di cui uno della Valtournanche, uno della Val Formazza, uno della Alta Valtellina ed uno della Valsassina.

Il corso sarà suddiviso in due periodi di una settimana, e cioè il *primo* dal 16 al 22 luglio (arrivo in Capanna la sera del 15), il *secondo* dal 23 al 29 (arrivo in Capanna la sera del 22). L'istruzione avrà inizio la domenica mattina e terminerà il sabato sera.

Numero dei partecipanti: 19 allievi per ogni corso.

Quota di partecipazione: L. 260,— comprendente pensione completa, pernottamento con lenzuola, servizio, istruzione sciistica.

Riduzioni ferroviarie e automobilistiche. — I partecipanti al corso potranno usufruire della riduzione del 50% che è stata concessa in questi giorni, dalle FF. SS. ai soci del Club Alpino Italiano per comitive di almeno 5 persone. La riduzione è valida da qualunque stazione del Regno fino a Sondrio.

Pel tratto Sondrio-Tirano le Ferrovie Alta Val-

“SALVATOR”
Nuovo Sacco Custodia Eterno
(brevettato)
PER LA PROTEZIONE RAZIONALE
DI ABITI E PELLICCE
Prezzo L. 6 cadauno
Si spedisce franco domicilio dietro invio dell'importo a
GOGLIO LUIGI - MILANO
Via Solari, 36 - Tel. 42-352 - 43-568

GIUSEPPE MERATI
Via Durini, 25 - MILANO - Telefono 31-044
Sartoria specializzata per Costumi Sportivi
da Uomo e Signora
Tessuti esclusivi, modelli speciali, confezione fine
COMPLETO EQUIPAGGIAMENTO DA MONTAGNA

BRODO  **MAGGI**
DI CARNE IN **DADI** **non aromatizzato**
Marca Croce **Stella in Oro**

tellina hanno concesso la riduzione del 70% sull'andata e ritorno contro presentazione alla biglietteria di Sondrio della dichiarazione d'iscrizione ai corsi stessi; forte riduzione viene anche concessa dalla ditta Perego di Tirano per il percorso automobilistico Tirano, Bormio, Santa Caterina (Presentare dichiarazione d'iscrizione).

I partecipanti, invece, che intendessero giungere alla Capanna Casati dal N. passando da Goltrano, Val di Martello, Rifugio Dux, usufruirebbero invece della generica riduzione del 50% per l'Alto Adige.

Trasporto bagaglio e sci da Santa Caterina alla Capanna Casati. — I partecipanti ai corsi avranno diritto al trasporto del loro bagaglio e degli sci da Santa Caterina alla Capanna Casati al prezzo speciale concordato di L. 0,60 al Kg.; presentarsi a Santa Caterina all'Albergo Pedranzini.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede dello Sci Club Milano - Milano, Via Silvio Pellico, 6, contro versamento di L. 50,— non restituibili; il restante ammontare della quota verrà versato al Sig. Tuana, gestore della Capanna Casati.

CORSI DI SCI AL PASSO DELLO STELVIO

Oltre ai corsi di perfezionamento alla Capanna Casati, i quali saranno riservati agli sciatori già esperti, lo Sci Club Milano organizza anche quest'anno i corsi estivi di sci nella zona dello Stelvio.

La direzione dei corsi viene affidata al maestro Mario Bernasconi che ha dimostrato di essere buon insegnante, perfetto conoscitore della materia. Al suo fianco saranno altri due giovani, già noti per la loro abilità sciistica e per la bontà del sistema di insegnamento.

Quest'anno, poi, per ottenere un migliore rendimento, si è deciso di istituire due classi distinte, alle quali gli allievi verranno assegnati, secondo le loro capacità.

La prima classe - quella dei principianti - sarà affidata a Luigi Zambelli di Cortina d'Ampezzo, il quale possiede i requisiti necessari di stile e di pazienza per svolgere un proficuo lavoro in favore dei neofiti.

La seconda classe - quella dei progrediti - sarà curata da Enrico Lacedelli, pure di Cortina d'Ampezzo, l'audace « discesista » vincitore della gara del Canin dello scorso anno.

I corsi comprenderanno 11 turni settimanali così suddivisi:

1° turno: dalla sera del 25 giugno al mezzogiorno del 2 luglio.

2° turno: dalla sera del 2 luglio al mezzogiorno del 9 luglio.

3° turno: dalla sera del 9 luglio al mezzogiorno del 16 luglio.

4° turno: dalla sera del 16 luglio al mezzogiorno del 23 luglio.

5° turno: dalla sera del 23 luglio al mezzogiorno del 30 luglio.

6° turno: dalla sera del 30 luglio al mezzogiorno del 6 agosto.

7° turno: dalla sera del 6 agosto al mezzogiorno del 13 agosto.

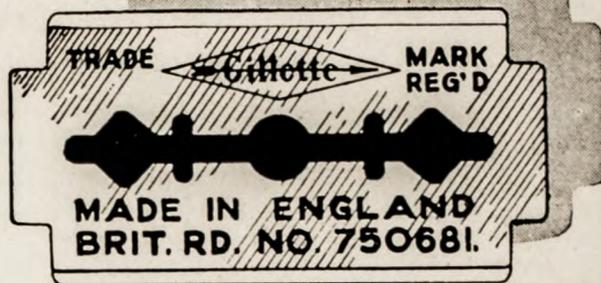
8° turno: dalla sera del 13 agosto al mezzogiorno del 20 agosto.

9° turno: dalla sera del 20 agosto al mezzogiorno del 27 agosto.

10° turno: dalla sera del 27 agosto al mezzogiorno del 3 settembre.

11° turno: dalla sera del 3 settembre al mezzogiorno del 10 settembre.

Per ogni turno settimanale, L. 255,— (tutto compreso).



LE NUOVE LAME



SONO PIÙ TAGLIANTI

La fenditura centrale delle Nuove Lame Gillette — il più grande progresso dopo l'invenzione del rasoio di sicurezza — consente agli Ingegneri della Gillette di dare ai fili una tempera perfetta, giammai ottenuta fino ad oggi.

È in virtù di questo sistema esclusivo di tempera che le Nuove Lame Gillette, d'un incontestabile superiorità, hanno fili taglientissimi che assicurano delle rapide e perfette rasature.

Le Nuove Lame Gillette vanno bene su tutti i rasoi Gillette, di vecchio e nuovo modello.

IN VENDITA
OVUNQUE:

L. 14.—
il pacchetto di 10 lame

L. 7.—
il pacchetto di 5 lame



Soc. An. INDUSTRIE RIUNITE RASOI - Via Monte di Pietà, 18 - MILANO (102)

Facilitazioni sui trasporti. — I partecipanti al corso potranno usufruire della riduzione del 50% che è stata concessa in questi giorni, dalle FF. SS., ai soci del Club Alpino Italiano per comitive di almeno 5 persone.

La riduzione è valida da qualunque stazione del Regno fino a Sondrio. Per Spondigna, invece, i partecipanti potranno usufruire della riduzione individuale del 50% concessa a tutti per l'estate tridentina.

Inoltre, tutti gli iscritti, previa prenotazione e versamento delle rispettive quote, godranno delle seguenti facilitazioni:

Linea automobilistica Tirano-Passo dello Stelvio e viceversa, compreso il sacco e gli sci, L. 30,—.

Linea automobilistica Spondigna-Passo dello Stelvio e viceversa, compreso il sacco e gli sci, L. 30,—.

Ferrovia Elettrica Alta Valtellina, sconto del 70% sulle tariffe ordinarie.

Iscrizioni e prenotazioni. — Le iscrizioni si ricevono presso lo Sci Club Milano - (Via Silvio Pellico, 6 - telef. 88-421) - e non saranno valide se non accompagnate da un anticipo di L. 100 (cento) che non verrà in nessun caso restituito.

BRESCIA

Il 30 luglio, alla presenza di S. E. Manaresi, la Sezione di Brescia inaugura il nuovo Rifugio al Passo di Gavia (m. 2621) dedicato alla memoria del Capitano degli alpini Arnaldo Berni caduto combattendo eroicamente al S. Matteo.

Alla inaugurazione sono invitate tutte le Sezioni della Lombardia, le quali, in tal modo, commemoreranno degnamente la battaglia

Le migliori istantanee
Le più belle fotografie

otterrete sempre
con le italiane

**PELLICOLE
CAPPELLI**

ROLL-FILMS e FILMPACKS



In vendita presso
tutti i Negozianti

del S. Matteo avvenuta alla maggiore altitudine in cui si sia combattuto nell'ultima guerra. (3684 metri.)

Interverranno alla manifestazione anche le rappresentanze dell'Associazione Mutilati, dei Combattenti e dell'Associazione Nazionale Alpini.

MILANO

ATTENDAMENTO NELLA CONCA DEL BREIL

All'attendamento potranno iscriversi tutti i Soci del C.A.I. ed anche i non soci, purchè presentati da un socio.

Le iscrizioni si riceveranno fino ad esaurimento dei posti disponibili (100 per ogni turno) presso la Segreteria della Sezione di Milano del C.A.I. in Via Silvio Pellico, 6.

L'attendamento avrà inizio il 23 Luglio e terminerà il 27 Agosto. Tale periodo sarà suddiviso in cinque turni di una settimana ciascuno, come segue:

1° turno — dal 23 al 30 luglio.

2° turno — dal 30 luglio al 6 agosto.

3° turno — dal 6 al 13 agosto.

4° turno — dal 13 al 20 agosto.

5° turno — dal 20 al 27 agosto.

La quota è fissata in L. 160 per ogni turno e dà diritto:

I. — All'alloggio in tenda con lettino, materasso e guanciaie di lana e due grandi coperte, pure di lana. (Per coloro che desiderassero una tenda individuale la quota verrà aumentata di L. 15 per ogni turno).

II. — Al vitto completo e cioè: caffè e latte con pane al mattino; minestra, piatto di carne con contorno, frutta o formaggio e pane a mezzogiorno e alla sera. (Agli attendati che si recheranno in gita verrà fornita la colazione o il pranzo al sacco).

III. — Al trasporto dei bagagli da Valtouranche all'attendamento.

IV. — Alle riduzioni speciali Servizio Guide.

BOLZANO

GITE SOCIALI

Luglio 9: Traversata del Gruppo dolomitico Boè dal Passo di Sella al Passo Gardena (salita per la via delle Mesule).

Luglio 23: Escursione al Gran Pilastro dal Rifugio Monza e traversata in cresta al rifugio Passo Ponte di Ghiaccio e rifugio Giovanni Porro con discesa a Lutago.

Agosto 6: Arrampicata sociale alla Cima del Catinaccio (salita dal Passo Laurino, discesa dal Passo Santner — rifugio Coronelle).

Agosto 13-15: Escursione alpinistica al Picco dei Tre Signori (dal rif. Giogo Lungo, ascensione al Picco, discesa al rifugio del Picco — traversata per la Vetta d'Italia al rifugio omonimo).

Agosto 27: Ascensione alla Cima Ortles (salita da Trafoi alla Payer e discesa per la via del Coston a Solda).

Settembre 3: Arrampicata sociale al Sasso Lungo (Gruppo di Sella).

Settembre 10-14: Partecipazione della Sezione al Congresso Nazionale del C.A.I. e internazionale d'alpinismo.

Settembre 24: Escursione alpinistica alla Pala Bianca, con traversata al Similaun e discesa per la Val Senales.

Ottobre 1: Escursione alpinistica di chiusura con ascensioni alle Tre Cime di Lavaredo (salita dal rifugio Principe Umberto, visita del rifugio B. Mussolini e discesa a Sesto per il rifugio Tre Cime di Lavaredo).

L'ulteriore attività alpinistica viene demandata al Gruppo Sciatori della Sezione, il quale, tempestivamente, comunicherà il programma dettagliato delle escursioni sciistiche invernali.



TORINO

INAUGURAZIONE RIFUGI

Sabato 22 e domenica 23 luglio saranno inaugurati la Casa degli alpinisti del C.A.I. ad Entrèves (Courmayeur) ed il Rifugio Dalmazzi ai Triolet (Catena del M. Bianco).

In settembre verrà poi inaugurato il Rifugio Mezzalama, nell'alta Valle d'Ayas, sorto anche col concorso del C.A.A.I. e dello Sci Club Torino.



TRIESTE

1° CONGRESSO SPELEOLOGICO NAZIONALE

Dal 10 al 14 giugno, in occasione del 50° anniversario della Società Alpina delle Giulie, Sezione del C.A.I., si è tenuto a Trieste il 1° Congresso Speleologico Nazionale.

La cerimonia inaugurale si è svolta alla presenza di S.A.R. il Duca d'Aosta e di S. E. Manaresi, con l'intervento delle più alte autorità cittadine e di eminenti studiosi italiani e stranieri. Dopo la cerimonia i congressisti si sono recati a deporre delle corone alla Cella di Gu-

glielmo Oberdan, sulle lapidi che ricordano, a S. Giusto, i volontari Giuliani caduti in guerra e, alla sede del Fascio, i caduti per la Causa fascista.

Nella mattina del giorno 11 S.A.R. il Duca d'Aosta ha inaugurato la strada del Littorio nelle Grotte del Timavo, mentre nel pomeriggio, in Val Rosandra, alla presenza di S. E. Manaresi, una squadra del Gruppo alpinisti rocciatori (G.A.R.S.), ha dato un saggio di scalata in roccia e di discesa a corda doppia. Terminato il saggio, il Presidente del C.A.I. ha inaugurato il nuovo Rifugio costruito dalla Sezione di Trieste nella Val Rosandra. Nei giorni successivi, i congressisti hanno visitato le Grotte di Postumia e si sono recati in pellegrinaggio ai campi di battaglia, rendendo omaggio al Cimitero degli Invitti e alla tomba del Duca d'Aosta, a Redipuglia.

COMITATO SCIENTIFICO

Rettifiche alla Situazione dell'organizzazione Scientifica del C. A. I. pubblicata nel fasc. 5, maggio 1933 della Rivista Mensile - pag. 274-277. Pag. 275:

COMMISSIONE TOPONOMASTICA

Segretario - Geom. Celso Colombo - Via Altino, 4 - Milano.

Commissari regionali

Alpi Cozie } Cav. Eugenio Ferreri
Alpi Graie } Via Barbaroux, 1 - Torino
Alpi Pennine }

"LUFFT"

**ALTIMETRI PER TURISMO
BAROMETRI E STRUMENTI REGISTRATORI
BUSSOLA D'ORIENTAMENTO E DI DIREZIONE
"BEZARD"**

La migliore e più pratica bussola del mondo



In vendita presso i migliori ottici

Chiedere opuscolo C. R. 1 alla
"OPTALMOTTICA" Soc. Acc. - MILANO (102)
VIA MARINO, 3 TELEFONO 80-555

ZERMATT (SVIZZERA)
1620 m. s.m.
a 6 ore da Milano
sulla linea del
Sempione.

Stazione climatica e centro
d'escursioni incomparabile.
Il luogo più adatto per un
ideale soggiorno in montagna

GLI HOTELS SEILER:

MONT CERVIN	VICTORIA
MONTE ROSA	RIFFELALP
DES ALPES	DE LA GARE

Ogni comfort. Camere con pensione
da Lire 45 ... Orchestra - Tennis

Domandare prospetti illustrati
agli HOTELS SEILER - ZERMATT

Sottocommissione toponomastica

Confini Italo-Svizzeri

aggiungere: Corti Prof. Alfredo - Palazzo Carignano - Torino (108).

Pag. 277:

Sezione di Imperia - Armelio Dr. Augusto -
 Presidente.
 » » Torino - Monterin Prof. Umberto -
 Presidente.
 » » Udine - Bortolotti Prof. Cav. Ciro -
 Presidente.

Pag. 276:

Commissione biogeografica

Prof. Luigi Fenaroli - Docente R. Istituto Superiore Agrario di Milano - Via Boscovich, 26, Milano (Socio delle Sez. di Milano, Bergamo, Brescia). - *Culture montane.*

ATTI E COMUNICATI SEDE CENTRALE

La SEDE CENTRALE del CLUB ALPINO ITALIANO

comunica che, con il 1° luglio
1933 - XI, trasferisce i
propri Uffici in

CORSO UMBERTO n.° 4

ROMA (8)

Con il presente numero la Rivista ha ripreso la pubblicazione della rubrica «Attività delle Sezioni».

Tutte le Sezioni dovranno far pervenire direttamente alla Sede Centrale le relazioni dei

più salienti avvenimenti sezionali: esse, previo esame della Sede Centrale, potranno essere in tutto od in parte pubblicate nella Rivista: così pure i programmi annuali delle manifestazioni sociali.

Sono certo che le Sezioni saranno liete di questo nuovo legame che così si crea fra soci e Sede Centrale.

Pure con questo fascicolo viene istituita una nuova rubrica: «*Alpinisti all'ordine del giorno*», nella quale saranno ricordati alpinisti che per atti di valore compiuti o per altre benemerite meritino di essere additati di esempio agli alpinisti italiani.

Le Sezioni proporranno direttamente alla Sede Centrale i nominativi dei soci che meritino segnalazioni, accompagnando le proposte con una dettagliata relazione.

* * *

Per avere una visione complessiva dell'attività editoriale delle Sezioni e, per poterla agevolare, i Presidenti faranno pervenire mensilmente alla Sede Centrale gli elenchi, anche se negativi, di tutte le pubblicazioni sezionali.

Dovranno essere indicati per ciascun volume i prezzi di vendita ai soci e ai non soci, le eventuali modalità di acquisto e tutte le notizie utili allo smercio. Dovranno essere segnalate le pubblicazioni esaurite.

ANGELO MANARESI.

CONCORSO PER LA COPERTINA DELLA RIVISTA MENSILE PER IL 1934-XII.

La Sede Centrale del Club Alpino Italiano indice un concorso nazionale a premi, riservato esclusivamente ai soci del C.A.I., per la copertina della Rivista Mensile per il 1934-XII.

Il bozzetto deve essere di facile riproduzione, dovrà avere al massimo tre colori e le dimensioni di cm. 24 x 17.

I bozzetti, contrassegnati da un motto, da ripetersi in busta chiusa contenente nome, cognome, indirizzo e Sezione del C.A.I. di appartenenza del concorrente, dovranno pervenire, inderogabilmente, alla Sede Centrale del C.A.I., non più tardi del 15 Agosto 1933-XI.

I concorrenti dovranno tenere presente che nella nuova copertina devono figurare le stesse diciture usate nella copertina dell'anno corrente, il Fascio Littorio e il distintivo del C.A.I.

Ai vincitori del concorso saranno assegnati tre premi in denaro: il 1° di L. 1.000,—, il 2° di L. 600,— ed il 3° di L. 400,—.



Grand Hôtel Carezza

PER LA VISITA NELLA ZONA DELLE DOLOMITI

CAREZZA AL LAGO

un'ora da Bolzano, il centro incantevole alpino Vi aspetta. Ritrovo ideale per il riposo, per alpinismo e sport.

Il **GRAND HOTEL CAREZZA** colle ville annesse, ROSA, ERICA e WALDHAUS, l'albergo alpino modello Vi offre cordiale ospitalità in diversi ambienti adatti per ogni esigenza e ogni borsa. Camere per turisti da L. 9 a L. 12. Alta stagione da L. 10 a L. 16. Ristorante alpino, Colazione L. 14, Cena L. 15. Pensione con camera da L. 42; in luglio-agosto da L. 48.

Ai Soci del C.A.I. ribasso del 10% per alloggio e pasti e 5% sulla pensione (accordi speciali esclusi)

Per informazioni rivolgersi: Direzione Grand Hôtel Carezza o agli Uffici della Sede del C. A. I.

I bozzetti non premiati saranno restituiti ai concorrenti.

L'esito del concorso sarà reso noto sulla Rivista di Ottobre 1933-XI.

La decisione spetta alla Presidenza del C.A.I. I migliori lavori potranno venire esposti alla Mostra dei pittori di montagna, a Cortina.

**RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 50%
AI SOCI DEL C. A. I.**

Il Ministero delle Comunicazioni, per interessamento di S. E. Manaresi, ha concesso ai soci del Club Alpino Italiano, la riduzione ferroviaria del 50% su i viaggi di andata e ritorno per comitive di almeno 5 persone. La concessione è limitata al periodo dal 16 maggio al 16 novembre ed è valida per i percorsi iniziati da qualsiasi stazione della rete dello Stato, alle seguenti di destinazione:

Tutte le stazioni tra	Avigliana-Bardonecchia
» » » »	Cuneo-Ventimiglia
» » » »	Pinerolo-Torre Pellice
» » » »	Ceva-Ormea
» » » »	Ivrea-Pré S. Didier
» » » »	Arona-Iselle
» » » »	Monza-Sondrio
» » » »	Colico-Chiavenna
» » » »	Verona-Brennero
» » » »	Fortezza-S. Candido
» » » »	Brunico-Campo Tures
» » » »	Chiusa-Plan
» » » »	Bolzano-Malles
» » » »	Trento-Bassano Grappa
» » » »	Montebelluna-Calalzo
» » » »	Treviso-Tarvisio

Tutte le stazioni tra	Tarvisio-Fusine Laghi
» » » »	Udine-Monfalcone
» » » »	Piedicolle-Trieste
» » » »	Divaccia-Postumia
» » » »	S. Pietro del Carso-Fiume
» » » »	Savona-Bastia Mondovì
» » » »	Genova-Novi Ligure
» » » »	Genova-Acqui
» » » »	Aulla-Fornovo
» » » »	Aulla-Equi
» » » »	Pistoia-Bagni Porretta
» » » »	Borgo S. Lorenzo-Faenza
» » » »	Fabriano-Macerata
» » » »	Terni-Sulmona
» » » »	Mandela-Chieti
» » » »	Sulmona-Caianello
» » » »	Avezzano-Roccasecca
» » » »	Torre Annun.-Salerno
» » » »	Cancello-Avellino-Benevento
» » » »	Paola-Sibari
» » » »	S. Eufemia-Catanzaro-Sala
» » » »	Fiumetorto-Dittaino
» » » »	Palermo-S. Carlo
» » » »	Lercara Bassa-Magazzolo
» » » »	Roccapalumba-Aragona C.
» » » »	Chilivani-Decimomannu
» » » »	Decimomannu-Iglesias

Comprese le stazioni estreme.

Inoltre per le seguenti:

Susa - Barge - Dronero - Mondovì - Santhià - Varallo Sesia - Torino - Piedimulera - Como - Bergamo - Varese - Brescia - Milano - Porto Ceresio - Luino - Laveno - Voghera - Rovato - Vicenza - Schio - Thiene - Modena - Arezzo - Rimini - Fano - Perugia - Assisi - Spoleto - Orvieto - Cassino - Minturno - Cosenza - Vibo

**LA PELLICOLA
CHE VI GARANTISCE
IL
SUCCESO**



ULTRASENSIBILE
Grana finissima che
permette qualunque
Ingrandimento

TENSI & C. — MILANO





ALBERGO SAVOIA

AL PASSO DEL PORDOI (Provincia di Belluno)
METRI 2241 - IL PIÙ ALTO DELLE DOLOMITI

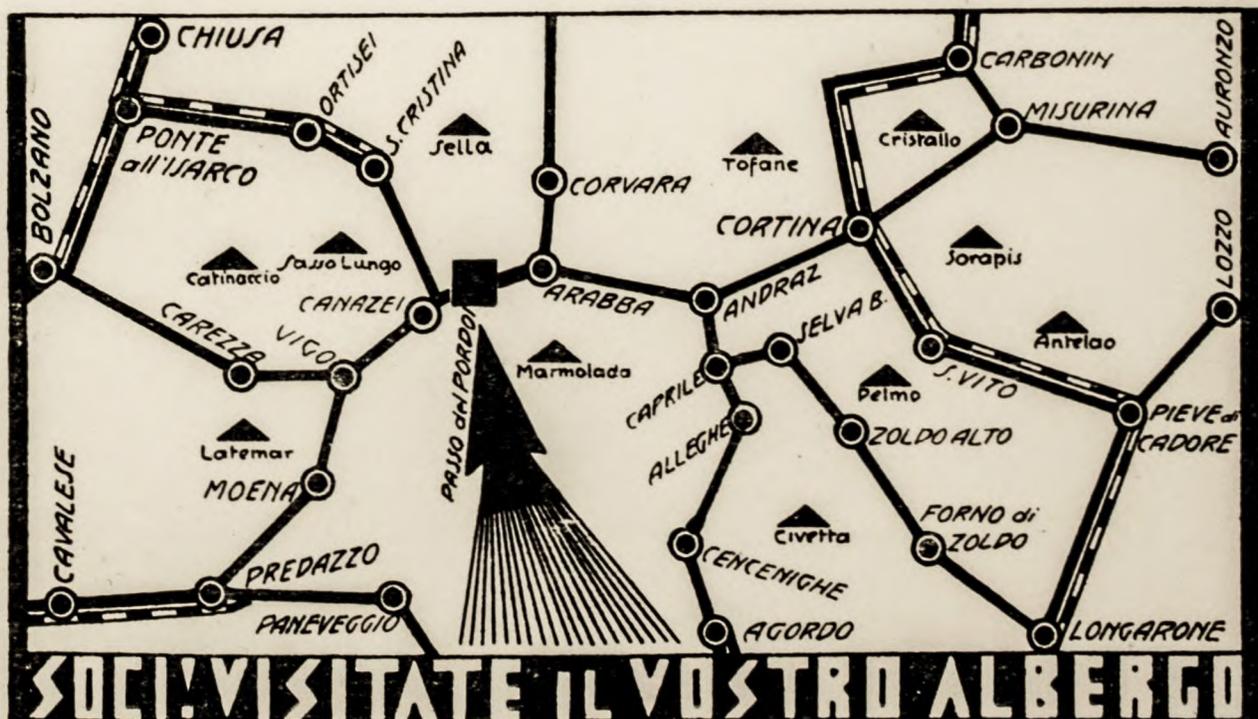
DI PROPRIETÀ DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

- PERIODO D'APERTURA: DAL 15 GIUGNO AL 15 SETTEMBRE -

PER INFORMAZIONI DURANTE IL PERIODO DI CHIUSURA RIVOLGERSI AL SIGNOR FRANCESCO GROSSI VIA MORGAGNI 11 MILANO

ALBERGO DI PRIMO ORDINE - TRATTAMENTO FAMILIARE - PREZZI MODICISSIMI

ALLE DIPENDENZE E CONTIGUA ALL'ALBERGO VI È -LA CASA DEL TURISTA- CON BELLE CAMERETTE ARREDATE CON TUTTE LE COMODITÀ AL PREZZO DI LIRE SEI PER NOTTE



SOCI! VISITATE IL VOSTRO ALBERGO

VIA S. TERESA, 1
Piazzetta della Chiesa

A. MARCHESI

TORINO (101)
Telefono 42898

CASA FONDATA NEL 1895

◇◇◇

TUTTO
L'ABBIGLIA-
MENTO
MASCHE

—
OTTIMA
SARTORIA

◇◇◇



◇◇◇

TUTTO
L'EQUIPAGGIA-
MENTO
ALPINISTICO

—
MERCE
DI FIDUCIA

◇◇◇

Catalogo Generale gratis a richiesta - Sconto ai Sigg. Soci del C. A. I.

La gran marca di
CHIANTI

BROLO



CASA VINICOLA
BARONE RICASOLI - FIRENZE